

243.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 MAGGIO 1974

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE BOLDRINI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa e in sede referente . . . . .</b>	<b>14335, 14338</b>	<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
<b>Disegni di legge:</b>		Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968 (approvato dal Senato) (2538) . . . . .	14340
(Annunzio) . . . . .	14333	PRESIDENTE . . . . .	14340
(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	14357	PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	14340
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	14357	STORCHI, Relatore . . . . .	14340
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>	
Ratifica ed esecuzione della convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967 (approvato dal Senato) (2137) . . . . .	14338	Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2541) . . . . .	14341
PRESIDENTE . . . . .	14338	PRESIDENTE . . . . .	14341
CARDIA . . . . .	14339	CARDIA . . . . .	14341
DI GIANNANTONIO, Relatore . . . . .	14338, 14339	FRACANZANI, Relatore . . . . .	14341, 14342
PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	14339, 14340	PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri . . . . .	14341, 14342

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		MENICACCI . . . . .	14348
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2588) . . . . .	14343	SCHIETROMA, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i> . . . . .	14344, 14354
PRESIDENTE . . . . .	14343	SERRENTINO . . . . .	14353
FRACANZANI, <i>Relatore</i> . . . . .	14343	<b>Proposte di legge:</b>	
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	14343	(Annunzio) . . . . .	14333
<b>Disegno di legge di ratifica (Discussione):</b>		(Approvazione in Commissione) . . . . .	14357
Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 (approvato dal Senato) (articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2589) . . . . .	14344	(Proposta di assegnazione a Commissione in sede legislativa) . . . . .	14357
PRESIDENTE . . . . .	14344	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . . . . .	14357
FRACANZANI, <i>Relatore</i> . . . . .	14344	<b>Proposta di legge di iniziativa regionale (Annunzio) . . . . .</b>	
PEDINI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	14344	14333	
<b>Disegno di legge (Discussione):</b>		<b>Interrogazioni e interpellanze (Annunzio) . . . . .</b>	
Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1973 (approvato dal Senato) (2793) . . . . .	14344	14358	
PRESIDENTE . . . . .	14344	<b>Commemorazione del Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas:</b>	
BASSI, <i>Relatore</i> . . . . .	14344, 14354	PRESIDENTE . . . . .	14337
GASTONE . . . . .	14351	MORO ALDO, <i>Ministro degli affari esteri</i> . . . . .	14336
FERRI MARIO . . . . .	14345	<b>Corte costituzionale (Annunzio di sentenze) . . . . .</b>	
		14334	
		<b>Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:</b>	
		(Annunzio) . . . . .	14334
		(Cancellazione) . . . . .	14333
		<b>Petizioni (Annunzio) . . . . .</b>	
		14335	
		<b>Risposte scritte ad interrogazioni (Annunzio) . . . . .</b>	
		14335	
		<b>Ordine del giorno della seduta di domani . . . . .</b>	
		14358	
		<b>ERRATA CORRIGE . . . . .</b>	
		14360	

**La seduta comincia alle 17.**

SERRENTINO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 3 maggio 1974.

(È approvato).

**Annunzio  
di proposte di legge.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BERNARDI: « Istituzione di riconoscimenti per gli statali benemeriti » (2934);

MAZZARINO: « Interpretazione autentica della legge 30 novembre 1973, n. 766, nella parte in cui modifica il dodicesimo comma dell'articolo 3 del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580, recante misure urgenti per l'università » (2937);

MAZZARINO: « Disposizioni concernenti il personale universitario non docente » (2938);

FLAMIGNI ed altri: « Abrogazione delle norme che limitano il diritto a contrarre matrimonio del personale dei corpi di polizia, forze armate e corpi assimilati » (2941);

MARZOTTO CAOTORTA: « Disciplina della circolazione stradale nelle aree aeroportuali » (2942);

ROBERTI ed altri: « Decorrenza della prescrizione quinquennale del diritto all'indennità di buonuscita spettante alle sorelle ed ai fratelli inabili del personale civile e militare dello Stato » (2943).

Saranno stampate e distribuite.

**Annunzio  
di disegni di legge.**

PRESIDENTE. Sono stati presentati alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

*dal Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile:*

« Autorizzazione di un'ulteriore spesa per la costruzione della ferrovia metropolitana di

Roma da Prati a Termini e ad Osteria del Curato » (2940);

*dal Ministro del commercio con l'estero:*

« Soppressione della delegazione presso l'ambasciata italiana a Washington e della annessa sezione acquisti » (2935);

*dal Ministro della sanità:*

« Modifiche alla legge 19 maggio 1967, n. 378, sul rifornimento idrico delle isole minori » (2936).

Saranno stampati e distribuiti.

**Annunzio di una proposta di legge  
d'iniziativa regionale.**

PRESIDENTE. Il consiglio regionale della Basilicata ha trasmesso alla Presidenza - a norma dell'articolo 121 della Costituzione - la seguente proposta di legge:

« Riforma dell'amministrazione dei beni culturali e naturali » (2939).

Sarà stampata e distribuita.

**Cancellazione di una domanda  
di autorizzazione a procedere in giudizio.**

PRESIDENTE. Comunico che la Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio, a seguito dell'ordinanza adottata in data 8 marzo 1974 dalla Commissione inquirente per i procedimenti di accusa - con la quale si deliberava la riunione del procedimento relativo al mercato dei prodotti petroliferi con quello relativo al caso ENEL - e della decisione della Commissione stessa di considerare superata la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio nei confronti dei deputati Amadei, Battaglia e Micheli Filippo (doc. IV, n. 171), ha deliberato di restituire al Presidente della Camera il fascicolo processuale relativo alla citata domanda di autorizzazione a procedere, che viene pertanto cancellata dall'ordine del giorno.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

### Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma dell'articolo 30, secondo comma, della legge 11 marzo 1953, n. 87, il presidente della Corte costituzionale ha trasmesso con lettere in data 8 maggio 1974 copia delle sentenze nn. 117 e 121 della Corte stessa, depositate in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 10, commi secondo e terzo, del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20 (Disposizioni sul trattamento di quiescenza del personale statale), nella parte in cui, nei confronti dei salariati statali immessi nei ruoli anteriormente all'entrata in vigore della legge 5 marzo 1961, n. 90, e per il tempo di cessazione dal servizio, dispone il subingresso dello Stato nei diritti dei salariati stessi e delle loro vedove e orfani alla pensione o quota di pensione relativa alla assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti per i servizi resi dal 1° gennaio 1926, con iscrizione all'assicurazione predetta, che sono valutati anche per la pensione statale (doc. VII, n. 328);

l'illegittimità costituzionale dell'articolo 279 del codice civile nella parte in cui, nei casi previsti dall'articolo 278 e in ogni altro caso in cui non possa più proporsi l'azione per la dichiarazione giudiziale di paternità, non riconosce al figlio naturale, nelle tre ipotesi indicate nello stesso articolo e in aggiunta al diritto agli alimenti, quello al mantenimento, all'educazione e all'istruzione (doc. VII, n. 332).

I documenti saranno stampati e distribuiti.

### Annunzio di domande di autorizzazione a procedere in giudizio.

**PRESIDENTE.** Le competenti autorità giudiziarie hanno trasmesso le seguenti domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

contro il deputato Pegoraro, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 2 e 16 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (omissione di indicazioni obbligatorie sugli stampati) e 663-bis del codice penale (divulgazione di stampa clandestina) (doc. IV, n. 187);

contro il deputato Ligori, per il reato di cui agli articoli 81 e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 188);

contro il deputato Grilli, per il reato di cui agli articoli 81 e 595 del codice penale e 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47 (diffamazione a mezzo stampa) (doc. IV, n. 189);

contro il deputato Rauti, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 270 del codice penale (associazione sovversiva) 112, n. 1, 61, n. 2, 635, capoverso, n. 3, del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico di ordigno e danneggiamento); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, 635, capoverso, n. 3, 582, 583, n. 1, e 585 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione, trasporto illegale di ordigni in luogo pubblico, danneggiamento e lesioni personali); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, e 56 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione, trasporto illegale in luogo pubblico e tentata esplosione di ordigni); agli articoli 112, n. 1, 61, n. 2, e 56 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione, trasporto illegale in luogo pubblico e tentata esplosione di ordigno); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 61, n. 2, 56, 635, capoverso, n. 3, 582, 583, n. 1, 585 e 432 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico, esplosione e tentata esplosione di ordigni, danneggiamento, lesioni personali e attentato alla sicurezza dei trasporti); agli articoli 112, n. 1, 81, capoverso, 422, prima parte, capoverso, e 61, n. 2, del codice penale (strage); agli articoli 81, capoverso, 110, 112, n. 1, 635, capoverso, n. 3, 582, 583 e 585 del codice penale e 1, 2, 4 e 6 della legge 2 ottobre 1967, n. 895 (esplosione, fabbricazione, detenzione e trasporto illegale in luogo pubblico di ordigni, danneggiamento e lesioni personali) (doc. IV, n. 190);

contro il deputato Micheli Filippo, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nei reati di cui agli articoli 81, capoverso, 112, n. 1, 318, prima parte, e 321 del codice penale (corruzione aggravata e continuata per atto di ufficio) (doc. IV, n. 191).

Tali domande saranno stampate, distribuite e trasmesse alla Giunta competente.

### Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

**PRESIDENTE.** Sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni.

Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

### Annunzio di petizioni.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura dei sunti delle petizioni pervenute alla Presidenza.

**SERRENTINO, Segretario, legge:**

Serra Giuseppino, da Cagliari, chiede che vengano estese a favore dei dipendenti degli enti locali le norme a favore dei lavoratori dipendenti il cui rapporto di lavoro sia stato risolto per motivi politici e sindacali, di cui alla legge 15 febbraio 1974, n. 36 (121);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara) chiede l'estensione ai dipendenti pubblici della legge 20 maggio 1970, n. 300, concernente lo statuto dei lavoratori (122);

Muscogiuri Giuseppe, da Roma, chiede che vengano estesi ai lavoratori ex combattenti ed assimilati dipendenti da privati i benefici di cui alla legge 24 maggio 1970, n. 336 (123);

Mozzi Ernesto, da Milano, chiede provvedimenti atti a sanare il *deficit* dell'ente autonomo del parco nazionale del Gran Paradiso (124);

Tabasso Francescantonio, da Pergola (Pesaro) chiede l'estensione ai dipendenti statali collocati in pensione prima del 7 marzo 1968 dei benefici pensionistici concessi dopo quella data (125);

Ferrari Ugo, da Bondeno (Ferrara) chiede la revisione della pena per i reati commessi a mezzo della stampa (126);

Orlando Lino, da Venezia, chiede che vengano emanate norme per l'accertamento del possesso da parte dei magistrati delle condizioni psico-fisiche per l'esercizio delle funzioni giurisdizionali (127);

Chiarini Mario, sindaco di Lapedona (Ascoli Piceno) chiede che venga emanata una norma di interpretazione autentica dell'articolo 19 della legge 6 agosto 1967, n. 765,

recante modifiche alla legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, per consentire la ricostruzione e l'ampliamento di edifici o manufatti di qualsiasi specie purché sorti prima dell'emanazione della stessa legge n. 765 del 1967 (128);

Fontana Ezio e altri cittadini di La Spezia chiedono provvedimenti per l'assunzione presso l'arsenale militare marittimo di quella città dei mitilicoltori che devono cessare la loro attività in seguito alla gravissima crisi del settore (129);

Caputo Giovanni, da Cosenza, chiede la emanazione di una legge per l'istituzione in ogni regione di una sezione speciale giurisdizionale della Corte dei conti per la trattazione dei ricorsi in materia di pensioni di guerra (130);

143 cittadini di varie località chiedono l'estensione ai militari di grado inferiore a colonnello collocati in pensione anteriormente al 1° gennaio 1973, dei benefici dell'assegno perequativo pensionabile concesso con la legge 27 ottobre 1973, n. 628 (131);

Perrelli Branca Brunello, da Cosenza, chiede il sollecito esame della proposta di legge Rende n. 1734 concernente: « Esodo volontario degli appartenenti alla magistratura ordinaria, amministrativa e militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (132).

**PRESIDENTE.** Le petizioni testé lette saranno trasmesse alle competenti Commissioni.

### Assegnazione di proposte di legge a Commissioni in sede referente.

**PRESIDENTE.** Comunico che, a norma del primo comma dell'articolo 72 del regolamento, le seguenti proposte di legge sono deferite alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

*alla I Commissione (Affari costituzionali):*

NICCOLAI GIUSEPPE ed altri: « Nuove norme sulla partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti cui lo Stato contribuisce » (2890) (*con parere della V Commissione*);

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

BERNARDI: « Riconoscimento del servizio prestato presso l'Istituto centrale di statistica

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

dal personale inquadrato ai sensi degli articoli 11 e 12 della legge 15 giugno 1965, n. 703, ai fini dell'anzianità di servizio nell'amministrazione finanziaria » (2892) (con parere della I, della II e della V Commissione);

VISENTINI: « Adeguamento delle detrazioni di cui agli articoli 15 e 16 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 597, delle aliquote della tabella allegata al medesimo decreto, delle aliquote della tariffa allegata al decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 637, delle detrazioni ai fini dell'applicazione dell'imposta comunale sull'incremento del valore degli immobili e delle imposte fisse di bollo, ipotecarie, catastali, sulle concessioni governative e di registro » (2898) (con parere della V Commissione);

alla VII Commissione (Difesa):

IOZZELLI: « Estensione agli incaricati d'insegnamento presso istituti e scuole dell'esercito a livello di scuole secondarie di primo e secondo grado delle disposizioni riguardanti i docenti delle scuole statali dello stesso ordine di studi » (2875) (con parere della I, della V e della VIII Commissione);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ALOI: « Norme per il funzionamento della scuola materna e immissione in ruolo delle insegnanti e assistenti » (2899) (con parere della I, della II e della V Commissione);

alla X Commissione (Trasporti):

MERLI: « Valutazione per i direttori di aeroporto, muniti del brevetto di pilota civile, del servizio comunque prestato nei ruoli della direzione generale dell'aviazione civile ai fini dell'applicazione del primo comma dell'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748 » (2900) (con parere della I e della V Commissione);

alla XI Commissione (Agricoltura):

BADINI CONFALONIERI: « Norme integrative per l'affitto di fondi rustici i cui proprietari sono grandi invalidi civili » (2896) (con parere della II e della IV Commissione);

alla XIV Commissione (Sanità):

D'AQUINO: « Modifica all'articolo 8 della legge 25 febbraio 1974, n. 124, relativa all'am-

missione al secondo anno del corso per infermieri professionali » (1974) (con parere della I e della VIII Commissione);

alle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e II (Interni):

ALESSANDRINI ed altri: « Abolizione delle tessere di povertà e istituzione di enti regionali per l'assistenza sociale » (2901) (con parere della V, della XIII e della XIV Commissione).

### Commemorazione del Presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas.

MORO ALDO, *Ministro degli affari esteri*.  
Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORO ALDO, *Ministro degli affari esteri*.  
(*I deputati e i membri del Governo si levano in piedi*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 24 aprile è scomparso Franz Jonas, presidente dell'amica Repubblica d'Austria. Il male inesorabile e crudele che lo aveva colpito non era riuscito ad impedirgli, tale era la tempratura dell'uomo e la dimensione dello statista, fino all'estremo delle sue forze, lo scrupoloso esercizio della sua alta funzione. Nell'inchinarci commossi alla memoria di Franz Jonas, desideriamo innanzitutto ricordare le sue qualità umane. Franz Jonas era uno degli otto figli di un manovale di Vienna, e deve l'inizio della sua ascesa alla tenacia con la quale volle e seppe dedicarsi, da autodidatta, agli studi. Nella vita pubblica portò fermezza di convinzione politica e profondo senso del dovere, rendendo al suo paese grandi servizi, prima come sindacalista poi come borgomastro di Vienna, carica che ricoprì per 14 anni, infine come presidente della Repubblica dal 1965.

In questa Assemblea deve inoltre ricordarsi l'amicizia che Franz Jonas sentiva per l'Italia. Durante la prima guerra mondiale egli aveva prestato servizio nell'esercito austro-ungarico, anche sul fronte italiano. Ma, nonostante la natura di quei suoi primi contatti con l'Italia, egli conservò non un senso di amarezza o di rancore nei nostri confronti, ma il desiderio di conoscerci e di comprenderci più compiutamente: il che l'indusse ad apprendere l'italiano negli anni che seguirono il conflitto. Tutti coloro che l'incontrarono, poco più di due anni or sono qui a

Roma, dove avemmo l'onore di accoglierlo in visita ufficiale, constatarono come avesse conservato l'uso corrente della nostra lingua e approfondito diversi aspetti della nostra cultura.

Il comunicato congiunto, diramato a conclusione di quella visita, diceva: « Le parti hanno constatato con compiacimento il continuo miglioramento delle loro relazioni bilaterali in ogni settore di comune interesse e hanno espresso la loro viva soddisfazione per il modo costruttivo con cui i due paesi hanno saputo affrontare una vertenza che pesava sullo sviluppo dei loro rapporti ». Il resto del documento era dedicato ai problemi europei ed internazionali, sui quali ci eravamo soffermati nei nostri colloqui, giacché quando due Stati confinanti discutono, come è avvenuto tra l'Italia e l'Austria e come per noi è regola generale di condotta, in spirito di comprensione e buona volontà, un problema, questo finisce di essere una vertenza per costituire il cemento di una intesa che può portare un utile contributo anche all'approfondimento ed alla soluzione di problemi multilaterali.

Ecco perché la scomparsa di Franz Jonas ci ha vivamente colpiti: il Governo italiano partecipa con profondi sentimenti al cordoglio del Governo e dell'amico popolo austriaco.

**PRESIDENTE.** (*Si leva in piedi, e con lui i deputati e i membri del Governo*). Onorevoli colleghi, con sincera commozione mi accingo a ricordare il presidente della Repubblica austriaca Franz Jonas, scomparso il 24 aprile dopo una grave malattia sopportata con grande dignità e senza mai interrompere le sue funzioni presidenziali.

Con Franz Jonas, primo capo di Stato austriaco proveniente dalla classe lavoratrice, la causa della pace perde uno dei suoi più validi sostenitori, l'Europa uno dei suoi più illuminati statisti e l'Italia un grande e sincero amico.

Questa amicizia verso il nostro paese egli aveva dimostrato, con i fatti e con le parole, anche durante la sua visita a Roma nel 1971, quando, in un discorso ufficiale, aveva parlato nella nostra lingua.

Nato a Vienna nel 1899 da famiglia operaia (suo padre, manovale, doveva provvedere ad una famiglia di otto figli), era stato operaio egli stesso in qualità di tipografo, fino a quando dovette prendere parte alla prima guerra mondiale sul fronte italiano e su quello russo.

Dopo il conflitto, tornò in tipografia e cominciò a svolgere intensa attività sindacale, arricchendo, fra l'altro, la sua cultura in un centro di istruzione di lavoratori e con vaste letture personali.

Fu dirigente socialista dal 1932 al 1934 fino a quando il suo partito fu costretto alla clandestinità dal governo di destra dopo una rivolta di dieci giorni dei lavoratori.

All'inizio del 1935, Jonas fu arrestato per avere partecipato alla conferenza dei socialisti rivoluzionari a Brno, in Cecoslovacchia, e accusato di alto tradimento.

In prigione era vietato leggere. Jonas attuò uno sciopero della fame che durò cinque giorni finché gli concessero la possibilità di avere un libro: si trattava de *Le mie prigioni* di Silvio Pellico, in italiano. Perfezionò così la conoscenza della nostra lingua.

Liberato nel 1936, rimase disoccupato per due anni finché ritrovò lavoro prima in una tipografia e poi in una fabbrica di locomotive.

Fu nel 1945, nel ripristinato regime democratico, che egli poté realizzare in pieno le sue grandi capacità organizzative e amministrative. Il suo nome è legato alla ricostruzione di Vienna, e in particolare dei ponti sul Danubio, e al sostentamento della popolazione del quartiere di Floridsdorf, rimasta isolata dalla città.

Era quasi naturale che, dopo queste esperienze, egli venisse eletto sindaco di Vienna, incarico che svolse per ben quattordici anni conquistandosi una popolarità eccezionale.

Franz Jonas abbandonò il municipio solo per passare nel palazzo presidenziale: nel 1965 veniva infatti eletto capo dello Stato, suprema carica nella quale era riconfermato nel 1971.

Divenuto presidente della Repubblica, Franz Jonas conservò le virtù e l'orgoglio delle proprie origini e la fedeltà agli ideali della classe operaia, al cui servizio aveva lavorato tenacemente e onestamente.

La sua preoccupazione principale fu la pace nel mondo, insieme con la cordialità dei rapporti del suo paese con tutti gli altri, a cominciare dall'Italia, superando aspri e annosi contrasti.

Rifulsero le sue doti personali, e cioè l'equilibrio e l'umanità, e quelle politiche, e cioè il realismo e l'abilità nei contatti con i partiti. Svolgeva i suoi compiti con meticolosità e puntualità, consapevole dell'importanza e della dignità dell'incarico, e al tempo stesso viveva con grande semplicità, passeggiando spesso con la moglie per i boschi viennesi o al Prater.

Tutto il popolo austriaco, che ha visto in lui il meglio della sua tradizione spirituale e il simbolo del progresso sociale, lo ha profondamente pianto e degnamente commemorato.

Il suo nome resterà non solo nella storia del suo paese, ma anche in quella di tutta l'Europa.

Sono convinto di interpretare il sentimento di tutta l'Assemblea rinnovando le espressioni del nostro più vivo cordoglio. (*Segni di generale consentimento*).

#### Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

**PRESIDENTE.** Ricordo di avere proposto nella precedente seduta, a norma del primo comma dell'articolo 92 del regolamento, che i seguenti progetti di legge siano deferiti alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

##### II Commissione (Interni):

« Autorizzazione della spesa per i programmi spaziali nazionali » (2908) (*con parere della V e della X Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Senatori CARON ed altri: « Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (*approvato dalla X Commissione del Senato*) (2911) (*con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Per consentire di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è assegnata alla sottoindicata Commissione, in sede legislativa, la seguente proposta di legge, che verte su materia identica a quella contenuta nei progetti di legge nn. 625 e 2458, già assegnati alla Commissione stessa in sede legislativa:

##### XIV Commissione (Sanità):

DI GIOIA ed altri: « Disciplina della coltivazione e del commercio dei molluschi lamelibranchi vivi » (2902) (*con parere della I, della IV, della VI, della X e della XII Commissione*).

#### Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967 (*approvato dal Senato*) (2137).

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che il gruppo comunista ne ha chiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

**DI GIANNANTONIO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, non posso rimettermi alla relazione scritta perché ritengo necessario, sia pure brevemente, sottolineare l'importanza di questo disegno di legge.

La Commissione affari esteri, approvando il disegno di legge, ha fatto due scelte precise: una politica, nel senso che ha inteso accelerare il processo di sviluppo di un diritto europeo capace di innovare e di armonizzare questo settore del diritto di famiglia; l'altra di procedura, nel senso cioè che ha inteso rinunciare alla procedura di ordinaria amministrazione per ricorrere alla procedura speciale in base alla quale questa legge assume la capacità strumentale di immettere nel nostro ordinamento delle norme che non sono formulate direttamente dal legislatore italiano; e si tratta di norme che innovano profondamente in alcuni settori del diritto di famiglia. Due norme in particolare ritengo opportuno sottolineare, perché sono le più innovative ed attingono all'articolo 12. Una riguarda l'eliminazione del divieto di adozione per coloro che hanno già figli legittimi, l'altra la possibilità di adozione anche dei propri figli illegittimi. Nel sottolineare dette norme, rivolgo al Governo calda preghiera affinché voglia precisare sulla *Gazzetta ufficiale*, con apposito comunicato, al momento dell'entrata in vigore della convenzione, di quali facoltà si è fatta riserva per farne uso, con particolare riferimento sia all'articolo 24 sia all'articolo 25 della convenzione stessa. Tutto questo per cercare di dare un valido contributo all'auspicabile chiarezza legislativa della convenzione, che è suscettibile di creare anche qual-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

che polemica e conseguenze di carattere giuridico nella nostra legislazione.

Con questa raccomandazione, mi rimetto alla volontà politica espressa di accelerare al massimo la nascita di un diritto europeo avanzato in materia.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, mi riservo di intervenire in sede di replica.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

**CARDIA.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, poiché siamo favorevoli alla ratifica della convenzione europea in materia di adozione di minori, che senza dubbio, come ha detto poco fa il collega relatore, innova in senso progressista i principi vigenti in diversi ordinamenti nazionali europei, e tra essi, in prima fila, l'ordinamento interno del nostro paese per quanto attiene alla materia che è stata citata, mi limiterò a ribadire in aula l'esigenza — che con maggiore autorità è stata sottolineata in Commissione dalla collega Nilde Iotti — di accingerci con rapidità, onorevoli colleghi della maggioranza, al compito di adeguare le nostre norme del diritto civile nella parte che concerne l'adozione dei minori e, più in genere, il diritto di famiglia.

È casuale, signor Presidente e onorevoli colleghi, ma certamente non privo di importanza il fatto che il primo disegno di legge che la Camera è chiamata ad esaminare dopo la chiusura determinata dalla celebrazione del *referendum* sul divorzio e dopo la manifestazione chiara ed alta di volontà data dal popolo italiano, riproponga a noi, all'altro ramo del Parlamento ed al Governo prima di tutto, così come pure al paese, l'esigenza di portare finalmente a compimento la riforma del diritto di famiglia.

Su questo punto, nel fuoco della battaglia sul *referendum* e di fronte al vaglio assai attento e severo del popolo, i partiti rappresentati nel Parlamento, e in particolare quelli della maggioranza, evidentemente, primo fra tutti quello democratico cristiano, alla cui responsabilità si deve l'insabbiamento della riforma del diritto di famiglia al Senato, hanno assunto, tuttavia, l'impegno e la responsabilità di portare finalmente in porto

la riforma del diritto di famiglia: impegno e responsabilità che sarebbe grave errore disattendere, se è vero che il *referendum* ha messo in luce l'elevato grado di intelligenza politica e civile dell'elettorato italiano, e in special modo delle donne e dei giovani, direi, sopra e sotto l'età del voto, alla cui tutela la riforma del diritto di famiglia è fondamentalmente diretta. Nessuna migliore occasione per il Governo di quella che oggi gli viene offerta (per una astuzia della cronaca, se non della storia) dalla ratifica di una convenzione internazionale che, come prima cosa, richiede ed esige, appunto — se non si vuole giungere alla confusione tra ordinamenti giuridici e norme diverse e, in alcuni casi, acutamente contrastanti — un impegno di conforme adattamento e quindi di riforma del diritto di famiglia vigente nel nostro paese.

Anche per questa via, come con la confermata legge sul divorzio, l'Italia potrà così, adeguare il proprio diritto interno non soltanto a quello dei più avanzati paesi dell'Europa e del mondo, ma anche sforzarsi di adeguarlo a quei principi convenzionali emergenti dal fecondo dibattito di quel foro universale che è l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con le connesse e articolate sue istituzioni.

Nella speranza che il Governo tale impegno voglia, in questa sede, oggi, e con tutta chiarezza, assumere, annuncio il voto favorevole del gruppo comunista alla ratifica della convenzione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Di Giannantonio.

**DI GIANNANTONIO, Relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, replico unicamente per lasciare agli atti che nella mia relazione, preparata il 14 novembre 1973, si fa un preciso riferimento all'effetto accelerante che la convenzione deve avere sulla regolamentazione completa del nostro diritto di famiglia in via di riforma; e per aggiungere, ancora una volta, anche se sarebbe superfluo, che non è alla nostra parte che può attribuirsi la benché minima responsabilità per i ritardi concernenti la riforma del diritto di famiglia, come è stato più volte ribadito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo è ben lieto di accettare la raccomandazione espressa dall'onorevole relatore, e formalizza tale accettazione nella dichiarazione da lui richiesta. Il Governo è ben lieto che i lavori della Camera riprendano con un disegno di legge che riguarda il diritto di famiglia, e ritiene che la convenzione in esame sia stimolante per adattare, in materia di adozione di minori, il diritto in questione alla convenzione stessa rinviando nel frattempo, con la dichiarazione cui ha fatto riferimento il relatore, per le eventuali discrasie che si verificassero tra ordinamento nazionale e convenzione, ad una illuminata interpretazione della legislazione futura in materia di diritto di famiglia. In questo senso, accetto — ripeto — la raccomandazione del relatore e l'assumo come impegno del Governo.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 21 della convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno, l'8 ottobre 1968 (approvato dal Senato) (2538).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del-

l'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Storchi.

STORCHI, *Relatore*. Signor Presidente, premetto una dichiarazione che è ormai consueta: arriviamo con parecchio ritardo a ratificare l'accordo in questione, concluso a Locarno nel 1968. Mi rimetto, per il resto, alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con la relazione dell'onorevole Storchi.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nei testi del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo che istituisce una classificazione internazionale per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità dell'articolo 9 dell'accordo stesso.

(È approvato).

ART. 3.

All'onere annuo di lire 2 milioni, derivante dalla partecipazione dell'Italia all'accordo di Locarno, si provvede, per l'anno finanziario 1974, mediante riduzione di pari importo del fondo iscritto al capitolo n. 3523 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno.

Il ministro del tesoro è autorizzato a provvedere, con proprio decreto, alle occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969 (approvato dal Senato) (2541).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato ad unanimità dalla III Commissione, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da parte del gruppo comunista ne è stato richiesto l'ampliamento, limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fracanzani.

FRACANZANI, *Relatore*. Signor Presidente, si tratta di una convenzione analoga a quella adottata nei confronti di altri paesi. Non aggiungo, perciò, alcunché a quanto già detto in Commissione e contenuto nella relazione del Governo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Cardia. Ne ha facoltà.

CARDIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, è giunta in Parlamento, con il deplorabile ritardo che è

ormai consueto (il ritardo è di cinque anni dalla firma, avvenuta nell'ottobre 1969), la ratifica della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese. Per un concorso di circostanze, questo fatto ha di positivo che alla ratifica in questione si arriva proprio nel momento in cui i rapporti tra lo Stato italiano e la Repubblica ungherese si trovano in una fase di notevole sviluppo e nei giorni che immediatamente precedono l'annunciata visita del nostro ministro degli esteri a Budapest: visita che, se non vado errato, è in programma per la fine del mese.

È probabilmente superfluo ripetere quanto importante sia la diffusione di una efficiente rete consolare (rete che è la base indispensabile della piramide diplomatica) per incrementare reciproche relazioni di collaborazione e di amicizia. Noi non sappiamo, onorevole Pedini, quale sia in questo momento il numero dei funzionari e degli impiegati consolari fissato di comune accordo per l'Ungheria e per l'Italia dalle parti contraenti, così come prevede l'articolo 2 delle disposizioni generali. Saremmo, anzi, assai grati a lei e al Governo se volesse in questa sede comunicarcelo. Temiamo, però, che anche in Ungheria, come in quasi tutti i paesi del mondo, la rappresentanza consolare italiana — e ciò principalmente per difetto dell'Italia, come abbiamo già rilevato altre volte — non sia minimamente adeguata all'importanza che questo tipo di rappresentanza ha in generale, e nel caso specifico non sia adeguata al compito di estendere, rafforzare ed approfondire i legami di cooperazione economica, tecnica e culturale ed i vincoli di amicizia tra l'Italia e l'Ungheria.

Non ci stancheremo, onorevoli colleghi, di richiamare l'attenzione del paese e del Parlamento (lo facciamo anche oggi, in questa circostanza) sul ruolo che alcune componenti della politica internazionale quali la divisione del lavoro e la cooperazione internazionale, il commercio estero e gli scambi in tutti i settori giuocano nella vita interna di ogni singolo paese, e in modo più marcato nella vita interna dell'Italia nell'attuale epoca, che è epoca di mercati aperti, di traffici crescenti, di crescente internazionalizzazione dell'economia. Ma non è proprio — domandiamocelo — nel grave disordine della bilancia commerciale dei pagamenti dell'Italia il sintomo più acuto della crisi economica che scuote così duramente il nostro paese? E non è in questo disordine il segno più evidente dell'incapacità

del Governo attuale e dei precedenti governi di dominare, attraverso i metodi della programmazione democratica, l'apparato produttivo nazionale, di indirizzarlo sulle vie di uno sviluppo ordinato, nell'interesse della grande massa del popolo italiano?

Il problema, dunque, è quello della collocazione internazionale dell'Italia, non solo in Europa e nel Mediterraneo, ma nel mondo, universale essendo l'intreccio delle strutture di mercato e dell'economia odierna. Ma chi non vede quanto determinanti possano essere, per la soluzione del problema italiano, rapidi sviluppi della cooperazione e dell'interscambio con paesi per tanti versi complementari come i paesi socialisti dell'Est europeo, tra i quali la vicina Ungheria, di cui oggi si tratta, la confinante Jugoslavia, la Bulgaria, la Romania, per non parlare dell'Unione Sovietica? Io credo che, in parte, almeno, questa convinzione vada formandosi in ambienti influenti del Governo e dell'economia italiana, in particolare — debbo riconoscerlo — in seno ai ministeri degli esteri e del commercio con l'estero, se è vero che proprio in questi giorni il ministro italiano per il bilancio e la programmazione economica, onorevole Giolitti, è rientrato da una visita in Ungheria, il ministro Moro si prepara ad andarci per rinnovare l'accordo di cooperazione, e proprio avvertieri — credo — è partita per Budapest la delegazione tecnica incaricata di predisporre il rinnovo dell'accordo di cooperazione italo-ungherese.

L'interscambio italo-ungherese è aumentato nel 1973 del 16 per cento rispetto al 1972, raggiungendo complessivamente 260 miliardi di lire circa. Ma ci permettiamo, onorevole Pedini, di avanzare l'opinione che molto di più possa essere fatto ed ottenuto, nella direzione di un ordinato e stabile sviluppo delle esportazioni italiane e di una più incisiva presenza in questa parte d'Europa del lavoro e della tecnica italiana. Così e solo così, cioè correggendo da una parte la proporzione tra domanda interna e domanda esterna, e modificando radicalmente la struttura e dell'una e dell'altra, il nostro paese potrà uscire dalla crisi, e non con caotiche ed improvvisate misure congiunturali, che spesso aggravano — come sembra a noi che avvenga nel presente — il danno dei processi intrecciati di inflazione e deflazione che sono tipici, nell'epoca attuale, delle economie non programmate.

Noi auguriamo alla missione del ministro Moro il migliore successo sul terreno della cooperazione e dell'amicizia. Ci permettiamo solo di aggiungere che non sarà, però, facile

(e vorremmo che su questo il Governo riflettesse), specie dopo le note, recenti e piuttosto oscure tensioni sul confine italo-jugoslavo, accordare un vero positivo sviluppo dei rapporti italo-ungheresi sul terreno della cooperazione economica, culturale, tecnica, con l'ombra e col sospetto che sulle relazioni generali tra i due paesi getta inevitabilmente l'esclusione, per contrario avviso della NATO, sia dell'Italia sia dell'Ungheria dall'insieme degli Stati direttamente interessati a Vienna alle trattative sulla riduzione delle forze, e la conseguente inevitabile trasformazione (anche questo è un fatto oggettivo) dell'Italia e dell'Ungheria in due salienti di concentrazione militare e di tensione. Sono conseguenze oggettive di quella scelta e di quella proibizione.

Sappiamo quanto complesso e arduo sia il tema della riduzione delle forze; sappiamo però anche quanto sia decisivo per la pace, la sicurezza e la cooperazione in Europa. Vorremmo pertanto che il ministro Moro — e saremmo lieti se ella, onorevole Pedini, volesse farsi interprete di questa nostra richiesta — cogliesse l'occasione della sua visita a Budapest per sondare la possibilità di una collegata e contemporanea modificazione dello status dei due paesi ai colloqui di Vienna come contributo specifico dell'Italia al processo della distensione e della cooperazione nel nostro continente.

Con le anzidette precisazioni, che tendono ad inquadrare nella sua giusta collocazione l'accordo consolare e a sottolinearne in questo quadro l'importanza, il nostro gruppo voterà per la ratifica della convenzione.

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Fracanzani.

**FRACANZANI, Relatore.** Non ho nulla da aggiungere, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, desidero esprimere il mio ringraziamento per questo voto unanime a favore della ratifica di questo accordo, nel quale noi vediamo un contributo al costante miglioramento dei rapporti con l'Ungheria.

La visita del viceministro degli esteri Nagy a Roma nel novembre scorso ha rappre-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

sentato una buona occasione anche per uno scambio di idee politiche sui temi che sono stati qui ricordati dall'onorevole Cardia.

Sono certo che l'onorevole ministro — ed io vi ringrazio a suo nome per gli auguri che da qui sono venuti per il suo prossimo viaggio — è a disposizione del Parlamento per informarlo, dopo il suo viaggio, dei risultati del colloquio.

Voglio segnalare che questo accordo giunge a conclusione in un momento in cui le relazioni tra i due paesi, sul piano economico e della circolazione delle persone, vanno costantemente migliorando e che è in preparazione anche, attualmente parafato, un accordo di carattere giudiziario tra i due paesi. Si tratta quindi di un contributo al miglioramento delle relazioni dell'Italia verso un paese cui ci lega un'antica amicizia.

PRESIDENTE. Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare la convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data alla convenzione di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 45 della convenzione stessa.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 (approvato dal Senato) (2588).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione del-

l'accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione ad unanimità, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fracanzani.

FRACANZANI, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il disegno di legge prevede la ratifica di un tipo di convenzione già sperimentata positivamente con altri paesi e pertanto non mi rimane che richiamarmi alla relazione del Governo, che condivido.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

PEDINI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Il Governo concorda con il relatore.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

GIRARDIN, *Segretario*, legge:

ART. 1.

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972.

(È approvato).

ART. 2.

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 19 dell'accordo stesso.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 (approvato dal Senato) (2589).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Ratifica ed esecuzione dell'accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971.

Avverto che questo disegno di legge, essendo stato approvato integralmente dalla III Commissione ad unanimità, sarà discusso ai sensi del sesto comma dell'articolo 79 del regolamento.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Fracanzani.

**FRACANZANI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione del Governo, signor Presidente.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**PEDINI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Il Governo concorda con il relatore.

**PRESIDENTE.** Dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Si dia lettura degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò successivamente in votazione.

**GIRARDIN, Segretario,** legge:

**ART. 1.**

Il Presidente della Repubblica è autorizzato a ratificare l'accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia im-

sizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971.

(È approvato).

**ART. 2.**

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo di cui all'articolo precedente a decorrere dalla sua entrata in vigore in conformità all'articolo 5 dell'accordo stesso.

(È approvato).

**PRESIDENTE.** Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

**Discussione del disegno di legge: Variazioni al bilancio dello Stato e a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1973 (approvato dal Senato) (2793).**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1973.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali, avvertendo che da alcuni gruppi ne è stato richiesto l'ampliamento limitatamente ad un oratore per gruppo, ai sensi del secondo comma dell'articolo 83 del regolamento.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Bassi.

**BASSI, Relatore.** Mi rimetto alla relazione scritta.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

**SCHIETROMA, Sottosegretario di Stato per il tesoro.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io mi limito a qualche considerazione, dato che l'approfondita analisi alla quale il provvedimento di variazioni al bilancio per l'anno 1973 è stato sottoposto, sia presso il Senato della Repubblica sia presso le Commissioni di questa Assemblea, è valsa a mettere in tutta evidenza il carattere di neutralità — se così si può dire — del provvedimento stesso nei confronti del risultato differenziale del bilancio dello Stato.

Pur nella sua modestia — è superfluo ricordare che le variazioni proposte si raggugliano a poco più dell'1 per cento della previsione di spesa — il provvedimento si muove nella sempre auspicata linea di una migliore qualificazione della spesa. Rileviamo, in proposito, uno spostamento di oneri dalla parte corrente al conto capitale che, nonostante le limitate dimensioni, si configura pur sempre come un aspetto positivo di questo provvedimento.

Alcune considerazioni critiche sono state a questo proposito, con particolare riferimento ad una supposta mancata contrazione di mutui da destinare ad investimenti produttivi. Colgo volentieri l'occasione per rassicurare la Camera, al riguardo, precisando che nel 1973 tutti i mutui programmati sono stati regolarmente contratti: le disponibilità che sono emerse sugli oneri per interessi non derivano da mancata contrazione dei mutui, bensì dall'epoca in cui è avvenuta la contrazione stessa. Un mutuo contratto soltanto nel secondo semestre dell'anno comporta, ovviamente, una sola semestralità di interessi, con ciò liberando somme accantonate a fronte dell'altra semestralità. Le spese del conto capitale, pertanto, non solo non hanno subito decurtazioni di sorta in ordine alle disponibilità da reperire sul mercato dei capitali, ma sono state, anzi, ulteriormente incrementate, con il provvedimento in esame, proprio a scapito delle spese correnti. E pur vero che tra le spese correnti si rinvengono alcuni aumenti relativi ai compensi per lavoro straordinario, com'è stato rilevato in Commissione; ma desidero far presente che, a parte la loro esiguità, tali maggiorazioni risultano strettamente correlate alle eccezionali prestazioni effettivamente rese dal personale, maggiorazioni che, per altro, trovano regolarmente compensazione in altri capitoli, sempre di parte corrente, degli stati di previsione interressati.

È questo un ulteriore positivo aspetto del provvedimento di variazioni: gli aumenti di spesa hanno sempre trovato compensazione in corrispondenti diminuzioni che le singole amministrazioni interessate hanno autonomamente reperito, sulla scorta di aggiornate valutazioni delle rispettive esigenze.

Ciò posto, non mi resta che chiedere l'approvazione del provvedimento, anche in virtù delle considerazioni fatte, in questa, come in altre sedi.

PRESIDENTE. Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Gastone. Ne ha facoltà.

GASTONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la relazione scritta con cui il Governo ha presentato al Senato il disegno di legge, ora al nostro esame, per le variazioni al bilancio dello Stato per il 1973, sottolinea la modestia della portata di esso (250 miliardi circa, poco più dell'1 per cento delle previsioni iniziali) ed il fatto che non si tratta di aumento della spesa, ma semplicemente di permuta delle voci del bilancio, come ci ha ricordato ancora, un momento fa, l'onorevole sottosegretario: ai 252 miliardi di aumento corrispondono, infatti, 251 miliardi di riduzione.

La relazione aggiunge che non poteva essere diversamente, perché le entrate non hanno subito lievitazioni rispetto alle previsioni iniziali. Ebbene, si potrebbe anche umoristicamente chiosare quest'affermazione, osservando che il bilancio di previsione non è stato stravolto dall'esecutivo: questo è avvenuto grazie all'andamento delle entrate tributarie, che è stato sfavorevole.

Ma non è questo che ci interessa evidenziare: noi vogliamo cogliere ancora questa occasione per denunciare — come già abbiamo fatto in occasione del dibattito sul bilancio per il 1974 — il modo, che si potrebbe definire disastroso, con cui è stata applicata l'imposta sul valore aggiunto, perché alle aliquote elevate e generalizzate corrisponde la più assoluta incapacità dimostrata, almeno sinora, dal ministero competente a controllare le evasioni, per cui a colossali rendite parassitarie per evasioni corrispondono proventi inadeguati per il fisco. E questa credo sia la ragione fondamentale per cui il gettito delle entrate tributarie è stato nel 1973 così deludente.

Il grave è che, malgrado l'esperienza negativa del 1973, non ci risulta che si siano presi provvedimenti adeguati, seri, nel corso del presente esercizio.

Nel merito delle variazioni proposte, credo si debba innanzi tutto evidenziare la diversa qualità delle spese di cui è prevista variazione in diminuzione rispetto a quelle per cui è prevista variazione in aumento.

Le spese per cui si verificano riduzioni, infatti, riguardano, per oltre il 56 per cento, interessi e ammortamenti relativi a mutui non contratti o contratti con ritardo nel corso del 1973. Si tratta di oltre 142 miliardi, somma che potrebbe anche apparire modesta, ma che, invece, denuncia una paralisi dello Stato e riconferma l'incapacità di questo ad impegnare tempestivamente i fondi stanziati in bilancio per investimenti.

Questi 142 miliardi, che potremmo definire risparmiati (però tra virgolette), tenuto

conto che le previsioni riguardano oneri relativi a ratei per mutui da contrarsi durante l'intero arco dell'anno, corrispondono a circa 4 mila miliardi di nuovi residui passivi. È una cifra che si commenta da sé: si tratta di 4 mila miliardi di case popolari, di ospedali, di scuole che si dovevano fare e che non sono stati fatti.

Altri 6 miliardi di cosiddetto risparmio riguardano le economie fatte sui capitoli per stipendi e assegni a seguito dell'esodo del personale. Se però si vanno a vedere tali capitoli, si scopre che le riduzioni di spesa nel settore del personale riguardano il Ministero delle finanze e il Ministero della giustizia, cioè proprio i due settori in cui le errate previsioni circa gli effetti della sciagurata legge sulla dirigenza hanno provocato i guasti maggiori.

Riassumendo, il 60 per cento delle economie realizzate nel 1973 sono in realtà provocate dalla incapacità del Governo a gestire correttamente il bilancio dello Stato. In effetti, non si tratta di riduzioni di spesa che abbiano apportato benefici alla collettività. Al contrario: i danni sociali derivati dai mancati investimenti si ripercuotono, per esempio, in modo grave sul funzionamento della giustizia, come tutti sanno bene. I giornali pubblicano ancora oggi dati statistici allarmanti circa la percentuale di detenuti in attesa di giudizio penale in rapporto alla totalità dei carcerati. Ma ancora peggiore — come tutti i colleghi sanno — è la situazione dei processi del lavoro; la legge che ha opportunamente snellito queste procedure prevedeva anche la assunzione di 300 nuovi magistrati. Ebbene, non solo la legge è stata dal Governo disattesa per più di un anno e mezzo, ma per di più apprendiamo ora che nel 1973 l'organico della magistratura si è ridotto ulteriormente.

Analoghe considerazioni per quanto riguarda la riduzione delle spese per il personale riguardanti il Ministero delle finanze, di cui sono note le carenze direzionali negli uffici centrali e periferici, causa non ultima questa dei risultati deludenti conseguenti all'entrata in vigore della riforma tributaria.

Altre rilevanti voci in diminuzione, per un totale di 10 miliardi, riguardano la concessione dei contributi per la costruzione di opere ospedaliere, previsti al capitolo 5381 dello stato di previsione del Ministero del tesoro e riferentisi al settore dei lavori pubblici. Anche questa scelta intesa a contrarre i contributi per l'esecuzione di tali opere credo che

non abbisogni di commento, e ciò anche se quei 10 miliardi sono stati destinati — come era giusto si facesse, ma non prelevandoli da questo capitolo di spesa — ai programmi regionali di sviluppo.

Qualche considerazione merita il raffronto, per alcuni dicasteri, tra le spese ridotte e quelle aumentate. Per il Ministero degli affari esteri, ad esempio, aumentano complessivamente di 720 milioni le spese per la diffusione di notizie italiane, per il cerimoniale e per le solite spese riservate, mentre si trova modo di decurtare di 80 milioni (da uno stanziamento già esiguo, direi ridicolo, di 600 milioni) i sussidi per l'assistenza ai connazionali all'estero. E non solo non si fa assistenza, ma si scrive e si telegrafa anche meno nel Ministero degli esteri, se è vero che sui 500 milioni stanziati a questo scopo si riesce a risparmiare 150.

Le variazioni proposte allo stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione sono caratterizzate da una esplosione dei compensi speciali, previsti dall'articolo 6 del decreto-legge 27 giugno 1946, n. 19, per il personale non insegnante. Si tratta del capitolo 1764, che nel 1972 portava una previsione di 10 milioni, diventati 528 nel 1973 e ora balzati a 5.433 con questa nota di variazione; del capitolo 1843, il cui stanziamento passa dai 2 milioni nel 1972 agli attuali 535; del capitolo 2084, passato da 5 a 254 milioni; del capitolo 2203, passato da 17 milioni a 149; del capitolo 2263, passato da 300 mila a 7 milioni. In totale, questa nota porta variazioni in aumento, nei compensi speciali al Ministero della pubblica istruzione, per quasi 6 miliardi.

A parte ogni considerazione sulla attualità e legittimità di compensi speciali, inventati nel 1946 in un periodo particolarmente duro e difficile per i pubblici dipendenti, noi vorremmo che il Governo ci illuminasse sulle ragioni che hanno determinato questo vertiginoso incremento di una spesa che in base alle disposizioni vigenti dovrebbe sparire dai bilanci di previsione di tutti i dicasteri.

Non hanno bisogno di alcuna illustrazione, invece, le scelte fatte in diminuzione per coprire quelle che ho citato ed altre maggiori spese del dicastero della pubblica istruzione. Si è ridotta da 12 a 4 miliardi la spesa per la formazione culturale e didattica del personale; da 3 miliardi e 300 milioni a meno di un miliardo la spesa per indennità e studi in campo pedagogico; da circa 3 miliardi a 330 milioni la spesa per il funzionamento delle scuole differenziali e per i minorati psicofisici.

Si sono, dunque, drasticamente ridotte alcune delle voci più qualificanti del bilancio del Ministero della pubblica istruzione per incrementare spese correnti, alcune addirittura di discutibile necessità.

Come avviene, poi, puntualmente in ogni esercizio, le variazioni di spesa più consistenti, sia in aumento sia in diminuzione, sono quelle presentate dal Ministero della difesa. Confesso che, pur avendo una certa pratica di bilancio, pur avendo fatto l'ufficiale sia nell'esercito sia nell'aeronautica, non sono ancora riuscito a capire le ragioni di questo fenomeno ricorrente. Per la verità, vi sono molte cose che non si comprendono nel bilancio della difesa.

Sarei, ad esempio, particolarmente grato all'onorevole Andreotti se ci spiegasse in quest'aula perché si è sentito il bisogno di aumentare di 41 miliardi e 700 milioni le voci della rubrica « Potenziamento della difesa », mentre la rubrica 4, che riguarda le stesse voci per le tre armi, è stata diminuita di 17 miliardi e mezzo.

Ma la cosa più interessante che il ministro dovrebbe spiegarci — non lo chiedo all'onorevole sottosegretario, che certamente non può conoscere neanche lui i misteri della gestione di questo bilancio — è il significato della nota con cui si giustificano le variazioni ai capitoli 3504, 3505 e 3506: « variazioni — si dice testualmente — proposte in relazione a programmi ». Senza una sua esauriente spiegazione è infatti difficile comprendere come nel giro di pochi mesi, senza che vi siano state guerre o fatti eccezionali che abbiano coinvolto il nostro paese in misure militari, i programmi di potenziamento dell'aeronautica militare passino da un preventivo inferiore ai 18 miliardi a oltre 39 miliardi e mezzo, quelli della marina da poco più di 9 miliardi a quasi 21, quelli dell'esercito da 30 a 49 miliardi.

Non si tratta tanto delle entità delle variazioni; potremmo anche convenire in proposito che sia gli stanziamenti iniziali sia le relative variazioni in aumento sono relativamente modesti, ma ciò che è in discussione da sempre è l'anomalia, l'illegittimità della procedura, che sottrae praticamente al Parlamento il controllo sul bilancio della difesa.

Ciò che per tutti gli altri dicasteri sarebbe deciso con una legge ordinaria, qui invece viene risolto con note di variazione che l'esecutivo ci presenta, qualche volta allo scadere dell'esercizio, qualche volta anche a esercizio scaduto.

A proposito ancora del bilancio della difesa, mi sia consentita una digressione dall'argomento specifico del provvedimento al nostro esame. Il bilancio della difesa è sempre il più ermetico, quello di più difficile lettura, anche perché è tecnicamente impostato male. Per alcune grandi voci di spesa, come per esempio il personale militare, la spesa è suddivisa fra le tre armi; per il personale civile, invece, questa ripartizione non c'è, benché ciascuna delle tre armi abbia il proprio personale civile. Per le rubriche riguardanti il commissariato, i lavori demaniali e la sanità questa ripartizione manca, benché le tre armi abbiano propri corpi in questi servizi e organizzazione distinta per ciascuno di questi servizi e per ciascuna delle armi.

Esiste ripartizione tra le varie armi per la costruzione di armi e armamenti e per i servizi delle scuole e delle accademie, mentre la motorizzazione e i combustibili sono unificati.

Non si comprende la differenza tra la rubrica 4 (Costruzione armi e armamento) e la rubrica 2 (Potenziamento della difesa), che comprende le stesse voci. L'elenco potrebbe continuare, a dimostrazione forse che queste incongruenze riflettono, più che un disorientamento meramente contabile, la mancanza di una linea chiara nella strutturazione delle forze armate e la presenza di tendenze unificatrici, che si scontrano con tendenze autonomistiche presenti in ciascuna delle tre armi.

Credo che il Parlamento debba cogliere ogni occasione, e anche questa, per raccomandare al Governo di decidere una linea definitiva nella strutturazione delle forze armate, impostando di conseguenza il bilancio della difesa in modo più moderno, razionale e comprensibile e gestendo questo bilancio secondo le norme dell'amministrazione della contabilità generale dello Stato, che non prevedono eccezioni.

Permettetemi di concludere questa breve analisi critica del disegno di legge n. 2793, rilevando il disprezzo — non so chiamarlo diversamente — della volontà del Parlamento che il Governo dimostra proponendo l'aumento di 5 miliardi dei contributi in favore dell'ONMI. Si tratta di un ente alla cui soppressione la maggioranza del Parlamento ha espresso voto favorevole; inoltre, la Commissione competente di questa Camera sta esaminando in questi giorni una proposta di legge che prevede appunto la sua soppressione. Si tratta di un carrozzone creato dai fascisti, che sopravvive anacronisticamente, conservando metodi e mentalità contrastanti con le esigenze della

società moderna. Il potenziarne il finanziamento denuncia una insensibilità non solo verso il Parlamento ma anche verso l'intero popolo italiano, che, come ha dimostrato con il referendum del 12 e 13 maggio, vuole spazzare via il molto che di arretrato e di incivile ancora rimane nelle strutture e negli istituti del nostro Stato.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, concludo affermando che il voto contrario che il gruppo comunista darà a questo disegno di legge non si motiva soltanto con l'analogo voto contrario espresso sul bilancio per l'esercizio 1973, ma vuole anche significare critica severa al modo in cui il bilancio stesso è stato gestito e alle scelte inopportune e dannose che sono state fatte e di cui le variazioni proposte sono una prova irrefutabile.

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare l'onorevole Menicacci. Ne ha facoltà.

**MENICACCI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo parlamentare del Movimento sociale italiano-destra nazionale ha diverse cose da dire in tema di variazioni al bilancio per il 1973, rese necessarie in rapporto alle diverse esigenze, che si sono manifestate nel corso dell'esercizio. Innanzitutto, da parte nostra vanno messi in risalto i contrasti di opinione, che annualmente si rinnovano senza soluzione di continuità sul provvedimento di variazione del bilancio o più esattamente sulla natura dello stesso, in quanto esso si ripercuote, in ogni caso e sempre pressantemente, sul piano qualitativo e quantitativo, sulle caratteristiche del bilancio di previsione. Ogni anno si risente il solito ritornello dell'auspicio di una definitiva riforma della legge di contabilità dello Stato, riforma invocata anche da questa parte politica in occasione della recente discussione sul bilancio preventivo per il 1974, sicché dovremmo, per il futuro, risparmiarci questo rito ricorrente di anno in anno.

Circa il merito del provvedimento, obiettività di giudizio ci porta a rilevare con compiacimento che quest'anno si è manifestata una tendenza per taluni aspetti encomiabile. È un fatto positivo che le variazioni siano state concentrate in un solo provvedimento, sicché le procedure sembrerebbero più snelle, e speriamo che sia un esempio da seguire per il futuro, in modo da avere un quadro globale, più dettagliato e puntualizzante, degli aggiustamenti resi necessari per adattare l'attività della pubblica amministrazione ai mutamenti

avvenuti o emersi una volta approvato il bilancio preventivo per il 1973.

Altro fatto positivo è la decisione di compensare, praticamente, gli aumenti e la diminuzione di spesa. Il fatto è positivo, perché ha determinato la possibilità di evitare un aggravio del deficit del bilancio del 1973, già tanto pesante di per sé, e, tra l'altro, non agevolmente maggiorabile, tenuto conto dell'attuale crisi economica. Non v'ha però che la diminuzione della spesa sia così rilevante: 250 miliardi; se mai, anche il numero di queste variazioni conferma una certa approssimazione con la quale fu redatto il bilancio preventivo per il 1973. Ciò è forse dipeso dal fatto che, tra il 1972 e il 1973, vi fu una rilevante accelerazione della spesa pubblica, con aumenti notevoli essenzialmente per le spese correnti, aumentate del 17,5 per cento, se non sbaglio, rispetto alle previsioni iniziali del 1972, e del 12,6 per cento rispetto alle previsioni rettificcate. D'altronde, ricordiamo a noi stessi che il bilancio di previsione per il 1973 segnò l'aumento del 16,7 per cento delle spese totali, rispetto alle previsioni iniziali del 1972.

Comunque, non depone a favore del Governo constatare la persistenza sempre notevole del fenomeno delle variazioni rispetto alle previsioni iniziali, come pure il fatto che le variazioni sono disposte senza informare il Parlamento, se non a fatto compiuto.

Il gruppo cui mi onoro di appartenere, a prescindere dai contenuti tecnici, pone la propria attenzione sul significato politico del provvedimento, che richiama il significato politico a suo tempo attribuito al bilancio per il 1973. Allora, il giudizio non può non essere in linea con quello che lo stesso gruppo parlamentare espresse sul bilancio preventivo per il 1973. D'altronde, l'aspetto politico del provvedimento di variazione (che non è un provvedimento esclusivamente tecnico-contabile, come si cerca di acclarare, ma è caratterizzante della linea politica ed economica seguita dall'attuale Governo di centro-sinistra, conformemente a quelli che lo hanno preceduto) è confermato dall'incremento di alcune spese assurde a dimensioni assurde, ed anche dal modo in cui si è decisa la compensazione tra le diminuzioni e gli aumenti. Voglio citare solo alcuni casi. Se appaiono giustificate le variazioni in aumento per il contributo a favore dell'ONMI, o per il potenziamento della difesa (e ciò per ragioni opposte a quelle enunciate or ora dal rappresentante del gruppo comunista), non approviamo le variazioni in diminuzione nel settore dell'assistenza al

volò, e per interventi nel campo delle abitazioni e dell'economia, e non possiamo condividere di pari passo, ad esempio, le variazioni in favore della cinematografia, più che ben sovvenzionata, atteso il livello artistico-sociale cui viene mantenuta. Né ci pare di convenire con il relatore, là dove si sostiene che talune variazioni del bilancio non presentano differenze di rilievo rispetto alle previsioni iniziali. Vi è infatti una ragione di principio che ci induce a pronunciarci negativamente sul provvedimento.

Le variazioni di spesa al bilancio di previsione non devono esorbitare da ben precisi limiti. Vi sono i casi in cui le variazioni intervengono dopo la scadenza del termine del documento: ciò non è ammissibile. I casi da considerare sono due. O le somme sono state già prese ed utilizzate, e nel caso siffatto le stesse avrebbero dovuto essere incluse nel quadro precedente, oppure le somme non sono state ancora spese, ed allora dovrebbero diventare di competenza del nuovo documento di bilancio. Questo è un principio inderogabile, previsto dalla vigente legge sulla contabilità generale dello Stato.

Inoltre, non ci pare di poter concordare con un certo trionfalismo di parte governativa, là dove si sostiene (se ne parlò anche al Senato) che l'insieme delle variazioni di spesa ha portato, sotto il profilo di una classificazione economico-funzionale, ad un sensibile aumento delle spese in conto capitale, cioè all'incremento delle spese che erano state largamente trascurate nella previsione iniziale di bilancio 1973 rispetto al bilancio del 1972. Questo sensibile aumento, dovuto comunque non a finalità produttive, ma al ripiano di disavanzi di bilancio delle aziende autonome postali e ferroviarie, non trova riscontro nelle varie consistenze contabili poste innanzi ai nostri occhi. Basta poi rilevare che le spese correnti, nel provvedimento al nostro esame, risultano ridotte solo di 9.576 milioni, ma le riduzioni riguardano solo la mancata contrazione di mutui da destinare ad investimenti produttivi.

Sicché non possiamo dire che da parte del Governo vi sia stato (e mi piace rilevarlo) un aggiustamento della politica di bilancio in modo da favorire — proprio perché la massa di risorse spostate è irrilevante, cioè 54.301 milioni — il processo di sviluppo.

Ecco enunciate, dunque, sinteticamente, alcune ragioni di carattere legislativo e politico che ci inducono a votare contro questo provvedimento. Noi siamo contrari anche per-

ché non possiamo avallare il fatto che non ci si decida a portare avanti quella riforma della contabilità generale dello Stato sempre promessa e mai attuata. Dipende da questa mancata riforma se il bilancio preventivo dello Stato appare per lo più non chiaro, non veridico, non coordinato. E le ragioni sono state ampiamente da noi svolte in quest'aula, in occasione della discussione sul bilancio preventivo per il 1974.

Occorre introdurre innovazioni nel sistema di formulazione del bilancio, che attuino un più stretto collegamento, fra l'altro, tra bilancio e programmazione economica, e consentano di perseguire determinate finalità da imporre alla spesa pubblica. Su queste ragioni insistiamo, onorevoli colleghi, perché la situazione va notevolmente aggravandosi. D'altronde, in quale contesto economico avviene la discussione sulle variazioni al bilancio preventivo per il 1973, quando abbiamo già approvato, e non da molto, il bilancio preventivo per il 1974, per il quale — *more solito* — era stato chiesto l'esercizio provvisorio per quattro dodicesimi e le cui consistenze numeriche erano tutte « saltate », in conseguenza dell'incalzante crisi economica?

È necessario operare una rapida disamina della situazione della nostra economia, che sta ora annaspando sotto le tensioni di una infrarecessione ed è aggravata da ulteriori dissipazioni pubbliche, da una inorganica lievitazione dei salari e dei costi aggiuntivi del lavoro. È vero o non è vero che la strozza della scala mobile ha fatto scattare dal 1° maggio scorso, cioè da pochi giorni, altri 10 punti? Se consideriamo l'onere di 83 miliardi a punto, si ha un totale di ulteriori 830 miliardi (ma forse sono mille) di onere per l'apparato produttivo. In più avvertiamo i prezzi rampanti, la laboriosità cedente e l'ulteriore gravame di una preoccupante strategia internazionale di accaparramento e di tesaurizzazione di materie prime.

Non possiamo non richiamare l'attenzione della Camera, e in particolare dell'onorevole rappresentante del Governo, sull'eccessivo tasso di inflazione della lira, che sta perdendo il 20 per cento del suo valore annuo.

Tale tasso eccessivo di inflazione rappresenta il punto più debole della situazione italiana. In tale situazione ed in tale strategia si è recentemente inserita anche la speculazione proveniente dal mercato delle eurodivise e delle valute erratiche. Abbiamo in prospettiva una rivoluzione industriale e mercantile, le cui dimensioni ed i cui svi-

luppi risultano di difficile previsione. Sappiamo tutti che la terza guerra mondiale, in presenza di forze nucleari che possono mettere in forse l'esistenza stessa degli antagonisti, si combatterà — e si sta combattendo — sul terreno economico e politico. E già se ne avvertono gli inizi.

Bisogna recuperare la nostra economia recessa ed inflazionata. Dobbiamo provvederci di una nuova etica economica. Ma, per quanto ci riguarda, sulla base dei provvedimenti e dei documenti che la Camera ogni anno è impegnata a discutere, il giudizio è e resta negativo. Credo che questa sia l'occasione e questo il momento per rilevare l'incoerenza dei provvedimenti via via presi dai responsabili monetari del Governo per combattere l'inflazione e per rilanciare la produttività nazionale.

Ricordiamoli, questi provvedimenti: il primo fu il blocco dei prezzi. Esso venne adottato con intenti lodevoli, cioè con scopi di mobilitazione psicologica. Invero, l'errore del Governo fu di prolungarlo oltre il tempo strettamente necessario. Quali le conseguenze? Più danni che vantaggi! Si è insistito, poi, sull'austerità; ma era prevedibile che essa avrebbe messo — come è stato — in serie difficoltà vari settori primari o settori-chiave della produzione. E in questa direzione — se leggiamo i giornali o se esaminiamo i provvedimenti recentissimi del Governo — si insiste. È stata poi disposta la stretta creditizia. Essa era necessaria, ma non in modo così rigoroso, tant'è che ha finito per colpire le imprese nel momento in cui, in ritardo sui tempi europei, esse erano impegnate in un grosso sforzo di riconversione. Infine, vi è stata la « trovata » del deposito cauzionale sulle importazioni. Essa ci appare un'arma dal duplice effetto o, per così dire, a doppio taglio, in quanto, da un lato, aggraverà (già se ne avvertono i primi segni) le tensioni sui prezzi, mentre, dall'altro, sta determinando un nuovo rincaro del credito, che già oggi raggiunge punte altissime.

Quali allora le considerazioni critiche conclusive, onorevoli colleghi, onorevole rappresentante del Governo? Non si può certo sostenere — e questa parte politica è qui a denunciarlo — che sia stata concepita ed attuata, anche attraverso i nostri documenti contabili, una politica ben dosata, calibrata, armonica, organica di lotta alle cause, più che agli effetti, della inflazione e della crisi economica. Siamo tutti consapevoli che il nostro sistema produttivo è in posizione di

svantaggio nei confronti di quelli degli altri paesi europei, anche perché premono su di esso due carichi di notevolissima incidenza negativa, come hanno messo in risalto in questi giorni i più impegnati operatori economici: prima di tutto il carico di una struttura statale esuberante, poi il carico dei disservizi pubblici. Mi riferisco alle poste, alle ferrovie, alle dogane, ai servizi sociali.

Questi rilievi ci sembrano doverosi ed opportuni — me li perdonerà, onorevole rappresentante del Governo! — nel corso di questa discussione. Non è questo, certo, il momento, non è questa la discussione per delineare programmi o suggerire interventi; è però pacifico che la situazione è grave e minaccia di peggiorare. La promessa del Governo per rilanciare gli investimenti nelle infrastrutture sociali e nelle opere pubbliche per il Mezzogiorno e per le aree depresse del centro-nord va seguita da fatti concreti. In ogni caso, la gravità dei problemi irrisolti evidenzia la necessità di una valida programmazione nazionale, che i Governi di centro-sinistra hanno finito con il disattendere, per ridurla a programmi annuali con pochissimi « sì » e quindi, per converso, con moltissimi « no ». Un paragone sarà sopportato dagli onorevoli colleghi. Anche il referendum del 12 maggio, lo ha ricordato prima un oratore di parte comunista, ha segnato i « no » prevalenti — e non per poco — sui « sì ». Gli italiani a maggioranza hanno insistito nel voler mantenere in vita una legge — quella sul divorzio — i cui limiti tecnici e giuridici, a parte le ragioni di principio, sono riconosciuti da tutti, a cominciare dai suoi apologeti, dai suoi difensori. Nonostante ciò, si è insistito su quel complesso di norme che non onorano la tradizione giuridica della nostra Italia. Il parallelo con la conduzione economica e finanziaria del paese è evidente. Si riconosce che la politica sin qui seguita non è ben calibrata ed è incoerente, ma si insiste nel proseguirla, nel portarla avanti, nonostante tutto. Ci si accorge che la politica finanziaria non è definita, non è determinata in tutte le direttive che cerca di realizzare; non si è ancora convinti che qualunque iniziativa deve forzatamente prescindere dalla esigenza e dalla volontà di « accontentare » tutti; tra l'altro, le variazioni di cui ci stiamo occupando sono prevalentemente il frutto di favoritismi diretti a consolidare situazioni di privilegio.

In questo periodo difficile si continua a navigare nell'incertezza più assoluta, oppri-

mendo, a livello di « tentativi », l'auspicabile dinamica coerentemente rivolta alla soluzione globale dei problemi interni e comunitari.

La nostra non è una polemica gratuita e tendenziosa, giacchè non si può smentire il fatto che le decisioni chiare, definite ed accettate come utili ed efficaci dal cittadino comune non sono state organizzate ed attuate dallo scorso autunno, anno 1973, cui si riferisce il provvedimento in discussione, fino ad oggi. Ogni fatto, ogni iniziativa suscita controversie e critiche velenose, persino tra le varie componenti del Governo, e proprio perché, a nostro parere, nasce già con la contraddizione e la presunzione prepotente di voler riassetare tutto e tutti in una volta sola, dimenticando di adottare un qualunque provvedimento capace di regalare, insieme con qualche frottola e ai tassi al 7,50 per cento dei nuovi buoni del Tesoro, un po' di fiducia, ma di quella buona.

Concludo, dunque, onorevoli colleghi, dicendo che siamo preoccupati; lo siamo perché è di questi giorni la notizia che il disavanzo commerciale dell'Italia nei confronti dei *partners* europei è quasi triplicato. Nel solo mese di gennaio 1974 — ella, onorevole sottosegretario, lo sa di certo — il passivo è aumentato di ben 226 miliardi. È di questi giorni la constatazione che l'aver ridotto drasticamente le importazioni non sta realizzandosi in maniera sufficiente, giacchè le disposizioni prese, anzichè sostenere la lira, stanno avendo l'effetto di aumentare ulteriormente i prezzi all'interno, sicché gli importatori riescono a riversare sui consumatori i maggiori oneri loro imposti; e ciò perchè il sistema di controllo dei prezzi nel nostro paese è limitato e insufficiente. Viene da domandarci per quale lunga imprevidenza si è giunti a tanto e chi deve essere ringraziato; e non è detto che altre tegole non cadano sulla testa degli italiani a brevissima scadenza; né pare che ci sia la volontà di risalire la china sulla quale siamo scivolati, stante il clima di verboso ed impotente disordine in cui si persiste, e ne fanno fede le indecisioni ed i contrasti tra gli stessi autorevoli membri del Governo, di cui parlano quest'oggi i giornali, in ordine alle nuove misure di austerità che stanno per essere prese.

Per tutte queste ragioni, quindi, politiche, di merito, generali, di principio e specifiche, questo gruppo parlamentare non può avallare con il suo voto quello che viene definito un semplice assestamento interno del bilancio preventivo per il 1973.

A noi interessa che si faccia un discorso più ampio su una sempre maggiore qualificazione della spesa pubblica, in un quadro strettamente connesso alla programmazione economica. Siamo qui ad auspicare una spesa che possa essere utilizzata per superare la presente crisi del settore produttivo e per stimolare tutta l'economia italiana. Siamo qui a ribadire la necessità della riforma della legge di contabilità generale dello Stato, comprese le amministrazioni autonome, in modo da conferire, come auspicano tutti, la necessaria agibilità e proficuità alla politica della spesa. Poiché l'attesa si prolunga, e in considerazione anche delle osservazioni svolte nel merito, il gruppo del Movimento sociale italiano-destra nazionale non giudica favorevolmente il provvedimento che il Governo ci chiede di approvare. (*Applausi a destra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Mario Ferri. Ne ha facoltà.

FERRI MARIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il gruppo socialista voterà a favore del provvedimento in esame, anche se esso si riferisce a un bilancio che non incontrò, a suo tempo, il nostro parere favorevole, poiché noi ravvisammo in quel bilancio una serie di scelte politiche ed economiche che non calzavano con la realtà delle cose. Queste variazioni confermano la giustezza dell'atteggiamento da noi allora assunto: esse non presentano infatti differenze sostanziali rispetto al bilancio cui si riferiscono, e ciò dimostra il modo in cui la politica si è sviluppata nel corso dell'anno, seguendo linee strettamente rigide e tese. Si trattava, in effetti, di un bilancio di pura e stretta competenza, avulso dai problemi e dalla realtà del paese.

D'altra parte, ci preme far osservare che anche il presente dibattito, così come quello sul bilancio di previsione, dovrebbe costituire per la Camera un'occasione per un esame attento e sereno dei problemi connessi allo sviluppo di una politica di bilancio. In occasione dell'esame delle variazioni, cioè, si dovrebbe mettere in moto un giudizio circa il modo in cui, nel corso dell'anno finanziario, ci siamo comportati in ordine a scelte di politica economica. Questa avrebbe potuto quindi costituire l'occasione per un discorso più generale, di cui si avverte la necessità, ma che è impedito dal modo con il quale il provvedimento si presenta alla nostra attenzione, riflettendo in modo rigido le sole cifre di bi-

lancio, senza le necessarie giustificazioni di spesa.

Un dato positivo che rileviamo peraltro nel disegno di legge in esame è costituito dal fatto che vi è in esso qualcosa di nuovo rispetto al passato, in quanto non si tratta più di un insieme di provvedimenti separati, ma di un unico testo che cerca di raccogliere i provvedimenti che nel corso dell'anno sono stati resi necessari dall'andamento dell'entrata e della spesa. Ci si chiede se, in fondo, il fatto che il bilancio 1973 trovi nel movimento connesso all'entrata e alla spesa l'indispensabile pareggio finanziario, costituisca un fatto positivo o sia, invece, un dato negativo. Riteniamo che, non registrandosi nel corso dell'anno alcuna nuova entrata, alcuna nuova spesa (al di là ed al di fuori di quelle strettamente legate all'ordinaria amministrazione, di cui allo stesso bilancio), si debba concludere con un giudizio non certo positivo circa il modo in cui le scelte politiche sono state effettuate, ma semmai con un giudizio negativo in ordine alla maniera con la quale, nel corso dell'esercizio, la politica della spesa è stata attuata.

Tale giudizio è reso difficile dagli strumenti a nostra disposizione: una relazione abbastanza stringata ed una serie di elencazioni di cifre, priva di qualsiasi articolazione che possa offrire un vero elemento di giudizio. E la storia che si ripete ogni volta che ci troviamo ad affrontare i problemi relativi al bilancio dello Stato. Nel corso della discussione sull'ultimo bilancio di previsione da tutti i settori si sono levate voci di malcontento per il modo in cui la discussione su tale importante documento si effettua in quest'aula, e soprattutto per il modo in cui il bilancio stesso ci viene presentato. Da più parti si è nuovamente sottolineata la necessità e l'opportunità di affrettare i tempi perché si abbandoni un tipo di bilancio che è estremamente rigido nella sua impostazione, e ci si muova verso un bilancio più elastico e più aperto al giudizio che sullo stesso si deve dare. Abbiamo posto in luce la necessità (proprio come scelta di politica economica) di promuovere il passaggio dal bilancio di competenza, che porta in sé gli inconvenienti che andiamo ormai da anni lamentando, ad un bilancio di cassa. Bilancio di cassa che può consentire rapidità di giudizio e, al tempo stesso, interventi di manovra molto più solleciti ed efficaci in ordine ai problemi che di volta in volta si presentano. Sono cose che abbiamo detto più di una volta; altre ne abbiamo sottolineate per quanto attiene la necessità di rive-

dere la contabilità generale dello Stato. Direi che, attualmente, si segue un cerimoniale che si ripete due volte l'anno: nel momento in cui approviamo il bilancio e nel momento in cui ci occupiamo delle variazioni ad esso. Ripetiamo sempre le stesse cose senza, per altro, che nei fatti vi sia qualcosa di concreto che consenta di dire che ci si muove in una direzione nuova, tale da far ben sperare. E si che i problemi del paese, con la loro gravità, con il loro peso, con la loro — talvolta — drammaticità, dovrebbero stimolarci in tale direzione. D'altra parte, dovremmo deciderci, Parlamento e Governo, a muoverci nel modo suddetto se vogliamo che siano posti a nostra disposizione strumenti più efficaci, idonei a consentirci interventi più rapidi, in rapporto ai problemi che il paese, con una impressionante rapidità, propone alla nostra attenzione. Problemi che debbono essere da noi affrontati con estrema decisione.

Circa il merito del provvedimento, possiamo rilevare come fatto positivo l'aumento del fondo di sviluppo regionale, fondo che serve a dare alle regioni nuovi mezzi per affrontare i gravi problemi che si presentano alla loro attenzione. E, ancora, sono da valutare positivamente alcuni provvedimenti a favore delle università e delle biblioteche. Direi che non è molto, però, quel che caratterizza in senso positivo il documento all'esame della Camera, mentre sussistono elementi che ci portano a dare un giudizio non favorevole, per alcune scelte effettuate in modo da riproporre ancora una volta problemi vecchi, problemi di sempre.

Siamo nuovamente alle prese con la necessità di altri interventi a favore dell'azienda ferroviaria; siamo nuovamente alle prese con altri interventi riguardanti il servizio postelegrafonico. Ora, non avremmo niente da eccepire se, a base di questi provvedimenti, vi fossero iniziative tendenti a garantire ai cittadini servizi adeguati alle loro esigenze e necessità. A me piace che nella relazione sia stato rilevato come questi interventi siano determinati dal fatto che le aziende di Stato devono fare una politica dei prezzi volta a soddisfare le esigenze della collettività, e quindi abbisognano di un intervento dello Stato per sopprimere alle necessità che caratterizzano questo tipo di scelta politica. Sul piano dei principi, niente di meglio di un'affermazione siffatta; però, bisognerebbe che i servizi fossero veramente espliciti nell'interesse del cittadino e della collettività. Invece, purtroppo, ogni anno che passa si devono sanare disavanzi economici che, il più delle volte, servono a mante-

nere in piedi, inalterato, un disservizio, e non a promuovere un miglioramento.

Mi rendo conto che non è questa l'occasione in cui problemi del genere possono trovare soluzione; però, per tornare alle osservazioni che facevo all'inizio del mio intervento, mi pare che gli elementi esposti attestino la validità del nostro pensiero, che è di non vedere questi provvedimenti staccati ed avulsi dalla realtà delle cose, come un'arida elencazione di cifre, ma di vederli legati ai problemi, con l'impegno, soprattutto, del Governo e del Parlamento alla loro soluzione.

Voglio aggiungere anch'io, ad esempio, il mio disappunto per l'aumento di contributo concesso all'Opera nazionale maternità e infanzia. E, anche questo, un discorso che non riguarda solo il bilancio del 1973, ma che abbiamo ritrovato nel bilancio di previsione per il 1974. È opportuno, anche in questo campo, che si faccia un discorso politico estremamente chiaro. Vi sono proposte di legge all'esame della Commissione competente, relative allo scioglimento dell'Opera nazionale maternità e infanzia; vi sono impegni, assunti in sede di Governo, per trasferire alle regioni competenze che ad esse sono proprie. Direi che esiste ormai, a questo riguardo, una volontà precisa, che è emersa anche nella bozza che la Commissione interministeriale per la riforma sanitaria ha elaborato, in cui si parla dello scioglimento dell'Opera nazionale maternità e infanzia. Onorevole sottosegretario, mi rendo conto di affrontare problemi politici, che non si esauriscono nelle cifre; ma ella me lo deve consentire perché, se dovessimo dare qui un giudizio sui nudi numeri, così come il suo Ministero ce li presenta, probabilmente concluderemmo la seduta in pochissimi minuti, poiché saremmo incapaci di capire alcunché del contesto del provvedimento, così com'è elaborato.

Anche il problema in questione è dunque di scelta politica, e io so bene che, in questa materia, non è il Tesoro che deve dire di no; so a chi spetta una certa decisione. Però, noi abbiamo il diritto di chiedere, in questa sede, chiarezza nei rapporti tra le forze politiche; infatti, non ci piace che da una parte ci si impegni e si discuta in una certa direzione, in questo caso quella del riconoscimento delle legittime aspirazioni delle regioni, e in altra sede, invece, ci si comporti in modo opposto, cioè si tenda ad accrescere l'attività di un istituto che, secondo il nostro modo di pensare, deve cessare la propria attività. So che è carente il modo in cui il discorso viene oggi affrontato; però questo accade quando siamo

costretti ad esprimere giudizi su provvedimenti che, in apparenza, sono di natura strettamente contabile, ma che, in realtà, investono problemi e scelte di carattere essenzialmente e squisitamente politico.

Detto questo, come conclude sul provvedimento il gruppo al quale ho l'onore di appartenere? Conclude con un voto favorevole. Ma non è questo un voto favorevole al provvedimento così come esso ci è stato presentato. Noi siamo convinti che, al punto in cui stanno le cose, si tratta di un atto meramente formale, per cui anche un voto contrario non provocherebbe una diversa soluzione dei problemi e, probabilmente, aggraverebbe le difficoltà di chi con tanta buona volontà è teso a risolverli nel senso da noi auspicato.

Ecco perché esprimeremo il nostro voto favorevole, con l'augurio e la speranza che il tempo a venire finisca per rispondere alle aspettative di tutti noi che desideriamo esprimere i nostri giudizi non con atti puramente e meramente formali, bensì nell'assolvimento completo e pieno della nostra funzione, cioè con giudizi di carattere politico, su problemi che, pur strettamente legati ai numeri e alle cifre, proprio perché comportano delle scelte, sono problemi di carattere essenzialmente politico.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a suo tempo approvammo il bilancio di previsione per il 1973, che recava la firma anche del nostro collega onorevole Malagodi, allora ministro del tesoro; e, considerato il fatto che le variazioni di bilancio si contengono nel limite di 250 miliardi in diminuzione in alcuni capitoli e di 250 miliardi in aumento in tanti altri capitoli, dovremmo chiudere la partita considerando che quel bilancio è stato rispettato, che quel bilancio nelle previsioni era stato centrato e che queste note di variazioni presentate diligentemente prima della fine dell'anno (anche se poi a causa dell'*iter* parlamentare abbiamo dovuto discuterne a metà maggio, pur essendo stato il provvedimento presentato correttamente dal Governo prima della fine dell'anno) da parte nostra dovrebbero essere accettate.

Ma così non è. E perché non è così? Perché queste variazioni di bilancio non sono che uno spolverino su una situazione assai tragica dal punto di vista finanziario, dal punto di vista dell'indebitamento dello Stato, della dilatazione del *deficit* di cassa dello Stato.

Gli onorevoli colleghi ricorderanno che, allorché presentò il bilancio per il 1973, l'onorevole Malagodi ebbe a dire che allora la situazione era grave, ma non disperata; che bisognava limitarsi nella spesa e rispettare determinati limiti di indebitamento, e che non bisognava ricorrere a fonti di finanziamento se non a quella prevista dal bilancio, perché diversamente avremmo creato un'azione di rottura nel settore finanziario, con riflessi nel settore economico. E l'azione di rottura si è evidenziata con la crisi energetica, che ha fatto un po' da paravento alle verità che successivamente sono emerse, non ultima la seguente verità: che dobbiamo praticamente chiudere le frontiere all'importazione di alcuni prodotti, passare ad un regime di autarchia che da anni avevamo superato e impostare tutta la nostra azione economica su mezzi insussistenti. Perché sono insussistenti? Perché durante il 1973 si diceva che il deficit di cassa dello Stato per il 1974 avrebbe dovuto essere limitato a 7.200 miliardi (ce l'ha detto l'onorevole Ugo La Malfa, e tutti, d'accordo con lui, avevano accettato questo limite); a distanza di quattro mesi da queste dichiarazioni si venne a dire che il deficit di cassa avrebbe dovuto spaziare tra i 9.500 ed i 9.800 miliardi; oggi abbiamo superato con tranquillità il limite di 10.000 miliardi.

Dietro questa situazione, quindi, che sembra di per se stessa accettabile, esiste una assai grave situazione economica, che si riflette poi particolarmente nel campo sociale. Anche lo stesso relatore, onorevole Bassi, dice che la voce più consistente delle minori spese è rappresentata da interessi pagati in meno in relazione ai tempi di contrazione dei mutui. Perché si verifica questo? Perché gli operatori economici non sanno più in che direzione muoversi! Cosa significa la mancata contrazione dei mutui? Da parte pubblica significa incapacità ad agire, da parte privata significa mancanza di fiducia, nel clima in cui si opera, e quindi ristagno di tutti i settori, con tutte le conseguenze, assai deleterie, che si riflettono poi nel campo sociale e nel campo di quelle riforme tanto sbandierate dal centro-sinistra e mai effettuate.

Vi sono dei provvedimenti che debbono essere presi in considerazione in questi giorni, che sono stati mandati avanti con decreti-legge e che stanno per essere sconvolti nelle stesse Commissioni dai membri della maggioranza. Non andiamo a individuare i due o tre punti deboli di questa situazione, ma veramente questa maggioranza non sa governare!

Ed è solo per questo motivo che noi non possiamo, nella maniera più assoluta, approvare queste variazioni di bilancio, e quindi voteremo contro il disegno di legge in discussione. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Ha facoltà di replicare il relatore, onorevole Bassi.

BASSI, *Relatore*. Signor Presidente, parlerò brevemente solo per invitare la Camera ad approvare questo disegno di legge.

Certo, molti dei rilievi formulati sono da accogliersi come raccomandazioni per la gestione dei bilanci futuri. Sono stati però anche formulati degli apprezzamenti sulla Nota di variazione di quest'anno che io invito la Camera a voler considerare proprio un atto dovuto, sia per la sua natura, sia per l'epoca in cui ci troviamo ad approvarla, dal momento che il provvedimento è stato presentato dal Governo il 28 dicembre 1973 e per l'intervenuta crisi di Governo giunge al nostro esame solo ora, dopo che il Senato lo ha già approvato il 20 febbraio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di replicare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

SCHIETROMA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, mi consenta di aggiungere qualche considerazione a quella che ho fatto all'inizio, pure prescindendo dal discorso più ampio che è stato richiesto, che è sempre opportuno, e che siamo sempre pronti a fare al momento giusto.

Devo ripetere che si tratta di un provvedimento che si qualifica per la sua completa neutralità, riflettendo fedelmente le incidenze derivanti dal vigente assetto legislativo, secondo linee direttrici dell'azione da seguire nel 1973, linee che, oltretutto, non sarebbe stato possibile modificare utilmente ad esercizio pressoché concluso.

Se è vero che qualcosa in tale assetto legislativo dovrà pur cambiare in un prossimo futuro, è altrettanto vero che, finché queste innovazioni non saranno state concretamente introdotte, non sarà possibile per il Governo sottrarsi ai precisi doveri che ad esso incombono, soprattutto nel campo degli interventi sociali, nei quali rientrano, ad esempio, an-

che l'assistenza ai sordomuti e le erogazioni in favore dell'Opera nazionale maternità ed infanzia.

Mi preme ribadire che gli aumenti di spesa, come tutti sanno, hanno trovato esatta compensazione in altrettante diminuzioni nell'ambito della spesa stessa, diminuzioni in gran parte offerte spontaneamente dalle amministrazioni interessate, alla luce di ponderate valutazioni delle loro effettive esigenze.

Sempre per restare all'economia del provvedimento in esame, aggiungo che il carattere compensativo che lo contraddistingue acquista maggiore rilevanza ove si consideri che in esso si scontano anche gli effetti dovuti alla generale lievitazione dei costi, che non ha mancato di riflettersi pesantemente anche sull'attività delle diverse amministrazioni statali.

Si tratta, in ogni modo, di aumenti di limitata portata. Anche per la difesa — e l'argomento è stato ripreso oggi in aula — l'aumento si riduce a 18 miliardi e 600 milioni, pari alla differenza tra aumenti per 81 miliardi e 500 milioni e diminuzioni, sempre nello stesso stato di previsione, per 62 miliardi e 900 milioni.

Sempre in tema di difesa, si è voluto re-  
criminare, anche in altra sede, a proposito di una presunta decurtazione nelle spese di assistenza e di sicurezza del volo.

Sono lieto a questo proposito di poter pienamente assicurare anche alla Camera che la riduzione di 3 miliardi e 600 milioni che si rinviene al capitolo 2101 non riguarda l'assistenza al volo, bensì spese di natura prettamente militare. Desidero inoltre precisare che agli oneri per i servizi di assistenza al volo per l'aviazione civile, si fa fronte, in via primaria, con lo stanziamento dell'apposito capitolo n. 5150, allocato tra le spese di investimento del bilancio militare.

È vero, onorevole Ferri, che una notevole aliquota degli aumenti recati dal provvedimento è destinata ad incrementare le anticipazioni del tesoro all'amministrazione ferroviaria (20 miliardi) ed a quella postale (26 miliardi e 300 milioni) per il pareggio dei rispettivi disavanzi di gestione. Non può però non rilevarsi, a questo proposito, il crescente assorbimento di risorse pubbliche da parte di queste due aziende, anche se talune argomentazioni di ordine economico-sociale possono essere opportunamente avanzate.

Sta di fatto, comunque, che — soprattutto per l'amministrazione postale — la lunga serie di voci eterogenee derivanti dalle molteplici forme di contratto di impiego, non può

che denunciare l'esistenza e il permanere di gravi problemi di attrezzatura, di organizzazione e di personale, problemi che condizionano sensibilmente l'efficienza dei relativi servizi.

Come ho detto poco fa, già presso la V Commissione della Camera, nell'approvare il disegno di legge in oggetto, sono state avanzate alcune considerazioni critiche in relazione all'aumento delle spese correnti a danno di quelle in conto capitale.

Al riguardo, si deve tener presente che gli aumenti relativi ai compensi speciali — che interessano esclusivamente il Dicastero della pubblica istruzione — riguardano la definizione di competenze dovute al personale fino a tutto il 31 agosto 1973: dal 1° settembre 1973, infatti, tali compensi sono stati soppressi, come tutti ben sanno, dalla legge 30 luglio 1973, n. 477.

Per quanto riguarda le maggiorazioni dei compensi per lavoro straordinario mi preme ribadire — a parte la loro esiguità — che esse risultano strettamente correlate alle eccezionali prestazioni effettivamente rese dal personale, trovando per altro regolarmente compensazione in altri capitoli, sempre di parte corrente, degli stati di previsione interessati.

Non può, infine, non rilevarsi l'inesatta considerazione circa la mancata contrazione di mutui da destinarsi ad interventi produttivi. Nel 1973, infatti, tutti i mutui programmati sono stati regolarmente contratti: le disponibilità che sono emerse sugli oneri per interessi non derivano da mancata stipulazione dei mutui, bensì dall'epoca in cui è avvenuta la stipula stessa.

Ripeto: un mutuo contratto soltanto nel secondo semestre dell'anno comporta ovviamente una sola semestralità di interessi, con l'altra semestralità.

Per queste considerazioni e per le altre svolte in questa come in altra sede, mi onoro di liberando somme accantonate a fronte del chiedere alla Camera di approvare il provvedimento in discussione.

**PRESIDENTE.** Si dia lettura degli articoli del disegno di legge, identici nel testo del Senato e della Commissione, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione.

**SERRENTINO, Segretario, legge:**

**ART. 1.**

L'assegnazione per l'anno 1973 a favore dell'Istituto centrale di statistica di cui al-

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

l'articolo 5 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, è elevata a lire 13.648.500.000.

(È approvato).

## ART. 2.

L'importo massimo delle anticipazioni di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, a copertura del disavanzo di gestione dell'Amministrazione stessa per l'anno 1973, è elevato a lire 283.742.678.000.

(È approvato).

## ART. 3.

L'importo massimo delle anticipazioni di cui al primo comma dell'articolo 17 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, che il Ministero del tesoro è autorizzato a concedere all'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, a copertura del disavanzo di gestione dell'Azienda stessa per l'anno 1973, è elevato a lire 704.276.000.000.

(È approvato).

## ART. 4.

La quota del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo da iscriverne al capitolo n. 5011 dello stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica, e stabilita per l'anno 1973 in lire 20 miliardi dall'articolo 41 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, è elevata a lire 30 miliardi.

(È approvato).

## ART. 5.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 67 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, è aumentata di lire 536.000.000.

(È approvato).

## ART. 6.

Le autorizzazioni di spesa di lire 154 milioni; di lire 452.000.000 e di lire 103 miliardi 213.200.000 di cui all'articolo 93 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, sono stabilite, rispettivamente, in lire 165.000.000; in lire 867.000.000 e in lire 150.375.806.000.

L'importo di lire 103.213.200.000 di cui all'articolo 94 della citata legge n. 18 è stabilito in lire 150.375.806.000.

(È approvato).

## ART. 7.

Alle spese di cui al capitolo n. 1055 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa si applicano, per l'anno finanziario 1973, le disposizioni contenute nel secondo e nel terzo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sulla contabilità generale dello Stato.

(È approvato).

## ART. 8.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 132 della legge 27 febbraio 1973, n. 18, è aumentata di lire 5.000 milioni.

(È approvato).

## ART. 9.

Nello stato di previsione dell'entrata, per l'anno finanziario 1973, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella A. (Vedi stampato n. 2793-A).

(È approvato).

## ART. 10.

Negli stati di previsione della spesa dei Ministeri del tesoro, delle finanze, del bilancio e della programmazione economica, di grazia e giustizia, degli affari esteri, della pubblica istruzione, dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e dell'aviazione civile, delle poste e delle telecomunicazioni, della difesa, dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, del lavoro e della previdenza sociale, del commercio con l'estero, della marina mercantile, delle partecipazioni statali, della sanità e del turismo e dello spettacolo, per l'anno finanziario 1973, sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella B. (Vedi stampato n. 2793-A).

(È approvato).

## ART. 11.

Nei bilanci dell'Amministrazione dei monopoli di Stato, degli Archivi notarili, dell'Istituto agronomico per l'oltremare, del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma, dell'Azienda nazionale autonoma delle strade, dell'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, dell'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni, dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici e del-

l'Azienda di Stato per le foreste demaniali, per l'anno finanziario 1973 sono introdotte le variazioni di cui all'annessa tabella C. (Vedi stampato n. 2793-A).

(È approvato).

#### ART. 12.

Sugli stanziamenti recati dalla presente legge possono essere assunti impegni entro il termine di venti giorni dalla data di pubblicazione della legge medesima.

(È approvato).

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

#### Approvazione in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nella riunione di oggi, in sede legislativa, la VII Commissione (Difesa) ha approvato il seguente progetto di legge:

Senatori MARCORA ed altri: « Disposizioni per la prima applicazione della legge 15 dicembre 1972, n. 772, recante norme per il riconoscimento della obiezione di coscienza » (approvato dalla IV Commissione del Senato) (2841).

#### Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del primo comma dell'articolo 92 del Regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge:

*alla VI Commissione (Finanze e tesoro):*

« Integrazione dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sul credito fondiario, approvato con regio decreto 16 luglio 1905, n. 646, e successive modifiche ed integrazioni » (2847);

*alla XI Commissione (Agricoltura):*

Senatori CIPOLLA ed altri: « Norme in materia di enfiteusi » (approvato dalla IX Commissione del Senato) (2910) (con parere della I e della IV Commissione).

Le suddette proposte di assegnazione saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

#### Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. A norma del sesto comma dell'articolo 92 del regolamento, propongo l'assegnazione in sede legislativa dei seguenti progetti di legge per i quali le sottoindicate Commissioni permanenti che già li avevano assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa:

#### *II Commissione (Interni):*

« Potenziamento e razionalizzazione dell'attività di promozione del turismo all'estero » (approvato dalla X Commissione del Senato) (1691);

#### *IV Commissione (Giustizia):*

ACCREMAN: « Istituzione della corte d'assise di Rimini » (1949);

GUADALUPI ed altri: « Istituzione della corte d'assise di primo grado a Brindisi e Taranto » (574);

CAROLI: « Istituzione della corte d'assise di primo grado a Brindisi e a Taranto » (582);

MANCO ed altri: « Istituzione delle corti d'assise di primo grado di Brindisi e Taranto » (713) (la Commissione ha proceduto all'esame abbinato);

#### *X Commissione (Trasporti):*

MERLI ed altri: « Modifiche alla legge 9 ottobre 1967, n. 961, istitutiva delle aziende dei mezzi meccanici e dei magazzini dei porti di Ancona, Cagliari, La Spezia e Livorno » (2581);

#### *Riunite IV (Giustizia) e X (Trasporti):*

« Modificazione degli articoli 143, 158 e 159 del codice della navigazione » (904);

« Modifica dell'articolo 829 del codice della navigazione » (952);

« Modifiche agli articoli 179, 181, 184 e 185 del codice della navigazione concernenti la vidimazione dei libri di bordo » (1088);

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

« Modifica dell'articolo 694 del codice della navigazione » (approvato dalla X Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato) (1851-B);

« Modificazioni ai limiti di somma stabiliti dal codice della navigazione in materia di trasporto marittimo ed aereo, di assicurazione e di responsabilità per danni a terzi sulla superficie e per danni da urto cagionati dall'aeromobile » (approvato dalla II Commissione del Senato) (2611).

Le suddette proposte di trasferimento saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

### Annunzio di interrogazioni e di interpellanze.

SERRENTINO, *Segretario*, legge le interrogazioni e le interpellanze presentate alla Presidenza.

### Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Giovedì 16 maggio 1974, alle 16:

1. — Dichiarazione di urgenza di progetti di legge (articolo 69 del Regolamento).

2. — Assegnazione di progetti di legge alle Commissioni in sede legislativa.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Autorizzazione di spesa per la progettazione ed esecuzione di opere nei porti (2066);

— *Relatori:* Lombardi Giovanni Enrico e Marocco.

4. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea in materia di adozione di minori, firmata a Strasburgo il 24 aprile 1967 (approvato dal Senato) (2137);

Ratifica ed esecuzione dell'accordo che istituisce una classificazione internazionale

per i disegni e modelli industriali, firmato a Locarno l'8 ottobre 1968 (approvato dal Senato) (2538);

Ratifica ed esecuzione della convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare ungherese, conclusa a Roma il 16 ottobre 1969 (approvato dal Senato) (Articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2541);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia ed il Senegal relativo al trasporto aereo, concluso a Roma il 20 aprile 1972 (approvato dal Senato) (Articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2588);

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e l'Unione delle repubbliche socialiste sovietiche per evitare la doppia imposizione fiscale nel settore dell'esercizio della navigazione aerea, concluso a Roma il 16 settembre 1971 (approvato dal Senato) (Articolo 79, sesto comma, del regolamento) (2589);

Variazioni al bilancio dello Stato ed a quelli di amministrazioni autonome per l'anno finanziario 1973 (approvato dal Senato) (2793).

5. — *Domande di autorizzazione a procedere in giudizio:*

Contro il deputato Raffaelli, per il reato di cui all'articolo 113, quinto comma, del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773, e agli articoli 2 e 4 della legge 23 gennaio 1941, n. 166 (affissione di manifesti fuori degli spazi appositamente predisposti) e per il reato di cui all'articolo 336, primo comma, del codice penale (minaccia a un pubblico ufficiale) (doc. IV, n. 24);

— *Relatore:* Padula;

Contro il deputato Almirante, per i reati di cui agli articoli 283 e 303 del codice penale (pubblica istigazione ed attentato contro la Costituzione dello Stato) e agli articoli 284 e 303 del codice penale (pubblica istigazione all'insurrezione armata contro i poteri dello Stato) (doc. IV, n. 9);

— *Relatore:* Musotto;

Contro il deputato Lauro, per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, e 314 del codice penale (peculato continuato) (doc. IV, n. 86);

— *Relatore:* Padula;

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

Contro il deputato Lauro, per i reati di cui agli articoli 490, 476, 635, capoverso, n. 3, e 61, n. 9, del codice penale (distruzione di atti veri, danneggiamento continuato e falsità materiale in atti pubblici) (doc. IV, n. 90);

— *Relatore*: Padula;

Contro il deputato Lospinoso Severini, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — in due reati di cui agli articoli 324 e 81, capoverso, del codice penale (interesse continuato privato in atti di ufficio) (doc. IV, n. 38);

— *Relatore*: Galloni;

Contro i deputati Cassano Michele, Ferrari Attilio, De Leonardis Donato, De Marzio Ernesto, Ferri Mauro, Giglia Luigi, La Loggia Giuseppe, Vicentini Rodolfo, per i seguenti reati: *a*) i primi due per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 314 del codice penale (peculato continuato) e per il reato di cui agli articoli 81, capoverso, nn. 1 e 2, e 319, prima parte e capoverso, del codice penale (corruzione aggravata continuata per atti contrari ai doveri d'ufficio); *b*) gli altri per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 314 del codice penale (peculato) (doc. IV, n. 93);

— *Relatore*: Galloni;

Contro il deputato Caradonna, per il reato di cui all'articolo 588, capoverso, del codice penale (rissa) (doc. IV, n. 19);

— *Relatore*: Lettieri;

Contro il deputato Mitterdorfer, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 27);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Benedikter, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui agli articoli 112, nn. 1 e 2, del codice penale, 72 del testo coordinato della legge regionale Trentino-Alto Adige 20 agosto 1952, n. 24, con le modifiche

di cui alle leggi regionali 18 giugno 1964, n. 23, 3 agosto 1968, n. 19, e all'articolo 95 del testo unico delle leggi per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361 (elargizione di denaro in periodo elettorale) (doc. IV, n. 100);

— *Relatore*: Fracchia;

Contro il deputato Tripodi Girolamo, per i reati di cui agli articoli 18 e 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (riunione e corteo in luogo pubblico senza il preventivo avviso alle autorità), all'articolo 655 del codice penale (radunata sediziosa) e all'articolo 1, ultimo comma, del decreto legislativo 22 gennaio 1948, n. 66 (blocco stradale) (doc. IV, n. 37);

— *Relatore*: Bernardi;

Contro il deputato Ballarin, per concorso — ai sensi dell'articolo 110 del codice penale — nel reato di cui all'articolo 25 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza approvato con regio decreto 18 giugno 1931, n. 773 (promozione e direzione di manifestazione e corteo senza il preventivo avviso alle autorità) (doc. IV, n. 51);

— *Relatore*: Musotto;

Contro il deputato Servello, per il reato di cui all'articolo 8 della legge 4 aprile 1956, n. 212 (affissione di manifesti elettorali fuori degli appositi spazi) (doc. IV, n. 50);

— *Relatore*: Cataldo.

6. — *Discussione dei progetti di legge (ai sensi dell'articolo 81, comma 4, del regolamento)*:

MACALUSO EMANUELE ed altri: Trasformazione dei contratti di mezzadria, di colonia ed altri in contratto di affitto (467);

SALVATORE ed altri: Norme per la trasformazione della mezzadria, colonia parziaria e dei contratti atipici di concessione di fondi rustici in contratti di affitto (40);

SALVATORE ed altri: Norme per la riforma dei contratti agrari (948);

ALMIRANTE ed altri: Inchiesta parlamentare sulle « bande armate » e sulle organizzazioni paramilitari operanti in Italia (21);

TOZZI CONDIVI: Norme di applicazione degli articoli 39 e 40 della Costituzione (243);

— *Relatore*: Mazzola;

ANDERLINI ed altri: Istituzione di una Commissione di indagine e di studio sui problemi dei codici militari, del regolamento di disciplina e sulla organizzazione della giustizia militare (473);

ANDERLINI ed altri: Norme sul commissario parlamentare alle forze armate (472);

TRIPODI ANTONINO ed altri: Istituzione della corte d'appello di Reggio Calabria (476);  
— *Relatore*: Felisetti;

RAFFAELLI ed altri: Modifiche alle norme relative all'imposta sui redditi di ricchezza mobile e all'imposta complementare progressiva sul reddito complessivo derivante da lavoro dipendente e da lavoro autonomo (4126);

— *Relatore*: Pandolfi;

RICCIO STEFANO: Disciplina giuridica delle associazioni sindacali, del contratto collettivo di lavoro, dello sciopero e della serrata (102);

— *Relatore*: Mazzola;

*e delle proposte di legge costituzionale:*

ALMIRANTE ed altri: Modifiche degli articoli 56 e 57 della Costituzione per l'elettorato passivo degli italiani all'estero (554);

— *Relatore*: Codacci-Pisanelli;

TRIPODI ANTONINO ed altri: Designazione con legge della Repubblica dei capoluoghi delle regioni a statuto ordinario (986);

— *Relatore*: Galloni.

7. — *Discussione delle proposte di legge (ai sensi dell'articolo 107, comma 2, del regolamento):*

BOFFARDI INES: Estensione dell'indennità forestale spettante al personale del ruolo tecnico superiore forestale a tutto il personale delle carriere di concetto ed esecutiva del-

l'amministrazione del corpo forestale dello Stato (*urgenza*) (118);

— *Relatore*: De Leonardis;

BOFFARDI INES e CATTANELI: Contributo annuo dello Stato alla fondazione Nave scuola redenzione Garaventa con sede in Genova (*urgenza*) (211).

**La seduta termina alle 18,55.**

### ERRATA CORRIGE

Nel resoconto stenografico di venerdì 3 maggio 1974, a pagina 14272, seconda colonna, dopo la quarantasettesima riga, sotto il titolo « Approvazioni in Commissione », devono essere aggiunte le seguenti parole, che non vi figurano per un'omissione di stampa:

« Nella riunione del 2 aprile, in sede legislativa, la XI Commissione (Agricoltura) ha approvato i seguenti progetti di legge:

Senatori SCARDACCIONE ed altri: " Nuove norme concernenti il divieto di ricostituzione del latte in polvere per l'alimentazione umana " (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (2716);

Senatori MARCORA ed altri: " Provvedimenti urgenti per la zootecnia " (*Approvata dalla IX Commissione del Senato*) (2819), *con modificazioni*;

" Finanziamento per gli interventi della sezione orientamento del FEOGA " (*Approvato dalla IX Commissione del Senato*) (2610) ».

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI

Dott. MARIO BOMMEZZADRI

---

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE

Dott. MANLIO ROSSI

**INTERROGAZIONI E INTERPELLANZE  
ANNUNZIATE**

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BOLDRINI, D'ALESSIO E NAHOUM.** — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se ritenga opportuno informare il Parlamento sullo stato di progettazione, di costruzione e sul costo dell'apparecchio bireattore supersonico a geometria variabile *MRCA*, la cui entrata in servizio è prevista per il 1977.

Per il nuovo velivolo (i cui progetti sono stati avviati nel 1968), costruito dal consorzio europeo Panavia, sono noti i ritardi nella produzione e anche le soluzioni che sono state ricercate con altri apparecchi dagli stessi paesi partecipanti al consorzio.

Si chiede pertanto di conoscere quale sia la valutazione del Ministro interessato dal punto di vista sia politico sia militare, tenendo conto delle evoluzioni che sono avvenute nel campo degli armamenti e delle diverse motivazioni politiche prospettate a suo tempo da altri paesi per non partecipare o per ritirarsi dal consorzio Panavia. (5-00754)

**BOLDRINI, NAHOUM, ANGELINI E D'ALESSIO.** — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere il numero delle eccedenze verificatesi nei gradi di generale e di colonnello, alla data del 1° gennaio 1974, distinte per forza armata e per corpi di polizia (guardia di finanza e pubblica sicurezza) per effetto della applicazione della legge 10 dicembre 1973, n. 804, concernente l'alta dirigenza militare, e per conoscere quale applicazione abbia avuto l'articolo 7 della richiamata legge che prescrive di eliminare le citate eccedenze con la collocazione in aspettativa, per riduzione di quadri, dei generali e dei colonnelli più anziani in ruolo; per conoscere, infine, il numero dei suddetti ufficiali collocati in aspettativa. (5-00755)

**CRISTOFORI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — facendo riferimento alla interrogazione n. 4-08500 del 23 gennaio 1974, della quale si attende risposta — i motivi della mancata inclusione, nello schema di decreto delegato concernente lo stato giuridico del personale docente, degli insegnanti tecnico-pratici e degli assistenti dipendenti dalle amministrazioni provinciali;

per sapere inoltre, qualora fosse giuridicamente impossibile il passaggio nei ruoli statali, se non ritenga almeno di estendere automaticamente, senza bisogno di atti formali di ricezione nei regolamenti organici dei singoli enti, alle suddette categorie, con il citato schema di decreto, la disciplina normativa degli insegnanti tecnico-pratici dello Stato per altro acquisita in base alle circolari ministeriali n. 207 del 13 giugno 1970 e n. 156 del 9 maggio 1972.

A parere dell'interrogante, non ha più ragione di essere la discriminazione fra insegnanti dello Stato ed insegnanti degli enti locali, essendo il servizio caratterizzato dalle identiche mansioni anche se prestato sotto l'impero di norme di parti diverse.

E appena il caso di far rilevare che le richieste di cui sopra sono state più volte manifestate a codesto dicastero dalle categorie interessate attraverso l'Associazione nazionale insegnanti tecnici enti locali (ANITEL).

(5-00756)

**CESARONI E LA BELLA.** — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza della situazione attualmente in atto negli ambulatori e nei centri gestiti dall'AIAS della provincia di Roma.

Dal giorno 10 maggio 1974, infatti, sia i centri sia gli ambulatori di Roma e di Genzano sono chiusi a seguito dello sciopero a tempo indeterminato reclamato dal personale per protestare contro la grave decisione del consiglio direttivo di sospendere le attività dei lavoratori (ceramica, pelletterie, allestimento, tipografia) ove trovavano lavoro 55 unità di cui ben 40 handicappati adulti.

Tale decisione motivata da difficoltà finanziarie è in realtà la conseguenza di una gestione del settore dell'assistenza, della riabilitazione e dell'inserimento degli handicappati, assolutamente inadeguato alle esigenze.

In considerazione delle gravi conseguenze che una tale situazione comporta per i 500 spastici assistiti nei centri e negli ambulatori dell'AIAS gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali iniziative si intendono adottare perché sia revocata la decisione di sospendere a tempo indeterminato l'attività dei lavoratori;

2) quali iniziative si intendono adottare per avviare a soluzione tutto il problema dell'assistenza agli spastici garantendo il carattere pubblico di essa dimostratasi l'unica prospettiva seria e per la quale da anni si battono le famiglie degli spastici e i lavoratori.

(5-00757)

MILANI, DAMICO, TRIVA, MASCHIELLA E RAFFAELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere per quali ragioni sono stati decisi dal CIP gravi aumenti delle tariffe ferroviarie e se corrispondono a verità le notizie pubblicate da alcuni organi di informazione circa la minaccia di aumento delle tariffe elettriche e dei prezzi del metano e del gasolio per uso riscaldamento.

Gli interroganti ricordano:

1) che per le tariffe elettriche il Governo era impegnato dalla legge n. 253 del 7 maggio 1973, articolo 6, a presentare entro e non oltre il 30 giugno 1973 una nuova regolamentazione che modificasse il vecchio sistema tariffario favorendo (contrariamente a quanto avviene):

- a) le utenze più modeste e popolari;
- b) l'artigianato e le piccole e medie imprese con particolare riferimento al Mezzogiorno;
- c) l'agricoltura;
- d) le utenze sociali e pubbliche;

2) che una concreta politica di riduzione dei consumi di olii combustibili per riscaldamento impone una politica di espansione e di sviluppo della rete metanifera che sarebbe contraddetta da un eventuale ingiustificato

aumento del prezzo del metano. D'altra parte anche per il gasolio deve essere tenuto ben presente che la spesa per riscaldamento incide in modo sempre più grave sulle pensioni, sui salari e sugli stipendi portando le spese per l'abitazione a livelli insostenibili;

3) che un eventuale ed ingiustificato aumento del prezzo del metano inoltre contraddice con le conclusioni cui è unanimemente giunta la Commissione industria della Camera, laddove ha indicato nella maggiore utilizzazione del metano per produzione di energia elettrica e per uso industriale, una delle concrete possibilità di riduzione di importazione di greggio, e contrasta persino con le linee previste dal decreto-legge n. 425 del luglio 1973.

Gli interroganti infine richiedono se sia ammissibile continuare a decidere su provvedimenti di tale rilevanza e portata al di fuori e al di sopra di ogni confronto e dibattito parlamentare. (5-00758)

MANCO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali sono stati assunti nei confronti del pretore di Martina Franca provvedimenti disciplinari che hanno portato al trasferimento in altra sede del predetto magistrato. (5-00759)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**QUERCI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che in data 13 giugno 1973 è scaduto il mandato del Consiglio nazionale ingegneri per compiuto triennio e che, pur avendo gli ordini provinciali degli ingegneri, nei termini e modi di legge, manifestato il proprio voto per la elezione dei nuovi membri, l'apposita commissione, nominata dal Ministro di grazia e giustizia per l'effettuazione delle operazioni di scrutinio, non ha ancora provveduto ad accertare il risultato complessivo della votazione, quantunque lo scrutinio riguardasse unicamente le deliberazioni di 93 ordini e i candidati votati 12 su 11 da eleggere.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per consentire una sollecita proclamazione degli eletti, considerando che mai in passato si era verificato un simile eccessivo ritardo. (4-09858)

**ALESSANDRINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere — in relazione al recente grave episodio di violenza in cui è rimasto coinvolto, nell'esercizio delle sue funzioni, un impiegato dell'Opera nazionale per gli invalidi di guerra aggredito da un invalido cui era stata rifiutata assistenza a causa della carenza di fondi — se sono a conoscenza che detto episodio non è che l'ultimo di una lunga serie e se non ritengano che simili intollerabili fatti siano provocati dalla esasperazione di quei cittadini che, pur avendone pieno diritto, sono impossibilitati a fruire dell'assistenza a causa della cronica esiguità dei fondi stanziati a favore dell'ente suddetto, che non sempre perciò è posto in condizione di poter attendere pienamente ai compiti istituzionali ad esso demandati.

L'interrogante chiede infine di sapere se, in considerazione della accennata precaria situazione finanziaria, non ritengano opportuno ed urgente predisporre, in via straordinaria, un ulteriore adeguato stanziamento a favore dell'ONIG, al fine di consentire a quest'ultima una più organica ed efficiente prestazione a favore di quanti hanno sacrificato al Paese qualcosa di più del necessario. (4-09859)

**ALESSANDRINI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — in relazione a notizie di stampa che annunciano come estremamente probabile la prossima adozione di una amnistia per alcuni gravi tipi di reato, tra i quali il peculato, la corruzione, l'appropriazione indebita e la ricettazione — se non ritengano che detto eventuale provvedimento di clemenza, il quarantatreesimo della serie dal dopoguerra ad oggi, non risulterebbe in alcun modo né giustificabile, a causa dell'attuale allarmante situazione dell'ordine pubblico, né assolutamente compatibile con la non sempre corretta gestione della cosa pubblica che ha proprio di recente disorientato l'opinione pubblica e gettato discredito sulle stesse strutture dello Stato e se pertanto non ritengano di dover precisare prontamente la posizione del Governo, smentendo come infondata tale notizia che ha già sollevato a tutti i livelli reazioni di sdegno per un provvedimento sostanzialmente iniquo e sicuramente inaccettabile in un paese democratico. (4-09860)

**QUARANTA.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'intendimento del Governo relativamente alle aspirazioni dei mutilati per servizio i quali desiderano l'estensione alla categoria dell'assegno perequativo pensionabile in aggiunta all'importo delle pensioni ordinarie sia normali sia privilegiate, dirette, indirette e di reversibilità, liquidate e da liquidarsi.

L'Unione nazionale mutilati per servizio, con ordine del giorno trasmesso alla Presidenza del Consiglio ha rappresentato la necessità di estendere tale beneficio al fine di far fronte al crescente costo della vita. (4-09861)

**MILIA.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se rispondano a verità le notizie pubblicate dalla stampa annunzianti che entro il 30 giugno 1974 l'aeroporto militare di Alghero verrebbe chiuso cessando totalmente la sua attività.

Già altre volte detta notizia fu pubblicata dagli organi di stampa ed il Governo ebbe a fornire in proposito chiarimenti e assicurazioni molto generiche e ambigue.

Adesso la notizia, gravissima — se rispondesse a verità — per l'economia della città di Alghero viene ripresentata in termini di certezza senza che l'autorità competente intervenga per fornire assicurazioni o precisazio-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

ni che doverosamente sarebbero dovute essere date.

Dopo 37 anni di ininterrotta attività la chiusura dell'aeroporto militare costituirebbe non soltanto un fatto socialmente e moralmente negativo per la provincia di Sassari ma anche sarebbe l'annullamento di una fonte di reddito per l'intera collettività, reddito rappresentato dagli stipendi e dai salari dei dipendenti del detto aeroporto, aggirantesi a circa tre miliardi di lire all'anno.

Ufficiali, sottufficiali e personale civile che vivono in Alghero da oltre venti anni, molti dei quali con la casa di abitazione di proprietà, si vedrebbero costretti ad un trasferimento gravoso sotto ogni punto di vista ed a iniziare una nuova vita in altro centro con danno anche per i figli.

In detto aeroporto oltre al personale volontario dell'esercito e della marina, dal 1953 ad oggi hanno conseguito il brevetto di pilota militare non meno di mille allievi ufficiali dello Zaire, dello Zambia, della Somalia e del Ghana.

Il problema della chiusura del detto aeroporto pertanto non ha un riflesso soltanto affettivo nei confronti delle popolazioni interessate, ma ha riflessi di carattere sociale, economico e finanziario che non possono essere ignorati dal Governo soprattutto perché verrebbero ad incidere in una zona particolarmente depressa sotto il profilo economico quale quella di Alghero e di Sassari con conseguenze negative rilevantissime.

L'interrogante chiede pertanto di sapere dal Governo se le notizie qui sopra illustrate rispondano a verità ovvero se siano infondate.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere i motivi che sino ad oggi hanno portato ad un parziale smantellamento del detto aeroporto. (4-09862)

**DAMICO, FRACCHIA E GARBI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali urgenti disposizioni intende emanare per garantire che i vigili del fuoco continuino ad essere utilizzati per i precisi compiti di istituto e non come squadre di pronto intervento per il servizio di ordine pubblico durante l'attuale campagna elettorale.

Gli interroganti denunciano la decisione del prefetto di Alessandria di inviare un'autopompa, con a bordo il comandante provinciale dei vigili del fuoco, ingegnere Franco-paolo Rivera, a disposizione dell'Arma dei carabinieri in occasione di un comizio dei

fascisti del MSI, sguarnendo totalmente la sede provinciale della squadra di pronto intervento.

Gli interroganti infine richiedono siano individuate eventuali responsabilità degli organi provinciali del Governo e che siano impedito per il futuro iniziative che tendono a snaturare le funzioni proprie del Corpo nazionale dei vigili del fuoco. (4-09863)

**DI PUCCIO, RAFFAELLI, BERNINI, BIANCHI ALFREDO, VAGLI ROSALIA, MIGNANI E FAENZI.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere — premesso che il Ministro dell'agricoltura e delle foreste del precedente Governo non ha creduto opportuno rispondere ad una analoga interrogazione presentata il 20 febbraio 1974 e portante il n. 4-08997 — i motivi per cui, malgrado le assicurazioni ricevute da parte degli uffici competenti del Ministero in data 10 ottobre 1973 da una delegazione composta dai rappresentanti delle amministrazioni provinciali di Pisa, Lucca, Massa Carrara, Livorno e Grosseto; dai dirigenti della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL; della Alleanza provinciale dei contadini; della Federmezzadri; della Federazione cooperative di Pisa, a proposito della costruzione a Pisa del mercato ortofrutticolo alla produzione del medio Tirreno, fino ad oggi niente è stato possibile sapere che possa confermare:

1) che la spesa necessaria per la costruzione di tale opera resta a totale carico dello Stato;

2) che l'emissione del decreto di finanziamento da parte del Ministro avverrà non appena il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrà espresso il suo parere favorevole in proposito;

3) che, espletati questi atti, si procederà subito all'appalto dei lavori;

e quali indicazioni può dare circa i tempi di attuazione delle suddette operazioni tenendo conto del fatto che agli interroganti risulta che il provveditorato alle opere pubbliche della Toscana ha già dato il suo parere favorevole al Consiglio superiore dei lavori pubblici. (4-09864)

**PREARO, CRISTOFORI, STELLA, BORTOLANI, BALASSO, SCHIAVON E TRAVERSA.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del commercio con l'estero.* — Per conoscere se intendono dare disposizioni affinché vengano applicate sui prodotti ortofrutticoli,

dalla campagna 1974, le norme di qualità di cui al Regolamento CEE 158/66 ed alla legge italiana 27 marzo 1967, n. 81, e successiva 13 maggio 1967, n. 268.

La richiesta è posta nei confronti di quella produzione di categorie inferiori vendute al dettaglio sui mercati, produzioni da convogliare invece alle Associazioni produttori ortofrutticoli riconosciute ai sensi della legge n. 622 che ne potrebbero creare appropriate destinazioni con sostegni analoghi a quelli in vigore recentemente con il decreto ministeriale n. 80 del 1° aprile 1974.

È evidente che tale produzione danneggia sensibilmente il collocamento della produzione di pregio. (4-09865)

**PREARO.** — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza delle preoccupazioni esistenti tra gli allevatori di suini in particolare dell'alta collina e della montagna in ordine alle difficoltà sollevate dai medici provinciali per lo smaltimento e l'utilizzazione dei liquami suinicoli.

Il decreto ministeriale 12 febbraio 1971, include gli allevamenti animali tra le industrie insalubri di 1ª classe, inoltre il Ministero della sanità, con varie circolari, ha stabilito che nessuna nuova attività industriale (e quindi zootecnica) può essere iniziata ed espletata, senza la depurazione delle acque di scarico.

Ne deriva che l'obbligo della installazione degli impianti di depurazione si estende anche agli allevamenti suinicoli, di qualsiasi dimensione, anche se modesti, insediati nell'ambito di aziende agricole.

Tali disposizioni vengono a scoraggiare e rallentare gli allevamenti per i seguenti motivi:

impossibilità di utilizzare le deiezioni animali come fertilizzante, o mediante la fertirrigazione, con conseguente eliminazione di sostanze organiche che da sempre sono state impiegate in agricoltura, specie in un momento in cui i prezzi dei concimi in genere sono enormemente aumentati di prezzo e difficilmente reperibili sul mercato;

l'installazione ed il funzionamento degli impianti di depurazione dove e quando è possibile impiegarli, porta un aumento del costo di produzione della carne suina in misura non inferiore alle 150 lire al chilogrammo a causa degli alti costi.

Si ha notizia che con decreto interministeriale in data 17 febbraio 1972 è stata isti-

tuita presso il Ministero della sanità un'apposita commissione con il compito di studiare ed approfondire tutti gli aspetti del problema. Nell'ambito di tale commissione sono stati poi costituiti tre gruppi di lavoro, con i seguenti compiti:

I gruppo: studiare le modalità di smaltimento dei liquami suinicoli mediante spandimento sul terreno;

II gruppo: studiare le possibilità di depurazione di detti liquami secondo le più moderne tecnologie indicandone modalità e costi;

III gruppo: svolgere una indagine statistica tendente ad individuare le zone di maggiore densità degli allevamenti ed operare una classificazione degli stessi in base al numero dei capi.

L'interrogante chiede se tale commissione ha completato il proprio lavoro e se le conclusioni sono rese note alle Regioni, ai medici provinciali ed agli altri organi competenti in materia. (4-09866)

**PICA.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in riferimento a precedente interrogazione a risposta scritta numero 4-09620 - quali provvedimenti si intendano adottare:

a) per consentire l'ammissione ai corsi abilitanti speciali degli insegnanti in servizio nei corsi CRACIS nell'anno scolastico 1973-74 indipendentemente dal numero di ore prestate da ciascuno;

b) per consentire analoga ammissione agli insegnanti in servizio per l'anno scolastico 1973-74 nelle scuole legalmente riconosciute;

c) per ritenere valida la costituzione di posti orario distribuiti in corsi diurni e serali ai fini della immissione in ruolo ai sensi della legge n. 477. (4-09867)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se l'indagine giudiziaria in corso nei riguardi degli amministratori del comune di Pisa, in relazione a violazioni di legge in materia contravvenzionale, sia stata estesa alla documentazione custodita presso l'ufficio edilizia privata e riguardante infrazioni edilizie. (4-09868)

**NICCOLAI GIUSEPPE.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se, in ordine a quanto accaduto presso l'Amministrazione

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

zione comunale di Pisa, per cui le contravvenzioni elevate dai vigili urbani venivano di poi « gestite » dal potere politico con criteri quanto mai discriminatori, grazie ai quali ad alcuni cittadini venivano mantenute, ad altri no; la stessa vicenda si ripeta, con toni più accentuati, nel comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa) dove, per fare un solo esempio, mentre si imbianca una contravvenzione che riguarda Cerrini Dino, multimiliardario, noto simpatizzante comunista, si colpisce, per la stessa infrazione, Dani Cesare, invitandolo a pagare 150.000 lire, in ordine ad una ordinanza del sindaco relativa alla pulitura delle fosse;

per sapere se è esatto che il giorno 27 aprile 1974, mentre il vigile in servizio presso il supermercato elevava, per divieto di sosta, la prescritta contravvenzione di 5.000 lire; in via Vettori, altro vigile, dinanzi alle contestazioni pubbliche di un ex assessore del PCI, Battini Florio, conciliava le contravvenzioni, sempre per divieto di sosta, per lire 2.000;

per conoscere quale fondamento abbiano le voci per cui, anche in materia edilizia, nel comune di Santa Croce sull'Arno (Pisa), vigerebbero due comportamenti, e cioè, mentre si è severissimi, fino alla demolizione, contro chi comunista non è (si veda i casi di Vene Vincenzo, via S. Andrea, 36; di Guidi Antonio, via della Repubblica 14/A; Pallesi Enrico, via del Bosco); si concede a Guerriere Irene in Polidori (via di Ripa, 35), nota famiglia comunista, di costruire senza rispettare le norme di legge;

per conoscere se abbiano fondamento le voci per cui, in materia di contravvenzioni, nel comune di Santa Croce sull'Arno, non viene fatta rispettare la norma per cui il cittadino contravvenzionato, se vuole veder ridotta la pena pecuniaria inflitta, deve presentare domanda in carta da bollo da 500 lire; e se è altresì esatto che verbali di contravvenzione, anche per infrazioni che non prevedono oblazione, giacciono presso l'amministrazione comunale da mesi, addirittura anni, senza che alcuno provveda ad inoltrarli alle autorità competenti;

per sapere se si è provveduto, così come il magistrato ha fatto nei riguardi del comune di Pisa, a controllare i registri custoditi in comune, controllando se le notazioni riportate corrispondono a quanto è stato certificato dal vigile e notificato al cittadino.

(4-09869)

DI PUCCIO, RAFFAELLI E MALAGUGINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere se risponde a verità il fatto che ai giovani che sono chiamati a visita militare, assieme a tutte le operazioni richieste in questa occasione, vengono prelevate anche le impronte digitali;

se ciò risulta vero, quali sono i motivi che hanno indotto le autorità militari ad adottare questa forma di riconoscimento fino ad ora usata solo nei confronti di coloro che debbono scontare una pena carceraria;

e, nell'affermativa, se non credono che una simile operazione non debba ritenersi offensiva per i giovani che vi sono sottoposti ed in contrasto con i diritti civili, e umiliante per le Forze armate. (4-09870)

BIGNARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali, in contrasto con la precisa disposizione di cui all'articolo 6 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 gennaio 1947, n. 73 modificato dall'articolo 3 della legge 4 marzo 1958 e dall'articolo 2 della legge 31 dicembre 1962, n. 1860 non si sia ancora provveduto al rinnovo triennale del Consiglio superiore delle miniere, scaduto fin dall'ottobre 1973 (vedi decreto Presidente della Repubblica 19 ottobre 1970), mediante la necessaria proposta di decreto del Capo dello Stato per la nomina dei consiglieri.

Considerata l'importanza di un organo consultivo d'alto livello quale il Consiglio medesimo in un momento in cui il migliore sfruttamento delle risorse minerarie nazionali può avere un peso notevole nel ristabilimento dell'equilibrio economico nel nostro paese ed in cui il problema delle materie prime è oggetto di notevoli preoccupazioni in tutto il mondo, e considerato che ogni ritardo negli adempimenti per rendere operante tale organismo potrebbe risultare di grave pregiudizio, si domanda se non voglia prontamente porre rimedio alla anomala situazione sopra rilevata. (4-09871)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se, dopo l'aumento del costo e del prezzo della carta non ravvisi l'opportunità di andare incontro alle agenzie di stampa che non sono sovvenzionate come i quotidiani e periodici, e devono anche pagare l'IVA. Fra l'altro si rileva che

## VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

il rimborso dell'Ente nazionale cellulosa e carta (ENCC), non riesce a coprire neanche la metà del prelievo fiscale effettuato dallo Stato stesso. (4-09872)

MASCIADRI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se la pubblicità sulle carni sostitutive e in particolare sul « pollo per quattro », affidata ad una agenzia (Publiaci) come organo esecutivo, sia basata su di un elenco di quotidiani e periodici forniti da codesto Ministero e, in caso affermativo, per quali motivi siano state escluse da detto elenco alcune fra le maggiori testate compreso il settimanale agricolo *L'Informatore agrario* che non ha ottenuto della pubblicità. (4-09873)

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se in attesa della ristrutturazione resasi ormai necessaria della Rai-TV sia regolare e giustificato che ai collaboratori a tempo indeterminato di tale Ente non sia stata rinnovata la tessera di libero accesso agli uffici della Rai, dai quali essi dipendono anche se le loro attività, per motivi non derivanti dalla loro volontà bensì da quella della Rai, sia stata limitata rispetto al tempo in cui furono assunti. Se il giornalista figura come collaboratore fisso a tempo indeterminato e quindi non può essere licenziato per quale motivo le tessere di libero accesso vengono rinnovate di anno in anno. (4-09874)

MASCIADRI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere i motivi per cui alcuni servizi pratici del suo dicastero siano stati o meno silenziosamente aboliti come se non interessassero affatto il pubblico.

In particolare si fa riferimento alle cassette per lettere aeree ed alle cassette applicate ai servizi pubblici diretti alle stazioni ferroviarie (tranvie, autobus, ecc.). (4-09875)

DE VIDOVICH. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se corrisponde a verità la notizia secondo la quale il Ministero considera la sospensione della trascrizione dei matrimoni concordatari non valida ai fini di consentire ai pensionati dello Stato che si sono sposati con vedove, di guerra o di impiegati dello Stato aventi diritto a pensione, di far

trascorrere i due anni necessari per consentire la trasmissione alla moglie del diritto alla reversibilità della propria pensione.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se ai fini del citato biennio necessario all'ottenimento della reversibilità dei pensionati dello Stato a favore della moglie nonché ai fini del compimento del 72° anno di età, sarebbe rilevante la data della trascrizione del matrimonio concordatario sospeso e non la data della sua celebrazione, e ciò in deroga al principio sancito dal Concordato per il quale viene considerata valida la data della celebrazione del matrimonio con gli accennati effetti positivi e con l'obbligo però del rimborso allo Stato della pensione incassata dalla vedova riconiugata per il periodo intercorso tra la celebrazione del matrimonio sospeso e quello della trascrizione.

A tale proposito si fa presente che le vedove di impiegati dello Stato e di guerra, che sposano pensionati dello Stato, comunemente usano chiedere ai vescovi la sospensione della trascrizione del matrimonio concordatario per due anni, al giustificato fine di evitare, in caso di decesso del marito nei due anni seguenti il matrimonio, di vedersi privare del diritto alla pensione di reversibilità del primo marito, che si perde con il nuovo matrimonio, senza aver maturato il diritto alla reversibilità della pensione del secondo marito. (4-09876)

DI PUCCIO, RAFFAELLI E BIANCHI ALFREDO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per sapere:

i motivi per cui ritengono valido il progetto di raddrizzamento della foce del fiume Serchio per il quale le Opere marittime del Genio civile di Genova sembra debbano dare inizio ai lavori nella seconda settimana di maggio 1974;

quali obiettivi immediati e futuri si prefiggono con la realizzazione della suddetta opera;

se non credono che il raddrizzamento della foce del fiume, rompendo un equilibrio naturale, non possa provocare danni alla spiaggia e alle rive del fiume;

se non pensano che l'eliminazione della attuale spiaggia che devia il corso del fiume verso la Versilia, frutto dell'apporto di sabbia provocato dai venti e dalle correnti marine, non rappresenti un lavoro inutile in quanto le correnti stesse possono, in breve tempo, riempire nuovamente la foce stessa;

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

se, nell'ipotesi che i suddetti lavori siano stati decisi per trasportare più al largo le acque inquinate del fiume per impedire ad esse di giungere sulla spiaggia viareggina, non credono che anche questo lavoro, se non affrontato sul suo piano naturale che è quello di impedire l'inquinamento delle acque del fiume, si dimostri inutile in quanto nelle condizioni attuali le acque stesse sarebbero ugualmente portate a riva;

se non credono che il cantiere necessario per la esecuzione dei lavori, che dovrebbe essere costruito all'interno del progettato parco Migliarino-San Rossore, non venga a compromettere gli aspetti naturalistici ed ecologici dello stesso per la conservazione dei quali è stato avanzato, appunto, il progetto del parco suddetto;

che senso ha l'aver stabilito che il finanziamento del progetto di escavazione debba essere a carico del Ministero della marina mercantile quando è notorio che l'intervento non corrisponde né alle finalità, né alle competenze di detto Ministero;

per quali ragioni, di fronte ad un progetto come quello che è materia della presente interrogazione, non sono stati interpellati né la regione, né le amministrazioni comunali interessate in quanto la eventuale realizzazione di detto progetto avviene su territorio che rientra nelle competenze dei citati enti. (4-09877)

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga nullo o annullabile il decreto del Genio civile di Chieti del 25 ottobre 1973, notificato l'8 novembre 1973, con il quale è stata revocata, nei confronti della ditta SEIS di Pollutri (Chieti), la concessione di estrazione materiali inerti dall'alveo del fiume Sinello per palese eccesso di potere e travisamento dei fatti.

I verbali di contravvenzione menzionati nella premessa del decreto di revoca, infatti, come elevati a carico della SEIS, non risultano aver avuto mai corso in sede amministrativa-penale; per il verbale, invece, di contravvenzione menzionato, del 26 ottobre 1972, elevato dall'ufficiale idraulico del Genio civile di Chieti il conseguente decreto penale di condanna del pretore di Casalbordino (Chieti) a lire 10 mila (sottoposto a transito di pesanti automezzi carichi di materiali estratti dal fiume Sinello una difesa di sassi in gabbioni posti su un tratto della riva sinistra del detto fiume), per opposizione della SEIS, è stato revocato in quanto la stessa è stata as-

solta dall'imputazione perché il fatto non costituisce reato, come da sentenza del 14 febbraio 1974, passata in cosa giudicata il 6 marzo 1974, del pretore di Casalbordino (Chieti).

Motivi anche di ordine sociale, quali la ripresa del lavoro della SEIS e dei propri dipendenti, confermano l'urgenza della revoca del decreto del Genio civile di Chieti.

(4-09878)

**TOZZI CONDIVI.** — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per chiedere se risponda a verità la notizia che si è diffusa in base alla quale si sarebbe deliberato di chiudere i collegi per orfani ferroviari di Senigallia e Porto San Giorgio, collegi ottimamente funzionanti con fabbricati rimessi tutti a nuovo.

Il danno degli orfani, quello dei dipendenti e quello dei due centri è troppo evidente perché si possa accogliere come vero il drastico provvedimento del quale la stampa parla. (4-09879)

**QUARANTA.** — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito di rendere esecutiva la delibera n. 236 dell'8 maggio 1973 adottata dal consiglio di amministrazione dell'ospedale psichiatrico consortile di Nocera Inferiore e relativa alla modifica della pianta organica del personale sanitario e alla istituzione di posti primari, aiuti ed assistenti. (4-09880)

**QUARANTA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che il signor Pasquale Caruso, consigliere comunale del comune di Avella (Avellino) in data 29 gennaio 1974 rassegnava le dimissioni da consigliere; che in data 7 febbraio 1974 sette consiglieri comunali chiedevano al sindaco di convocare il consiglio comunale al fine di prendere atto, tra l'altro, delle dimissioni del Caruso e di provvedere alla sua surrogata; che solo in data 15 marzo 1974 la giunta comunale presieduta dal sindaco stesso deliberava di non accettare le dimissioni suddette per mancata autentica della firma fissando il giorno 21 marzo 1974 come data di convocazione del consiglio — se ritiene corretto il comportamento della giunta comunale che non prese subito in esame le dimissioni di cui già era in possesso nonché non far decidere in merito al consiglio comunale ed infine non convocò il consiglio nei termini previsti dalle vigenti disposizioni.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

Al contrario invece la giunta si riuni ben tre volte per discutere altri argomenti ed il consiglio comunale non fu investito della questione delle dimissioni come doveva avvenire.

Se, ciò stante, è da ritenersi valida la seduta del consiglio comunale e, conseguentemente, efficaci le determinazioni adottate sugli argomenti proposti, discussi ed approvati.

Se nel comportamento del sindaco non è ravvisabile l'omissione di atti d'ufficio.

(4-09881)

**PELLICANI MICHELE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e dei lavori pubblici.* — Per sapere se siano al corrente del vivo malumore determinato fra gli automobilisti, e in genere nell'opinione pubblica, per le disposizioni che vietano la guida di alcune categorie di autoveicoli a persone che abbiano compiuto il 65° anno di età.

L'interrogante, con riferimento anche alle migliaia di telegrammi e di espressioni di protesta raccolti dall'autorevole periodico specializzato *Quattroruote*, chiede di sapere se i Ministri non giudichino anticostituzionale una norma che, prescindendo da qualsiasi accertamento di idoneità fisica, stabilisce mortificanti limitazioni proprio a carico di cittadini che posseggono una lunga e utile esperienza di guida, come si ricava anche dalle statistiche analitiche sulla dinamica degli incidenti stradali.

L'interrogante chiede ai Ministri se non sarebbe più giusto vagliare l'idoneità alla guida di qualsiasi veicolo in base a rigorosi periodici accertamenti sanitari che, prescindendo dall'età, non abbiano un carattere di mortificante discriminazione verso cittadini che in grande maggioranza hanno superato i 65 anni senza aver mai commesso infrazioni alle norme stradali e senza essersi resi responsabili di incidenti di sorta.

L'interrogante chiede infine di sapere se non sarebbe semmai più consono alla sicurezza stradale autorizzare gli automobilisti più giovani alla guida di auto particolarmente veloci solo dopo un biennio di possesso, senza aver provocato incidenti, di patente che abiliti alla guida di vetture di minor potenza.

(4-09882)

**ASCARI RACCAGNI.** — *Al Ministro del tesoro e al Ministro per l'organizzazione della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se siano al corrente che il personale addetto

ai Centri trasmissione dati del sistema informativo elettronico della ragioneria generale dello Stato, è in stato di ormai permanente agitazione con possibilità di radicalizzare la protesta, le cui conseguenze agirebbero in modo del tutto negativo in ordine alla efficienza del servizio.

Premesso che l'agitazione del personale in questione è dovuta alla mancata approvazione del provvedimento che prevede l'istituzione dei ruoli tecnici, si chiede quali urgenti iniziative si intende intraprendere allo scopo di normalizzare la denunciata situazione.

(4-09883)

**LEZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intende accogliere il voto della regione Campania dell'11 aprile 1974 e le indicazioni della sovrintendenza alle antichità del 5 marzo e della sovrintendenza del 14 marzo, della stampa cittadina, dell'opinione pubblica, ed impartire disposizioni per assicurare allo Stato — con l'esercizio del diritto di prelazione — il complesso della villa Paratore sulla punta della Gaiola, a Posillipo, sui resti della villa di Asinio Pollione, raro esempio di villa romana in ottimo stato di conservazione, sottoposta a vincolo archeologico e a quello sulle bellezze naturali.

(4-09884)

**LEZZI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando debba aver luogo la riunione istitutiva del consorzio per le ville vesuviane, visto che il comune di Napoli e la regione Campania hanno designato i loro rappresentanti nelle sedute consiliari del 25 e del 26 marzo 1974.

(4-09885)

**BRESSANI, ARMANI E SANTUZ.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali siano i motivi per cui i servizi radiotelevisivi abbiano dato, nei notiziari nazionali, un rilievo assolutamente inadeguato al grande raduno di alpini che si è tenuto a Udine il 5 maggio 1974.

La partecipazione al convegno di oltre duecentomila alpini in congedo, provenienti da ogni parte d'Italia, la cui sfilata è durata per oltre cinque ore nelle vie della città, alla presenza di un pubblico di non meno ventimila persone, pare agli interroganti costituire, di per sé, notizia meritevole di risalto ben maggiore di quanto non sia stato dato riservando ad essa un tempo di 65 secondi nel

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

*Telegiornale* delle ore 13,30 e di 61 secondi nel *Telegiornale* delle 20; né sembra agli interroganti possa essere sottovalutato il significato ideale della manifestazione, espressiva di una larga e sentita adesione di popolo a quei valori patriottici e di umana solidarietà che a Udine hanno inteso esaltare gli alpini, nei quali si riconosce tutta la gente friulana.

(4-09886)

GIRARDIN. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intendano proporre ed adottare per far fronte in modo definitivo al deficit finanziario degli ospedali creditori di ingenti cifre dagli enti mutualistici.

Gli ospedali della provincia di Padova, come d'altra parte quelli di tutta Italia, non sono più in grado di assolvere i primari impegni relativi all'assistenza, compreso il pagamento dei salari e stipendi al personale dipendente e, se non si provvede con tempestività, si corre il rischio di una grave crisi.

L'interrogante ritiene che, se si vuole — come da tempo è impegno del Governo — passare alla fase di attuazione della riforma sanitaria e dell'assistenza nel nostro paese, si deve partire da una situazione di normalità di bilancio degli enti ospedalieri per non trascinare nella riforma una situazione che ne impedirebbe il corretto avvio.

(4-09887)

MASCIADRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per chiedere una definizione precisa circa la posizione dei giornalisti redattori dei quotidiani, la cui dignità professionale verrebbe lesa se dovessero ripudiare le loro idee e convinzioni politiche, economiche, ideologiche, nell'ambito dell'attività che svolgono alle dipendenze di direttori e redattori capi, allineati sulle posizioni degli editori, finanziatori ed amministratori e quotidiani stessi. Ci si riferisce in particolare allo svolgimento della crisi del *Messaggero* ed ai suoi recenti sviluppi ed ai provvedimenti concreti che si intende prendere di conseguenza per arginare il pratico soffocamento della libertà di stampa, attraverso le manovre di acquisto e concentrazione delle testate.

(4-09888)

CASTIGLIONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza:

1) che nella scuola media unica di Ronchi dei Legionari l'insegnante di religione don Virgulin ha distribuito agli alunni dei mani-

festi emessi dal Comitato nazionale antidivorzista, contenenti non solo smaccata propaganda per l'abrogazione del divorzio, ma anche ignobili ed inammissibili commenti sulla legge della Repubblica italiana regolante la materia, definita tra l'altro strumento che « favorisce ogni genere di criminalità minorile e degli adulti, moltiplica i figli illegittimi... approva le passioni, la libidine, gli istinti animaleschi degradanti ecc. »;

2) che, a seguito delle proteste dei familiari, il preside della scuola avrebbe fatto inserire nel diario di ogni alunno una precisazione in cui si afferma che le frasi contenute nel foglio sarebbero uno schema di argomenti pertinenti all'insegnamento della religione nella scuola, e che la intestazione del foglio al Comitato antidivorzista e l'invito finale a votare « sì » dovrebbero considerarsi meramente « accidentali ».

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro interessato intenda assumere nei confronti dei responsabili di questo grave episodio, ed in che modo ritenga di garantire nella scuola media unica di Ronchi dei Legionari l'esercizio dell'insegnamento secondo i principi costituzionali nonché il rispetto della libera formazione della coscienza degli alunni e delle loro famiglie.

(4-09889)

BIRINDELLI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se i governi delle nazioni rivierasche del Mar Nero, firmatari o aderenti alla Convenzione di Montreux, ritengono che il passaggio attraverso gli stretti turchi di una portaerei sovietica recentemente varata sia vietata ai sensi di tale convenzione.

(4-09890)

D'ALESSIO E CESARONI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere i provvedimenti che sono stati adottati dalle competenti autorità per accertare e reprimere la caccia abusiva in atto nell'isola di Ventotene nonostante il periodo di chiusura;

per conoscere quanti sono i trasgressori individuati e denunciati all'autorità giudiziaria e le misure prese nei loro confronti;

per conoscere quale fondamento debba essere attribuito alle insistenti voci che spiegano il compiacente atteggiamento delle autorità locali, civili e militari, con lo scopo di suggerire ed ottenere un voto favorevole ai sostenitori della abrogazione della legge che introduce il divorzio in Italia.

(4-09891)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

ALPINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene che l'attuazione della conclamata riforma della scuola debba avere come obiettivo primario l'interesse della popolazione studentesca, attraverso il ripristino della regolarità e dell'efficienza dell'insegnamento.

Non appaiono certo rispondenti a tale obiettivo i cedimenti, registrati nelle negoziazioni in atto coi sindacati, sia in materia di disciplina degli insegnanti e sia nell'accogliamento alle ore di lezione delle assemblee degli insegnanti medesimi, che specialmente in questo settore dispongono di amplissimo tempo libero dalle lezioni per tenere le riunioni.

(4-09892)

PISICCHIO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della sanità.* — Per sapere se e quali iniziative si intendano assumere per evitare che proprio il mezzo statale di informazione di massa si renda complice involontario della propaganda in favore di prodotti alimentari risultati poi dannosi per la salute dei consumatori, come già verificatosi con l'olio « Topazio », burro, vini sofisticati, eccetera.

Se non si ritenga invece, accogliendo i suggerimenti provenienti dalla pubblica opinione e da illustri clinici come il dottor professor Giuseppe Marinaccio dell'Università di Bari, di sottoporre preventivamente ad esame da parte del Ministero della sanità tutti i prodotti alimentari da reclamizzare attraverso la RAI-TV.

Infine l'interrogante chiede di essere informato, dopo il recente convegno svoltosi a Milano sulla « Microbiologia degli alimenti », ove è stato dichiarato che circa 300 mila cittadini dei paesi del MEC, compresi 100 mila italiani, sono colpiti annualmente da avvelenamenti per cibi guasti, e, che, secondo gli stessi organizzatori del convegno risulterebbe che « la nostra produzione alimentare è sospettata di non genuinità all'estero », quali misure intende prendere il Ministero della sanità al fine di tutelare i nostri prodotti e tranquillizzare i consumatori.

(4-09893)

LIZZERO, MENICHINO, SKERK E BORTOT. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali possano essere le ragioni della incredibile e grave discriminazione di cui è stata oggetto la grande e indimenticabile manifestazione nazionale,

(47<sup>a</sup>), che ha avuto luogo a Udine il 5 maggio 1974 e durante la quale hanno sfilato circa 200 mila alpini di tutta Italia, salutati da una immensa folla di friulani e carnici, da parte della TV.

Gli interroganti fanno presente che alla manifestazione, che è stata certamente la maggiore della storia del corpo degli alpini, la TV ha dedicato pochissimi secondi nel telegiornale delle ore 13,30 e in quello delle ore 20 ricordando l'adunata e la sfilata, mentre il telegiornale del secondo canale non ha neppure menzionato il grande avvenimento; ricordano inoltre che nella rubrica « Cronache italiane » del lunedì 6 maggio alla 47<sup>a</sup> adunata degli alpini si sono dedicati pochi minuti.

Gli interroganti chiedono di conoscere le ragioni di un tale incredibile trattamento di un avvenimento certamente importante, che si è protratto per tre intere giornate e che ha visto giungere in Friuli gli alpini vecchi e giovani di tutta Italia, festeggiati da centinaia di migliaia di friulani; di conoscere altresì se non si ritenga essere stato quello della TV in tale occasione un vero e proprio atto di discriminazione informativa contro la manifestazione nazionale degli alpini e, infine, se non ritengano di prendere gli opportuni provvedimenti al fine di correggere quanto si è fatto con una iniziativa della TV in una delle prossime giornate.

(4-09894)

VERGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali siano le ragioni per le quali ancora non sia stato concesso il congedo al militare Giovanni Battista Rossi che è un povero muratore di Maleo (Milano).

Il Rossi è sposato ed ha una bambina di pochi mesi. Solo lui può provvedere al mantenimento della famiglia.

L'interrogante ritiene di segnalare vivamente la condizione di disagio della suddetta famiglia e chiede al Ministro di intervenire affinché al Rossi, ora in servizio alla Caserma Morelli di Torino, venga concesso il richiesto congedo.

(4-09895)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quando si intenda affrontare il problema sempre più urgente delle poche linee ferroviarie interne marchigiane provvedendole di impianti, materiali ed orari rispondenti alle necessità delle popolazioni;

particolarmente per l'importantissima linea Civitanova-Fabriano nella quale il ma-

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

teriale rotabile e gli impianti delle stazioni sono trascurati da decenni e decenni e le automotrici destinate alla demolizione, non in officina, ma per logoramento in servizio. (4-09896)

TANTALO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se intende diramare istruzioni atte a sanare la grossa lacuna contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, relativa al rimborso dell'IVA a credito nella dichiarazione annuale a quei contribuenti che hanno iniziato nel corso dell'anno una nuova attività sostenendo elevati costi d'imposta per acquisizione di impianti, macchinari e scorte e non abbiano superato un volume di affari di cinque milioni, pur avendolo previsto nei modi e nelle forme sancite dal decreto del Presidente della Repubblica in oggetto, dato che molti uffici provinciali IVA ritengono che tale importo non possa essere computato in detrazione negli anni successivi stante la carenza degli articoli 19, 28, 30, 32, 35 del decreto del Presidente della Repubblica di cui sopra. (4-09897)

MAGLIANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere se siano vere le voci che danno per imminente la ristrutturazione delle tariffe dell'energia elettrica.

In particolare se risponde a verità che la modifica delle attuali tariffe avverrebbe secondo un sistema di aumento articolato che, in relazione alle variazioni intervenute sui costi dei combustibili, graverebbe fortemente sulle utilizzazioni di massa.

Quale seguito intende dare il Governo all'articolo 6 della legge 7 maggio 1973, n. 253 e se non ritenga opportuno disporre che gli organi tecnici dello Stato si avvalgano nelle loro indagini anche degli elementi provenienti dalle Aziende elettriche municipalizzate che hanno concorso validamente alla unificazione tariffaria.

Chiede inoltre di sapere se nella nuova sistemazione tariffaria le Aziende elettriche municipalizzate siano sufficientemente tutelate nello svolgimento del servizio che da oltre 60 anni esplicano a vantaggio della utenza. (4-09898)

SANTAGATI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi ingiustizie perpetrate nei confronti dei sottufficiali delle forze armate e corpi di polizia, esclusi inopinatamente dalla qualifica di aiutante e per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per evitare queste gravi ingiustizie che colpiscono circa 1.500 marescialli maggiori con elevata anzianità di servizio (alcuni fino a 40 anni) combattenti, e degni perciò della maggiore considerazione. (4-09899)

CRISTOFORI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, attraverso i decreti delegati, sanare la situazione in cui è venuto a trovarsi un notevole numero di segretari delle scuole medie statali.

I suddetti appartenenti alla carriera di concetto, prima dell'entrata in vigore della legge 6 dicembre 1960, n. 1607, anche se in possesso del diploma di secondo grado, prestavano servizio nelle scuole aventi una popolazione scolastica inferiore alle 250 unità ed il cui organico non prevedeva, a norma del secondo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1243, il posto di segretario, con la qualifica di applicati di segreteria.

Inoltre gli interessati con la vincita del concorso, indetto con decreto ministeriale 7 maggio 1955, sono entrati con decorrenza 1° febbraio 1958 nella carriera esecutiva, svolgendo sempre le funzioni di segretari.

Tali funzioni sono rimaste anche con l'applicazione della legge 6 dicembre 1960, n. 1607 (articolo 5). La legge 14 luglio 1965, n. 902, con il superamento dell'esame colloquio, ha immesso il suddetto personale nella carriera di concetto dal 15 agosto 1965 con un'anzianità di anni 4.

Pertanto, gli interessati chiedono che il servizio di ruolo succitato sia riconosciuto per intero ai fini della carriera, in quanto esso non deve intendersi prestato nella carriera inferiore ma in quella corrispondente, cioè di concetto. (4-09900)

BIGNARDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, appena la situazione economica del paese lo permetterà, non ritenga che sia opportuno rivedere la posizione del personale direttivo e docente della scuola per l'armonizzazione delle funzioni di tipo dirigenziale da esso svolte, a quelle svolte dal personale dirigenziale delle altre Amministrazioni dello Stato. (4-09901)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

RAUTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi in base ai quali non è stata data risposta a una interrogazione presentata dall'interrogante in data 16 gennaio 1974 attraverso cui si richiamava l'attenzione del Ministro sul rapporto-denuncia degli uffici amministrativi degli ospedali riuniti di Roma alla procura della Repubblica, che rivelava come 150 medici figuranti impegnati a tempo pieno svolgevano invece attività extraospedaliere presso enti mutualistici, cliniche e ambulatori e perché dal gennaio 1974 non sono stati adottati i provvedimenti in materia;

per conoscere altresì se il Ministro ha preso adesso atto della situazione sin da allora denunciata, visto che nei giorni scorsi il sostituto procuratore della Repubblica di Roma dottor Sorichilli, ha inviato 153 comunicazioni giudiziarie ad altrettanti medici degli Ospedali riuniti per l'attività ospedaliera di cui sopra;

per sapere, ancora, se il Ministro — pur in attesa dei risultati giudiziari dell'inchiesta — intende continuare ad ignorare che, nei sempre più « politicizzati » Ospedali riuniti — tra assemblee, cortei e approvazioni di deliranti ordini del giorno marxisti — la cura dei malati sembra essere diventata l'ultima preoccupazione di una parte notevole di dipendenti e che non solo i medici sembrano godere il dono dell'ubiquità ma anche infermieri e portantini, visto che alcuni di essi figurano prestare 18 ore di lavoro al giorno per diversi mesi consecutivi, con migliaia di ore di straordinario al punto che vi sono portantini i quali guadagnano 800 mila lire mensili; e che, con questo « giuoco » di false prestazioni straordinarie si spendono ogni anno 7 miliardi, a favore soprattutto degli elementi più facinosi, che hanno trovato l'ottimo sistema di assicurarsi sconcertanti prebende personali rendendosi al tempo stesso intoccabili con il collocarsi all'estrema sinistra. (4-09902)

TREMAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali decisioni il Ministro dell'interno intende prendere dopo i fatti avvenuti la sera del 13 maggio 1974 a Bergamo nel corso di una manifestazione di gruppi extra parlamentari di sinistra inneggianti alla vittoria del « no » nel referendum.

L'interrogante fa presente la gravità dell'accaduto, cortei non autorizzati, teppismo per le strade, distruzione di due grandi ta-

belloni del MSI-destra nazionale di propaganda per il « sì », e della bacheca del *Secolo d'Italia*, danneggiamenti al *Giornale di Bergamo*, tentativo di assalto alla sede del MSI ripetuta per ben tre volte con lancio di sassi, schiamazzi davanti alla sede dell'*Eco di Bergamo* e della CISNAL, senza che nessuno venisse fermato dalle forze dell'ordine che ancora una volta sono rimaste inerti di fronte agli arbitri, alle illegalità e alla violenza rossa.

Poiché quanto denunciato ha sconcertato l'opinione pubblica, come si rileva d'altra parte dalla stampa cittadina, e ha destato forti preoccupazioni per la sicurezza e la tranquillità della popolazione che non viene più tutelata di fronte a veri atti di bestialità commessi dagli ultra di sinistra ormai da molto tempo e in più circostanze, si chiede al Ministro di conoscere, nel fatto in esame, quanti teppisti sono stati denunciati e se il mancato intervento degli organi di polizia, che erano a conoscenza sin dal mattino della manifestazione serale, sia dovuto all'impostazione di cedimento generale dettata da quel Ministero nei confronti della sinistra extra parlamentare, oppure dalla mancanza di uomini e di mezzi; e in quest'ultimo caso si chiede al Ministro dell'interno se non creda indispensabile disporre perché a Bergamo, divenuta centro di operazioni sovversive, vengano dislocati in via permanente nuovi contingenti di polizia affinché tutti, senza esclusioni di parte, siano rispettosi della legge, e possa essere colpito chi la legge intende violare con il danno di tutta la cittadinanza.

Data la pericolosità della situazione che si è venuta a creare e prima che avvengano più gravi turbamenti e incidenti, l'interrogante chiede che il Ministro risponda immediatamente e dia subito esecuzione alle decisioni prese. (4-09903)

SIGNORILE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se è a conoscenza del grave episodio verificatosi in seno alla Società Le Assicurazioni d'Italia del gruppo INA, a seguito dei clamorosi provvedimenti di promozione adottati dal Comitato esecutivo nella seduta del 28 marzo 1974, effettuati a sorpresa — come dichiarato dai sindacati e dal personale — senza alcun riferimento a criteri di competenza e di esperienza, dando adito alla sensazione di rispondere solo ad un disegno di progressivo impossessamento delle leve di potere, da parte di un ben individuato gruppo.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

L'abbandono dei criteri di competenza e di capacità, nello *staff* dirigente, si verifica in un contesto generale assai preoccupante che investe l'intero gruppo INA, caratterizzato da una progressiva diminuzione di peso e di prestigio dello stesso nell'ambito del mercato assicurativo nazionale (evidenziato da un regresso della quota-premi passata da 21,6 per cento del 1955 al 13 per cento del 1972), con grave quanto inammissibile compromissione delle finalità interesse pubblico cui è destinato.

Ciò avviene con risultati economici delle gestioni assolutamente inadeguati al settore ed in qualche caso deficitari.

Inoltre è in atto un grave stato di tensione, per il timore non infondato, che si ripeta anche all'INA il fenomeno denunciato per le Assicurazioni d'Italia.

Pertanto l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti intenda adottare per contrastare la tendenza che, mentre compromette un'efficace presenza del Gruppo nel mercato assicurativo, rischia di accelerare, anche per l'evidenziarsi di uno stato di quasi « paralisi » delle attività decisionali al vertice dell'INA, il processo degenerativo, a scapito della realizzazione dei fini istituzionali assegnati al gruppo. (4-09904)

ALPINO. — *Ai Ministri del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere se, di fronte al tante volte auspicato rilancio delle costruzioni edilizie e alla necessità di compensare con la ripresa di tale settore (meno influenzato dalla crisi energetica) la depressione di parecchi altri, non ritengono gravemente contraddittorie le restrizioni disposte in tema di credito fondiario, con la pratica sospensione persino dei mutui già deliberati, strumento tradizionale e decisivo per finanziare la costruzione e la vendita degli alloggi.

Si fa presente che proprio una massiccia immissione di nuove costruzioni sul mercato, ove oggi l'offerta è estremamente scarsa, potrebbe fermare o almeno contenere il fortissimo rincaro dei prezzi degli alloggi e offrire così, da un settore particolarmente significativo e seguito dal pubblico, un concreto contributo all'azione antinflazionistica. (4-09905)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — considerato che la legge 30 novembre 1973, n. 766, di cui al decreto-legge n. 580 del 1° ottobre dello stesso anno, all'articolo 8 emana le norme, secondo

le quali « il 50 per cento dei posti recati annualmente in aumento nelle qualifiche iniziali di ciascun ruolo indicato nel presente articolo sarà coperto mediante concorsi per titoli riservati al personale presso le università, assunto ai sensi della legge 25 novembre 1971, n. 1042. Il residuo 50 per cento va coperto mediante pubblici concorsi » —:

1) se e quando sono stati banditi i concorsi di cui al predetto articolo 8;

2) quale è il numero del personale non insegnante interessato che ha partecipato al concorso;

3) quale è il numero del rimanente personale in attesa della emanazione di nuovi concorsi. (4-09906)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che i genitori e gli allievi del liceo « L. Cremona » di Milano ed ancora recentemente le forze politiche democratiche hanno lamentato il continuo accentuarsi di un regime antidemocratico, adottato dalla preside, la quale non lascia perdere occasione per instaurare in quell'istituto la « sua » linea politica, linea politica che va indubbiamente a sfociare, in modo negativo, anche sul rapporto umano con il personale insegnante, così come più volte e da più parti è stato segnalato allo stesso provveditorato agli studi ed alle autorità scolastiche provinciali; — quali iniziative si intendano adottare perché venga posta fine ad un comportamento antipedagogico e non affatto educativo di quella preside. (4-09907)

PELLIZZARI E LAVAGNOLI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale azione urgente intendano svolgere verso la direzione del Consorzio agrario interprovinciale di Verona e Vicenza, affinché provveda a revocare le 53 comunicazioni di licenziamento inviate ad una parte del personale dipendente, in data 26 aprile 1974.

Considerando che i motivi invocati dalla dirigenza del Consorzio agrario interprovinciale di Verona e Vicenza per giustificare il gravissimo provvedimento si richiamano alla logica tradizionale della necessaria riorganizzazione dell'ente che ignora completamente l'elementare diritto al lavoro dei dipendenti e guarda solamente all'aspetto economico-finanziario della operazione, gli interroganti chiedono se non si ritenga opportuno far rispettare lo statuto dei diritti dei lavo-

ratori e lo spirito della Costituzione repubblicana.

Gli interroganti infine, allo scopo di riportare tranquillità e fiducia negli animi dei lavoratori colpiti, chiedono ai Ministri interessati di convocare la citata direzione del Consorzio e le rappresentanze sindacali dei lavoratori per trovare una adeguata soluzione della vertenza che, a prescindere dalla ristrutturazione dell'ente, tenda a tutelare innanzitutto il diritto al lavoro dei dipendenti, la cui diligenza e operosità è sempre stata molto apprezzata e contemporaneamente si vadano ad individuare e colpire eventuali responsabilità dirigenziali, non certo imputabili a coloro che oggi si vorrebbero licenziare. (4-09908)

ALOI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di grave disagio, in cui sono venuti a trovarsi gli autotrasportatori di Paola in provincia di Cosenza, a causa del divieto della locale capitaneria di porto di prelevare sabbia e ghiaia per costruzioni edilizie.

Tant'è che tale situazione investe di riflesso anche i costruttori, i quali, ultimate le scorte di materiale inerte, saranno costretti a chiudere i cantieri edili con il conseguente fermo di migliaia di operai, che prestano nel settore la loro attività.

Per sapere se non ritenga opportuno e necessario intervenire presso la competente capitaneria di porto al fine di dare una adeguata soluzione al problema, consentendo, magari, che il prelievo della sabbia e della ghiaia possa essere effettuato in zone non frequentate dai villeggianti e dove la spiaggia presenta i naturali requisiti, atti all'estrazione di materiali inerti. (4-09909)

POLI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — venuto a conoscenza del grave stato di disagio economico degli addetti alla vigilanza in servizio alle dipendenze degli ispettorati provinciali del lavoro dell'Emilia Romagna (Bologna, Ferrara, Forlì, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna e Reggio Emilia) a causa della mancata corresponsione agli stessi da parte delle direzioni provinciali del tesoro interessate, degli assegni spettanti a far tempo dal 1° luglio 1970 per effetto dell'inquadramento di cui all'articolo 91 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1970, n. 1077; — quali provvedimenti intendono adottare,

nell'ambito delle rispettive competenze, per porre in grado le direzioni provinciali del tesoro dell'Emilia Romagna di curare con tempestività l'erogazione degli arretrati dovuti, e già da tempo maturati, e per riportare quel necessario clima di serenità indispensabile per un fattivo e proficuo svolgimento dei compiti negli ispettorati anzidetti. (4-09910)

POLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere come si intende risolvere il problema sollevato dagli abitanti di San Vincenzo (Livorno), i quali chiedono che la fermata del treno 2615, normalmente prevista per tutto il periodo estivo, venga protratta per il resto dell'anno allo scopo di servire i circa 200 studenti — fra cui molti universitari — che rientrano da Pisa-Livorno-Rosignano e Cecina. Questi studenti, infatti, sono oggi costretti a ritornare in residenza col treno 2381 delle ore 14,20, con la conseguenza che fino alle ore 15 non rientrano alle proprie abitazioni.

Con la modifica di orario richiesta si eviterebbe ai numerosi studenti della zona una perdita di tempo considerevole che si ripercuote negativamente sull'impegno di studio.

A detto treno, del resto, è già fatto obbligo in orario, di recuperare il « minuto di perditempo » per la fermata nella successiva tratta di linea che va da San Vincenzo a Campiglia. (4-09911)

ALESSANDRINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso il deprecabile ed ingiustificato ritardo con cui sta procedendo la commissione insediata dal Ministero di grazia e giustizia nel sovraintendere allo scrutinio dei risultati delle votazioni effettuate dagli ordini provinciali per il rinnovo del Consiglio nazionale degli ingegneri, il cui mandato è scaduto sin dal 13 gennaio 1974 — se sia a conoscenza che tale ritardo che paralizza l'attività degli organi rappresentativi dell'intera categoria degli ingegneri, si protrae ormai da quasi cinque mesi e se non ravvisi l'opportunità di disporre l'apertura di una immediata inchiesta amministrativa diretta ad appurare le ragioni di detta inattività e le eventuali carenze e responsabilità riscontrate a carico della suddetta commissione, che per legge è incaricata dell'effettuazione di una operazione della massima semplicità e con funzioni esclusivamente dichiarative e non di merito. (4-09912)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

CANESTRARI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per avere notizie in merito agli enti ospitalieri i quali non possono essere classificati soggetti di imposta, ai fini dell'IVA, in quanto sono privi degli elementi per qualificarli impresa ai sensi e per gli effetti dell'articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

L'interrogante, nel chiedere un preciso chiarimento in materia, ritiene, inoltre, che gli stessi non debbono essere assoggettati agli adempimenti amministrativo-contabili per le operazioni esenti di cui gli articoli 10 e 11 del sopracitato decreto. (4-09913)

SISTO E TRAVERSA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere:

1) se l'assurda ribellione nel penitenziario di Alessandria — conclusasi con un inevitabile scontro a fuoco con le forze dell'ordine, il cui comportamento è stato esemplare e apprezzato da tutta la popolazione, e con un tragico bilancio di trucidati e di feriti — è stata un'esplosione isolata di violenza criminale da parte di tre o più persone oppure un episodio rientrante nel quadro di una più vasta manovra eversiva della cosiddetta « Arancia meccanica » che nei giorni del referendum avrebbe dovuto provocare un'ondata di disordini nelle carceri italiane;

2) se corrispondono al vero le notizie di varia fonte secondo cui, nei giorni precedenti la folle rivolta, era stato richiesto il trasferimento di una trentina di detenuti del reclusorio alessandrino in seguito a informazioni confidenziali denunciante un diffuso stato di tensioni interne e un piano organizzato di evasione;

3) se le armi sono arrivate ai protagonisti della truce impresa in un clima di allentamento delle normali rigide disposizioni di sicurezza, e per quali vie;

4) se agli agenti di custodia nelle carceri italiane non debbono essere sollecitamente concessi adeguati aumenti di personale e miglioramenti economici al fine di assicurare loro una maggiore tutela fisica e un più dignitoso tenore di vita.

Gli interroganti, riconoscendo che per salvare innumerevoli altre vite umane e per evitare lo scardinamento del sistema stesso della nostra comune sicurezza non sembrava esserci purtroppo un modo diverso di soffocare la criminale rivolta, si fanno interpreti dei sentimenti delle popolazioni alessandrine, e italiane, che attendono una pronta e rigorosa risposta agli inquietanti interrogativi esposti sopra. (4-09914)

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, della sanità e dell'interno e al Ministro per il coordinamento dell'attuazione delle regioni.* — Per sapere se sia vero che è stata assunta presso l'ospedale civile di Orvieto e a quale titolo la figlia del signor Impallazzo, nominato circa due mesi prima consigliere di amministrazione dello stesso plesso ospedaliero su designazione del PCI.

Per sapere chi ha deciso la fornitura di mobili, e per quale importo, all'ospedale da parte della ditta Canaparo di Orvieto, alle cui dipendenze è il signor Pietro Duranti, consigliere dell'ospedale predetto, mentre cognata del titolare della ditta stessa è la moglie del presidente dell'ospedale, signor Croce, e per sapere come mai ad un certo momento è stato deciso di acquistare mobili dalla cartotecnica di Mario Torroni, direttore dell'ufficio di collocamento di Orvieto, titolato a ratificare le numerosissime assunzioni di personale tutte extraconcorso decise presso l'ospedale predetto.

Per sapere se è vero che è stata decisa anche la assunzione del signor Vittorio Presicci, noto aderente al PSI di Orvieto, per pochi mesi presso l'ospedale al fine di comandarlo all'Ente regione e se è vero che con una delle ultime delibere del consiglio ospedaliero dell'aprile 1974 è stata decisa la proroga onde consentire tale comando.

Per sapere se è vero che il consiglio dell'ospedale ha deliberato altresì la proroga dell'assunzione straordinaria dal 1° aprile al 30 giugno 1974 delle impiegate Cacciarino, Gordovecchio, Marramao e Roncella, come pure la proroga fino al 30 settembre degli operai, tutti del PCI, Dino Di Mario, Santino Trappolini, Amato Balestro, Arnaldo Ciotti, Angelo Cimicchi, Amino Frellicca, Roberto Bellini, come pure la proroga dell'incarico come impiegata della cennata Giuseppina Impallazzo dal 1° aprile al 30 giugno 1974, figlia di un consigliere dell'ospedale, sibbene versi in avanzatissimo stato interessante, onde garantirle comunque la retribuzione.

Per sapere come sia possibile consentire tale andazzo già denunciato dall'interrogante a mezzo di varie interrogazioni, tutte rimaste senza risposta, che consente di servirsi del plesso ospedaliero di Orvieto come di una azienda privata qualsiasi, al di fuori di ogni controllo e in aperta violazione delle leggi vigenti, specie in tema di contrazione di affari e assunzioni di personale. (4-09915)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

MENICACCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere, atteso che il consorzio bonifica montana del Velino di Rieti ha progettato la costruzione della strada Borbona-Piedimordenti, le ragioni che hanno determinato la costruzione di tale arteria al servizio della predetta frazione di Piedimordenti (la quale è già collegata al capoluogo di Borbona con buona strada asfaltata) dato che la stessa è destinata ad attraversare terreni franosi o per buona parte utilizzati a pascolo o a boschi (castagneti), destinati ad essere distrutti; e pertanto per sapere a quanto ammonta la spesa prevista per tale opera e se non sia meglio utilizzabile al servizio della comunità locale. (4-09916)

MENICACCI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se è vero che presso lo stabilimento di fibre tessili artificiali della Snia Viscosa in Rieti esistono macchine di proprietà dello stesso fornitore all'ingrosso per la distribuzione ai 1.300 dipendenti di bottigliette di « Coca-Cola » al prezzo di lire 100 cadauna; e per sapere se è vero che il fornitore (ditta SULIB Spa Umbro-Sabina imbottigliamento bevande con magazzino in Colleferro di Terni, ispettore Mario Ciutta) versa su tale prezzo di vendita lire 20 per ogni bottiglia ai sindacati della Triplice (CGIL, CISL, UIL) e, in caso positivo, in base a quale titolo viene effettuato il pagamento di tale tangente che si traduce in un patente danno degli stessi lavoratori, oltre che degli altri sindacati, quali la CISNAL che vanta oltre 200 iscritti presso lo stesso stabilimento;

per sapere se è vero che nel dicembre 1973 il prezzo delle bottigliette era di lire 80 ciascuna e che la ditta fornitrice prétese di aumentarlo a lire 100, determinando la protesta dei sindacati della « Triplice » che minacciarono di far togliere le macchine distributrici, ma che, dopo trattative tra le due parti le macchinette restarono, il prezzo salì a 100 lire, e la protesta improvvisamente rientrò, evidentemente perché era stato raggiunto l'accordo del pagamento della tangente predella;

per sapere se è vero che la ditta rimise un primo assegno di lire 168.000 alla direzione dello stabilimento, che lo rifiutò in quanto destinato alla « Triplice »;

per sapere quanto è stato versato ad oggi dalla ditta fornitrice e se è vero che dal di-

cembre 1973 a tutto il mese di marzo 1974 sono state consumate ben 30.000 bottigliette. (4-09917)

DE MARZIO E TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia noto che dopo il comizio del deputato Romualdi tenuto il 3 maggio 1974 a Piacenza siano state lanciate ben quattro bottiglie molotov, contro tre bersagli (due negozi e la casa dell'interrogante onorevole Tassi) da attivisti di sinistra.

Per sapere come mai non era stato disposto nessun servizio di vigilanza preventiva, nonostante che con volantini della sinistra erano stati preannunciati disordini e violenze.

Per sapere, inoltre, come mai non si sia intervenuti a difesa dei militari del III celere di Padova aggrediti alla fine del comizio da attivisti di sinistra al fine, riuscito di liberare un loro compagno che era stato fermato per violenze, a seguito della violenta campagna diffamatoria contro gli stessi condotta dai partiti della sinistra piacentina.

Per conoscere, infine, quali ordini erano stati dati alle forze di polizia chiamate a presidio della piazza Cavalli di Piacenza per il comizio suindicato, visto che agli attivisti di sinistra è stato permesso di disturbare violentemente il comizio per tutta la sua durata.

Per sapere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti dei responsabili del servizio d'ordine pubblico, che hanno ommesso di far intervenire le forze dell'ordine all'uopo pronte. (4-09918)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della sanità, dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per sapere che cosa intendano fare per tutelare la zona turistica di Varana (frazione di Serramazzone Modena) minacciata dalla costruzione di un allevamento avicolo in località Mulino dei Prati, che comporterebbe l'annullamento di ogni avvenire turistico delle località limitrofe.

Per sapere se sia loro nota la opposizione che alla minacciata costruzione hanno già fatto in ogni sede competente una sessantina di capi famiglia della zona, senza, peraltro ad oggi, aver alcuna assicurazione in merito dalle autorità competenti.

Per sapere, infine, quali provvedimenti urgenti, come il caso richiede, intendano prendere i Ministri interrogati. (4-09919)

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del fatto:

che nella notte del 1° maggio 1974 è stato lordato con vernice rossa e scritte " morte al fascismo " il cippo mortuario che copre la foiba di Basovizza nella quale è sepolto un numero imprecisato di italiani uccisi nel maggio 1945 da parte delle bande armate slavo-comuniste;

che tale atto si inserisce nel contesto di un'azione provocatoria volta a suscitare una legittima reazione da parte delle popolazioni della Venezia Giulia per le continue manifestazioni promosse dall'autorità jugoslava nella zona B, in tutto il territorio della Repubblica federativa e, oggi, anche nella stessa provincia di Trieste.

« L'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti intenda assumere per individuare i responsabili e per prevenire il ripetersi di azioni provocatorie che hanno lo scopo di incrinare i buoni rapporti esistenti tra la minoranza dei cittadini italiani di lingua slovena e le popolazioni italiane della Venezia Giulia che hanno finora risposto con serena compostezza e senso di responsabilità.

(3-02363)

« DE VIDOVICH ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere se è a conoscenza del gravissimo attentato dinamitardo fascista contro la scuola slovena di San Giovanni a Trieste, effettuato in un momento particolarmente grave e preoccupante per la situazione della zona e dell'intera regione, dove la minaccia contro gli sloveni è stata portata al parossismo dalle dichiarazioni fatte in un comizio elettorale dal fascista Almirante;

se è in grado di dire che erano state prese tutte le misure più volte sollecitate soprattutto in seguito alle tragiche esperienze ed analogo fatto criminoso tentato nel 1969 a Trieste e contro la stessa scuola;

se sono state impartite opportune disposizioni affinché i responsabili ed i mandanti siano individuati ed assicurati alla giustizia;

se non ritenga infine che sia giunta l'ora di assicurare l'opinione pubblica che il Governo non intende più permettere che Trie-

ste sia teatro di così pericolose gesta del fascismo che recano tanto pregiudizio alla città, ai rapporti con la vicina ed amica Repubblica socialista di Jugoslavia e che in definitiva pongono in cattiva luce la stessa capacità delle istituzioni e degli organi preposti all'ordine pubblico di mettere i fascisti nelle condizioni di non poter più nuocere.

(3-02364) « SKERK, LIZZERO, MENICHIINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, degli affari esteri e di grazia e giustizia, per sapere se siano a conoscenza:

che alcuni gruppi politici triestini hanno innescato una vera e propria campagna di odio tra la popolazione ed i cittadini italiani di lingua slovena della provincia di Trieste mediante la falsificazione delle dichiarazioni del deputato Almirante, sentite da migliaia di cittadini;

che il deputato Almirante non ha neppure accennato nel proprio discorso ai cittadini italiani di lingua slovena ma ha invece attaccato quanti colludono con la Repubblica socialista federativa jugoslava;

che tali gruppi sono stati già segnalati dall'interrogante ed altri deputati anche con documenti parlamentari per i loro equivoci collegamenti con forze politiche ed economiche jugoslave;

che tale campagna di falsità ha dato armi polemiche alle autorità jugoslave, sia per colpire le popolazioni italiane sotto la loro amministrazione sia per alimentare la campagna di denigrazione dell'Italia in atto dopo la nota dell'11 marzo 1974;

nonostante le provocazioni effettuate dalle autorità jugoslave nei confronti dei cittadini italiani che si sono recati in zona " B " e l'atmosfera esasperata creata dalla radio televisione Capodistria nelle trasmissioni in lingua italiana e slovena, le forze nazionali patriottiche e l'intera Trieste hanno risposto con serenità ed esemplare compostezza;

che la detta emittente ha addirittura oggi attribuito al deputato Almirante una frase secondo la quale egli " ha sollecitato lo sterminio degli sloveni ";

che anche l'odioso attentato contro la scuola slovena in Trieste è stato usato al fine di accreditare l'esistenza di una campagna di odio contro i cittadini italiani di lingua slovena che nessuno ha alimentato e che oggettivamente non esiste a Trieste.

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

« In particolare l'interrogante chiede di sapere:

se la procura della Repubblica di Trieste ha provveduto ad acquisire il testo e la registrazione del discorso del deputato Almirante ed a denunciare " per diffusione di notizie false e tendenziose atte a turbare l'ordine pubblico " quanti in Italia hanno costruito un artificioso castello di menzogne per creare panico e stati di tensione;

se il Ministro degli affari esteri ha protestato per le trasmissioni di radio Capodistria ed ha provveduto, tramite la radio Trieste I in lingua italiana e Trieste II in lingua slovena a ristabilire la verità oggettiva e provata;

se sono state indirizzate le indagini per l'identificazione dei mandanti dell'assurdo attentato alla scuola slovena di San Giovanni verso quei gruppi filo-jugoslavi che, unici, hanno interesse ad accreditare la tesi della persecuzione contro i cittadini italiani di lingua slovena.

(3-02365)

« DE VIDOVICH ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente del gravissimo sopruso volontariamente e spavalidamente esercitato da parte dei competenti uffici del Ministero del lavoro di Brindisi, nei confronti di tal Miglietta Coaimo abitante in Brindisi alla via Appia, 338;

se siano al corrente, in particolare, che al predetto Miglietta, concorrente per ottenere l'abitazione GESCAL, nonostante sia tra coloro che hanno diritti primari, lo si è lasciato, unitamente ad una famiglia composta da 8 persone, di cui 6 figli, ad abitare in una sola stanza priva di qualunque conforto igienico ed in condizioni veramente primordiali;

se siano al corrente che tale trattamento al Miglietta è stato operato solo perché altri hanno usufruito della concessione degli alloggi GESCAL, sia per interventi politici e sia per interventi di vera e propria corruzione;

se non ritengano opportuno aprire un'inchiesta segnalando la questione alla giustizia penale; comunque si chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per assicurare al cittadino Miglietta la opportunità di vedersi riconosciuti i diritti così clamorosamente violati.

(3-02366)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se siano al corrente di quanto avvenuto presso le sedi provinciali dell'INPS del compartimento di Puglia e Lucania l'8 marzo 1974;

se siano al corrente dei motivi e dei criteri che hanno consigliato gli uffici direzionali del suddetto compartimento a concedere alle sole impiegate la giornata semifestiva nella data suddetta, ricorrendo una non meglio precisata " festività della donna ", non inserita nel calendario delle festività nazionali e delle solennità civili;

se siano al corrente che l'8 marzo ricorre una festività delle donne comuniste, alla quale hanno inspiegabilmente aderito gli organi direttivi dell'INPS regionale;

se non ritengano opportuno intervenire presso i suddetti organi e quindi assumere nei confronti degli stessi i provvedimenti che si riterranno opportuni e necessari.

(3-02367)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali sono stati sottratti alla zona di Eboli (Salerno) e alla Piana del Sele insediamenti industriali dell'Aeritalia prima e della FIAT poi; insediamenti già destinati dal CIPE alle zone sud-dette.

« Per conoscere, inoltre, quali nuovi e diversi impianti di industrie manifatturiere di pari dimensioni ed importanza si intendono destinare alle zone suddette, onde riparare alla grave e dolorosa distrazione effettuata ad avviare a soluzione la gravissima crisi economica ed occupazionale che da tempo affligge le località e le popolazioni della zona; crisi che è andata progressivamente peggiorando negli ultimi anni a seguito delle errate decisioni del Governo di centro-sinistra.

(3-02368) « ROBERTI, CASSANO, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA, TREMAGLIA, SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni,

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

per conoscere chi sia il responsabile del boicottaggio perpetrato dalla RAI-TV nei confronti della incomparabile adunata degli alpini a Udine nei giorni 4-5-6 maggio 1974 e della sfilata durata più di 5 ore con la partecipazione di 200 mila penne nere e la presenza di tutta la città di Udine e di buona parte del Friuli;

per conoscere chi abbia impartito la direttiva di trascurare vergognosamente ogni manifestazione patriottica e, in questo caso, migliorare la sincera e spontanea manifestazione di entusiasmo esplosa nell'animo dei partecipanti che, per almeno un giorno, hanno fatto cancellare ogni simbolo di parte e sventolare finalmente il tricolore;

per conoscere infine se l'atteggiamento che ha caratterizzato le trasmissioni televisive che globalmente hanno dedicato solo due minuti al grande avvenimento rappresenta una scelta politica irreversibile e la conferma del crescente distacco tra regime e popolo.

(3-02369)

« DE MICHELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere il parere del Governo in merito alla grave iniziativa che sarebbe stata assunta, secondo informazioni riportate dalla stampa, dal segretario della democrazia cristiana per indurre i presidenti dei seggi elettorali a predisporre un'opera di persuasione e di intimidazione nei confronti degli elettori a favore dell'abrogazione della legge sul divorzio.

« Queste indicazioni sono contenute in una lettera autografa del segretario nazionale della democrazia cristiana che sarebbe stata inoltrata ai presidenti dei seggi, per cui si chiede di conoscere se il Governo è in grado di informare il Parlamento, se la lettera circolare sia stata inoltrata anche ad esponenti di altri partiti membri di seggi elettorali.

« Si chiede inoltre di sapere se il Governo non ravvisi in questa inammissibile iniziativa una violazione della libertà di voto e soprattutto un incitamento rivolto a chi è investito di pubbliche funzioni con specifiche attribuzioni giuridiche a trasgredire le leggi dello Stato che presuppongono assoluta imparzialità dei presidenti dei seggi e assoluta segretezza del voto.

(3-02370)

« BALZAMO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Mi-

nistro del bilancio e della programmazione economica, per conoscere -

in relazione alla decisione del CIPE riguardante l'insediamento a Grottaminarda del previsto complesso FIAT per la produzione e l'allestimento di autobus;

preso atto della, del resto prevedibile, turbativa che tale isolata decisione ha ingenerato nelle popolazioni della Valle del Sele, le quali, anche in relazione ai precedenti, rinnovati affidamenti, si attendevano di non essere escluse dal beneficio di nuovi, consistenti insediamenti industriali tali da promuovere lo sviluppo non effimero di un'area sovrappopolata, a vocazione agricola ed industriale -

se non ritenga necessario ed urgente porre all'ordine del giorno del CIPE - nel quadro di una coerente ed organica politica di piano - l'esame e la definizione degli insediamenti da localizzare nella Valle del Sele in modo da determinare le condizioni per la sollecita adozione delle necessarie determinazioni operative e per il superamento dell'attuale, preoccupante stato di disagio.

(3-02371)

« ORLANDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere:

1) se risponda al vero che a seguito del deliberato insediamento del complesso Aerialia in provincia di Foggia, già promesso alle popolazioni salernitane della Valle del Sele, il CIPE, nel 1973, deliberò l'insediamento di un complesso FIAT nella zona salernitana;

2) se risponda al vero che questo complesso, con recente deliberazione del CIPE, sia stato dirottato dalla Valle del Sele (Salerno) a quella dell'Ufita (Avellino);

3) quali siano i motivi per i quali il CIPE, in luogo di adottare diverse, opportune e doverose iniziative in favore delle popolazioni irpine, abbia deliberato il dirottamento che, intanto, minaccia di provocare non auspicabili risentimenti e contrasti tra popolazioni egualmente trascurate ed egualmente meritevoli della più solidale attenzione;

4) quali provvedimenti si intendano adottare, in concreto e subito, e non con vaghe e dilatorie promesse, per venire incontro alle giuste esigenze delle popolazioni e dei lavo-

ratori della Valle del Sele, provvedimenti che consistono nell'insediamento di complessi industriali di eguali dimensioni in riferimento sia al costo di impianto e sia al numero dei posti di lavoro, al fine di ridare tranquillità e fiducia alle popolazioni che si sono viste, non una volta sola, ingannate e tradite.

(3-02372) « COVELLI, GUARRA, PALUMBO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere quali misure preventive il Governo e le autorità di polizia intendano prendere per tutelare l'incolumità delle organizzazioni sindacali dei lavoratori nonché dei lavoratori medesimi da tempo fatte oggetto a sistematiche aggressioni e violenze da parte di teppisti appartenenti chiaramente ad organizzazioni cosiddette extraparlamentari di sinistra, come le famigerate " brigate rosse ", " Lotta continua ", " Avanguardia operaia " e varie altre.

« All'uopo gli interroganti segnalano le ultime due aggressioni verificatesi una il giorno 2 maggio alla sede della CISNAL di Lucca e l'altra il giorno 7 maggio alla sede della CISNAL di Bologna, ambedue vilmente perpetrate mediante il lancio di bottiglie *molotov* dalla strada nelle sedi, con gravi danni agli stabili nei quali le organizzazioni medesime sono installate.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere quali indagini sono state svolte dalle locali autorità di polizia per individuare e perseguire i responsabili dei delittuosi atti e quali provvedimenti le competenti autorità giudiziarie abbiano preso in merito.

(3-02373) « ROBERTI, CERULLO, TASSI, CASSANO, TREMAGLIA, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA, FRANCHI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere se è vero che il Ministro del lavoro, onorevole Bertoldi, abbia dato disposizione all'Ufficio del lavoro e della massima occupazione di Roma di sciogliere la Commissione provinciale di conciliazione per le controversie di lavoro di Roma, revocando il provvedimento in data 11 dicembre 1973 e di ricostituirla, poi, mantenendola del tutto identica alla precedente e cioè con l'esclusione dei rappresentanti della CISNAL.

« Gli interroganti sottolineano che il Consiglio di Stato, a seguito di ricorso presentato dalla CISNAL aveva, per evidenti motivi di illegittimità, disposto la sospensione del provvedimento suddetto e dopo che l'Ufficio del lavoro, su pressione del Ministro, onorevole Bertoldi, aveva prodotto la domanda di revoca della suddetta ordinanza di sospensione, il Consiglio di Stato, con sua successiva ordinanza 15 marzo 1974, dopo aver udito le parti ed il relatore, ha respinto la domanda di revoca ed ha confermato la sospensione del provvedimento, ribadendo così la illegittimità della costituzione della Commissione e l'ingiusto danno derivante nei confronti della CISNAL.

« Conseguentemente, l'ostinazione dell'ufficio del lavoro di Roma e, nella ipotesi che vi sia stata la pressione in tal senso, del Ministro del lavoro Bertoldi, nel voler fare ricostituire la Commissione suddetta, perpetuando il vizio di illegittimità e l'ingiustificato danno derivante dalla faziosa esclusione dei rappresentanti della CISNAL, viene a realizzare un vero e proprio abuso d'ufficio, per favorire ingiustamente alcune organizzazioni sindacali e per danneggiare i lavoratori rappresentati in vasto numero dalla CISNAL.

« Gli interroganti sottolineano, infine, che tale fazioso sistema di conduzione della pubblica amministrazione da parte dell'ufficio del lavoro di Roma appare in netto contrasto con le norme costituzionali (articolo 97 della Costituzione) ed in chiara violazione delle leggi vigenti (legge n. 300 del 20 maggio 1970); e conseguentemente gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti disciplinari il Governo intenda prendere a carico dei funzionari che si rendono responsabili di tali illeciti e quale atteggiamento politico si intenda assumere nei confronti del Ministro che eventualmente abbia autorizzato o, peggio, disposto il comportamento di cui sopra.

(3-02374) « ROBERTI, TREMAGLIA, CASSANO, DE VIDOVICH, BORROMEO D'ADDA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno per conoscere:

a) gli immediati provvedimenti assunti al fine di individuare il nascondiglio di coloro che tengono sequestrato il sostituto procuratore Mario Sossi;

b) come mai non era stata predisposta una adeguata vigilanza per la persona del sostituto procuratore soprattutto dopo che da

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

mesi sui muri di Genova apparivano scritte minacciose contro lo stesso Sossi e preannunciatrici proprio del sequestro effettuato la sera del 18 aprile 1974 alle ore 21, innanzi alla abitazione in via al Forte di San Giuliano;

c) come mai i congegni di sicurezza previsti in simili casi e all'uopo predisposti non sono scattati tempestivamente;

d) quali iniziative sono state disposte al fine di impedire che con tale sequestro possa essere inferto un colpo mortale alla sicurezza dello Stato, alla integrità delle istituzioni, alla tutela della libertà d'ogni persona, alla certezza del diritto ed al rispetto della giustizia.

(3-02375)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'agricoltura e delle foreste per sapere — premesso che gli Uffici UMA hanno assegnato carburante agricolo per l'anno 1974 ma che lo stesso viene ritirato in misura ridotta e condizionando lo stesso ritiro all'acquisto di lattine di olio FIAT — se non intenda intervenire perché sia disposta la distribuzione immediata del carburante assegnato e sia eliminata l'obbligatorietà dell'acquisto dell'olio per motori.

(3-02376)

« MESSENI NEMAGNA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere se intende intervenire per porre termine all'agitazione dei medici dipendenti dagli enti locali della Puglia, i quali rivendicano un trattamento normativo ed economico dignitoso remunerativo delle gravose incombenze imposte ai sanitari e tale da impedire la fuga degli stessi verso impieghi e carriere più redditizie.

« L'assoluta insufficienza delle strutture e degli organici con i quali i predetti sanitari debbono per legge far fronte ad una mole ingente di lavoro, che interessa i settori della medicina sociale, della medicina scolastica, dell'igiene ambientale ed alimentare e dell'assistenza sanitaria ospedaliera, è aggravata dal continuo esodo di medici titolari e incaricati, attratti dalle condizioni economiche e strutturali più favorevoli di altri settori, sicché la situazione dei sanitari degli enti locali è divenuta assolutamente insostenibile, giustificando pienamente l'agitazione in corso.

« Poiché l'approssimarsi della stagione estiva, con i gravi problemi connessi alla proflassi anticolerica, impone una rapida conclusione dell'agitazione dei sanitari, l'interrogan-

te chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per venire incontro alle giuste richieste della categoria, consentendo così agli enti locali pugliesi di far fronte ai propri compiti istituzionali e di evitare l'incombente minaccia di malattie infettive e di tutelare l'ambiente della regione.

(3-02377)

« DI GIESI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per conoscere quali misure siano state adottate dagli organi di pubblica sicurezza della città di Roma per porre termine alle sempre più frequenti aggressioni di gruppi neo-fascisti nei confronti di giovani dell'Associazione Scouts Cattolici Italiani (ASCI).

« In particolare poiché numerosi episodi di violenza e di provocazione squadrista si sono verificati nei quartieri Parioli, Salario, Nomentano, anche nei confronti di ragazzi di dieci anni, si chiede se siano state individuate le basi organizzative di tali spedizioni punitive, e se siano state avanzate denunce all'autorità giudiziaria, in relazione anche alla documentazione raccolta dall'ASCI che deve stimolare un energico intervento del Governo a tutela delle libertà democratiche fra le quali primeggia quella del libero associazionismo giovanile, tradizionale bersaglio del teppismo fascista.

(3-02378)

« CABRAS ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere:

a quale stadio è giunto il promesso studio dei provvedimenti organici per addovere alla soluzione dei problemi penitenziari italiani, quale condizione indispensabile per il progresso delle istituzioni carcerarie e per il loro adeguamento alle reali esigenze della difesa sociale, così da conciliare l'interesse e il valore della società alla sua difesa contro le aggressioni della delinquenza, con l'altro interesse della società stessa e dei detenuti al rispetto della persona umana e al riadattamento sociale degli autori dei delitti;

come spiega le recenti proteste carcerarie verificatesi in Italia e le cause e gli scopi delle stesse e altresì la campagna di stampa, che dilata ed ingigantisce, in coincidenza con consultazioni elettorali o con l'estate, l'eco delle proteste che vengono dal chiuso ambiente delle prigioni, offrendo una fosca rappresentazione di una situazione allucinante

in cui sarebbero banditi non solo i diritti fondamentali dell'uomo, ma addirittura il minimo senso di umanità;

se l'anzidette proteste è il prezzo di una presunta democratizzazione delle istituzioni carcerarie ed è in relazione al sistema organizzativo-disciplinare o piuttosto il frutto di un lassismo progressivo che facilita le manifestazioni collettive alla mercè di pesanti suggestioni e strumentalizzazioni indotte all'interno del carcere dai fautori del disordine ad ogni costo e all'esterno del carcere da determinate forze politiche parlamentari o extraparlamentari, disponibili - in corrispondenza con quelli e con la scusa della immunità di trattamento - a fare l'apologia della delinquenza;

per sapere se sono state accertate responsabilità esterne al carcere giudiziario di Alessandria in relazione ai recenti gravissimi fatti di sangue, in connivenza con i detenuti che hanno favorito e partecipato alla rivolta conclusasi tanto tragicamente;

come si spiegano le traduzioni troppo frequenti dei detenuti in seguito alle rivolte carcerarie verso altre carceri dai medesimi indicate secondo la loro personale convenienza (si arriverà alla concessione di licenze premio?) e come si spiega che l'accertamento delle violenze e dei danni quasi mai è seguito da denunce penali contro gli autori degli stessi.

(3-02379) « MENICACCI, FRANCHI, DE MICHIELI VITTURI, GUARRA, DELFINO, NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della difesa e dell'interno, per sapere - atteso che ad iniziativa della giunta socialcomunista di Spoleto è stato affisso un manifesto celebrativo in occasione del 25 aprile 1974 per "sbarrare la strada alla reazione fascista" non meglio qualificata e definita e per "rinnovare l'invito ai pubblici poteri dello Stato repubblicano di stroncare la delinquenza paramilitare fascista che trova il sostegno nella direzione politica del MSI e nella destra economica, attuando gli impegni assunti di fronte al Parlamento con lo scioglimento di tutti i movimenti squadristici"; e atteso che tale manifesto è in aperto contrasto sia con il fatto che il MSI-destra nazionale è stato l'unico partito che ha presentato da tempo in Parlamento proposte di legge miranti a sciogliere e perseguire movimenti extraparlamentari paramilitari e co-

munque dediti alla violenza, comunque definibili ed individuabili, sia con il fatto che nessuno degli altri partiti del cosiddetto "arco costituzionale" si sono mostrati interessati a perseguire il medesimo intento, che è di ordine nella libertà, sia con il fatto estremamente eclatante che tutti i Gruppi parlamentari - nessuno escluso, eccetto il PLI - hanno votato in favore del finanziamento di tutti i partiti, compreso il MSI-destra nazionale, e quindi il finanziamento di quello che capziosamente si è ritenuto e si ritiene di identificare con il ricostituito PNF, perseguibile ai sensi della nota legge Scelba del 1952 - se risponde al vero che il cennato manifesto è stato sottoscritto dai responsabili di tutti i predetti partiti (PCI, PRI, PSDI, PSI e PLI), e chi nella pratica sarebbero gli anonimi rappresentanti degli Istituti scolastici, studenti e consigli di fabbrica, firmatari del predetto manifesto;

per sapere oltretutto in quali persone si debbano identificare nei "rappresentanti locali delle forze armate", che avrebbero sottoscritto il manifesto, classica espressione dell'odio e della fazione, e in particolare, nel caso in cui la firma non corrisponda - come si ritiene - a persona definita, se non si ritengano sussistere gli estremi di reato a carico degli altri promotori e firmatari sia per avere asserito il falso, sia per aver diffuso notizie non vere e tendenziose, atte comunque a turbare l'ordine pubblico, anche per avere impegnato illegittimamente le forze armate nella loro manovra, cui devono rimanere estranee per fini di istituto, in quanto rappresentative di tutta la nazione;

per sapere, infine, chi ha pagato le spese di stampa e di affissione del manifesto e, nel caso in cui esso risulti a carico delle casse comunali, se non siano dell'avviso, che con siffatta iniziativa si sia concretizzato il reato di peculato per distrazione, abuso di potere e interessi privati in atti di ufficio per aver disposto spese per fini di parte a carico della civica amministrazione legittimamente rappresentata anche dal MSI-destra nazionale, che vanta nel consesso comunale di Spoleto due propri consiglieri.

(3-02380)

« MENICACCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere se sia a loro conoscenza il clima di gravissima intimidazione e violenza che ha caratterizzato nell'Emilia e

VI LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 15 MAGGIO 1974

segnatamente nelle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena la campagna elettorale per il referendum del 12-13 maggio 1974.

« Per sapere come mai le autorità delle questure responsabili dell'ordine pubblico non siano mai intervenute per far cessare e prevenire, o comunque reprimere, le violente manifestazioni che attivisti della sinistra parlamentare e cosiddetta extraparlamentare hanno inscenato durante i comizi tenuti dal MSI-destra nazionale. Tali manifestazioni, infatti, erano sempre preannunciate da volantini e manifesti che incitavano all'odio e alla violenza contro gli eventuali partecipanti ai comizi stessi e si concretavano poi in continuo disturbo per la durata dell'intero comizio, concludendosi poi in episodi di violenza nei confronti di coloro che venivano individuati come simpatizzanti di destra e trovati soli, dagli attivisti di sinistra.

« Per sapere come mai, nonostante precise segnalazioni anche telegrafiche dei fatti non si sia provveduto in merito, si che anche le ultime manifestazioni e comizi di chiusura sono stati caratterizzati dalla completa tolleranza da parte dei responsabili dell'ordine pubblico, nei confronti dei disturbatori e violenti attivisti di sinistra.

« Per sapere quali provvedimenti intendano prendere i Ministri nei confronti dei funzionari responsabili del lassismo denunciato e della tolleranza oltre il limite della stessa legge elettorale concessa.

(3-02381)

« TASSI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quale sia il pensiero del Governo intorno al gravissimo fatto riguardante il sequestro del procuratore della Repubblica di Genova dottor Sossi ed in particolare in riferimento ai servizi di polizia che si riferiscono all'attività delle associazioni sovversive, alle attività della protezione dei magistrati ed alla attuazione delle norme del codice penale in rapporto a così gravi delitti.

(3-02382)

« MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri di grazia e giustizia e dell'interno, per conoscere quali siano le cause che hanno determinato i gravissimi fatti di sangue nel carcere di Alessandria, quali le responsabilità

politiche, di polizia ed organizzative che devono ritenersi alla base di tanto drammatica vicenda.

(3-02383)

« MANCO ».

### INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del bilancio e programmazione economica e dell'industria, commercio e artigianato e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per sapere quali ragioni abbiano indotto il CIPE a prendere l'inattesa decisione di localizzare a Grottaminarda, nella Valle dell'Ufita, lo stabilimento della FIAT di cui era stata preannunciata, assumendo — come si ricava in particolare da un pubblico discorso tenuto ad Eboli, dal presidente del gruppo parlamentare della democrazia cristiana, onorevole Flaminio Piccoli — un preciso impegno verso le popolazioni interessate, la localizzazione nella Piana del Sele.

« Gli interpellanti rilevano in particolare che, in base ad un accordo conseguito in sede CIPE nel maggio 1973, era stato previsto l'insediamento di uno stabilimento per la costruzione di automobili nella Piana del Sele, comportante una spesa di 65 miliardi e una previsione di 3.000 posti di lavoro.

« Gli interpellanti fanno perciò presente che, quando da fonti governative si parla dello stabilimento di Grottaminarda per la costruzione di mezzi pubblici da trasporto come non sostitutivo di quello promesso alle popolazioni della Piana del Sele, ci si riferisce presumibilmente al periodo anteriore alla crisi dell'energia: allora, infatti, sia per la Piana del Sele sia per la Valle del Sangro, si era parlato di stabilimenti per costruire automobili, mentre dopo la crisi dell'energia, si è detto che, una volta definito l'ammontare delle commesse pubbliche, lo stabilimento per costruire autobus sarebbe stato sostitutivo di quello per costruire automobili nella Piana del Sele e che lo stabilimento preannunciato per la Valle del Sangro sarebbe stato ripreso in considerazione dalla FIAT non appena il mercato dell'automobile lo avesse consentito e consigliato.

« Di conseguenza, se ora si parla di tener conto delle aspettative delle popolazioni della Piana del Sele contemporaneamente all'avvio della costruzione dello stabilimento di Grottaminarda, è legittimo il dubbio che, nella lo-

gica di spostamenti determinati da prevalenze di potere, si intenda modificare ulteriormente i programmi definiti operando in tal modo un continuo spostamento di localizzazioni o di promesse di localizzazioni.

« Gli interpellanti chiedono inoltre circostanziate informazioni:

1) sulla fabbrica di motori Diesel di cui ha parlato il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato come di un compenso per la Piana del Sele;

2) sugli investimenti della Montedison lungo la linea Caianello-Contursi di cui pure ha parlato il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

3) sul " programma delle opere da realizzare immediatamente nella fascia costiera della provincia di Salerno " al quale si è riferito il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.

« Infine gli interpellanti chiedono se il Governo ritenga compatibile con una politica responsabile, dal punto di vista meridionalistico e nazionale insieme, la strumentalizzazione delle localizzazioni a fini di potere onde si verifica oggi per gli stabilimenti industriali quanto una volta si verificava per le sottoprefetture, suscitando le indignate denunce dei meridionalisti; e se il Governo non ritenga adoperarsi per evitare che la distribuzione delle localizzazioni industriali nel Mezzogiorno sia influenzata, se non addirittura determinata, dalle variazioni nella gerarchia del potere, con grave pregiudizio della residua credibilità della contrattazione programmata e delle esigenze generali di buon governo.

(2-00496) « COMPAGNA, D'ANIELLO, BIASINI, ASCARI RACCAGNI, BANDIERA, BATTAGLIA, BOGI, BUCALOSSI, DEL PENNINO, GUNNELLA, LA MALFA GIORGIO, MAMMÌ, VISENTINI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per conoscere — premesso:

che il rapimento del giudice Sossi ha evidenziato l'aperta sfida allo Stato di un gruppo sovversivo armato e clandestino, che appare estremamente bene organizzato;

che tale gruppo, e cioè le " brigate rosse ", non è nuovo ad atti terroristici definiti nella crascologia dell'ultrasinistra " esemplari ", in quanto adatti a dare a ciascuno di essi la massima risonanza psicologica ed emotiva;

che nessuna delle inchieste sin qui avviate sul gruppo ha dato il minimo risultato

concreto, benché aderenti ed esponenti delle " brigate rosse " siano stati, e in buon numero, arrestati, denunciati ed inquisiti; —

il suo parere sulla situazione che ne emerge e che, ad avviso dell'interpellante, si riassume nella sostanziale ed ormai cronica impotenza dell'attuale " apparato " dello Stato — dalle forze dell'ordine alla magistratura — a fronteggiare adeguatamente un'azione sovversiva di tipo del tutto nuovo rispetto ad ogni precedente " articolazione attivistica " del marxismo italiano; e per sapere altresì se il Ministro — valutando quanto sopra per come i fatti meritano, intende almeno porsi il problema di qualche adeguata innovazione a livello operativo di procedura ed esecuzione di indagini, di interventi preventivi e repressivi, per evitare che queste tecniche di " guerriglia politica " non si ripetano sempre più di frequente com'è nella loro logica stessa e come dimostra l'amara e sanguinosa esperienza di tanti altri paesi.

(2-00497)

« RAUTI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dell'interno, per sapere, anche in riferimento a precedente analoga interrogazione:

a) se hanno appurato come sia stato possibile che quattromila uomini, più elicotteri e mezzi vari, con numerosi posti di blocco, non avvertissero lo spostamento da un luogo ignoto alle vicinanze della zona dove è avvenuto il rapimento, a quattro giorni da esso, dei due veicoli usati per il sequestro di Sossi;

b) come mai le indagini sono state sospese per tre giorni, semplicemente su richiesta dei rapitori, senza avere peraltro garanzie sulla vita del rapito;

c) perché non è stata presa nessuna misura di sicurezza in merito alla fuga di notizie, specialmente per ciò che riguarda le iniziative investigative, tanto da avere concreta sensazione che i rapitori siano in grado di conoscere le decisioni e i movimenti, sia della magistratura e sia della polizia;

d) a quale ente sia dovuta la palese azione frenante esistente nelle indagini;

e) da quale autorità, da quale persona interessata vengono scartate o no, le informazioni che affluiscono alla questura, ai giornali, alla famiglia del sequestrato;

f) a che punto infine sono le indagini e sino ad oggi quante sono le persone fermate e quante perquisizioni sono state effettuate.

(2-00498)

« BAGHINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere — anche a seguito delle precisazioni a suo tempo fornite dal presidente dell'ENEL, professore Angelini in sede parlamentare — quale sia l'atteggiamento del Governo, nonché le eventuali misure che esso intenda adottare per fronteggiare la grave situazione di crisi determinatasi nel campo della produzione e distribuzione dell'energia elettrica in Italia, dopo il primo decennio di negativa gestione da parte dell'ENEL.

« In particolare ed a titolo esemplificativo, l'interpellante sottopone all'attenzione dei Ministri interessati le seguenti circostanze tutte emergenti dalle relazioni di bilancio dell'ENEL degli anni 1970, 1971 e 1972:

a) la grave deficienza di energia nel centro-sud continentale, ove fin dal 1971 era richiesta una fornitura di almeno 7.200 megawatt, contro i 6.500 megawatt disponibili; tale deficienza ulteriormente aumentando, rivelandosi ora gravissima per la concomitante crisi petrolifera;

b) la progressiva riduzione di produzione di energia elettrica nell'Italia meridionale e insulare, produzione che già nel 1971 raggiungeva appena il 21,06 per cento dell'intera produzione nazionale e risulta ulteriormente calata nel 1972 al 20,78 per cento;

c) il pregiudizievole ritardo nella realizzazione della linea a 380 chilovolt da Poggio a Caiano a Roma, che sarebbe dovuta entrare in funzione dal giugno 1972 e che avrebbe potuto alleviare transitoriamente, mediante trasferimenti energetici dal nord, la lamentata carenza di alimentazione del centro-sud; tale linea, della quale solo oggi si inizia la rea-

lizzazione, sarà pronta soltanto negli anni futuri;

d) la grave deficienza di elettrificazione rurale, che, a fine del 1972, presentava ancora un totale di 25 mila case non elettrificate, interessanti oltre un milione di utenti, in gran maggioranza nelle province meridionali.

« Alle suddette deficienze va aggiunta la stasi quasi decennale nella formazione e nella realizzazione dei programmi nucleari, per cui l'Italia è rimasta ferma sostanzialmente al 1963 e solo oggi, a seguito della grave crisi petrolifera, ci si è decisi a riprendere l'attività in detto settore.

« Infine, l'interrogante non può non far presente — sempre ai fini di conoscere quali siano gli orientamenti governativi in merito — le preoccupazioni sulla situazione amministrativa dell'ENEL, dal momento che, malgrado i notevoli aumenti del prezzo dell'energia elettrica, la misura degli ammortamenti eseguiti dall'ENEL è andata sempre più decrescendo, talché i mancati ammortamenti nel decennio hanno raggiunto la cifra complessiva di miliardi 590,4, che rappresenta sostanzialmente la perdita che l'ENEL ha accumulato nei primi dieci anni di gestione, anche se tale perdita viene mascherata nei bilanci stessi proprio attraverso la riduzione degli ammortamenti.

« Infine, l'interpellante sottolinea come la grave situazione sopra prospettata viene praticamente ad incidere negativamente — sino a vanificarla in molti casi, sull'orientamento della politica di sviluppo per il Mezzogiorno, più volte conclamata dal Governo.

(2-00499)

« ROBERTI ».